



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno VIII
Numero 27
Luglio 2005*

a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Norina Salamone*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Federico Risi, Rosanna Romano, Sabina Guidotti, Maurizio Moretti, Marina Maselli*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna*

INDICE

<i>Indice</i>	3
NOTE CONGIUNTURALI	5
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	7
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	11
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	17
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	21
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	25
<i>Prezzi al consumo per ripartizioni e città capoluogo</i>	31
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	35
<i>Turismo</i>	39
<i>Credito</i>	45
TAVOLE STATISTICHE	51
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere e componenti dell'indice per ripartizione geografica	52
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	54
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	55
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	56
Tavola 2.4 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	57
Tavola 3.1 – Imprese registrate totali – dati trimestrali	58
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	59
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I trimestre 2005	60
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	61
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	62
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	63
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati stagionalizzati	64
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati stagionalizzati	65
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	66

Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	67
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	68
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	69
Tavola 5.5 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	70
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	71
Tavola 5.7 – Offerta e domanda di lavoro per regione – I trimestre 2005	72
Tavola 5.8 – Indicatori del mercato del lavoro per regione – I trimestre 2005	73
Tavola 5.9 – Offerta e domanda di lavoro per regione – Media 2004	74
Tavola 5.10 – Indicatori del mercato del lavoro per regione – Media 2004	75
Tavola 5.11 – Occupati per regione e settore, posizione e sesso – Media 2004	76
Tavola 5.12 – Occupati per regione e settore, posizione e sesso – Media 2004	77
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	78
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2004	79
Tavola 7.2 – Presenze negli esercizi ricettivi per ripartizione – serie 1993-2004	80
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	81
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	82
INFORMAZIONI STRUTTURALI	83
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2004</i>	84
<i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del Pil - 2002</i>	87
<i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane nel 2003</i>	89
<i>I Sistemi Locali del Lavoro (Censimento 2001)</i>	92
<i>L'occupazione nel 2005: previsioni Excelsior</i>	93
<i>L'Amministrazione pubblica nel Sud</i>	97
NOTE METODOLOGICHE	101
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	102
<i>Principali sigle utilizzate</i>	107

NOTE CONGIUNTURALI

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

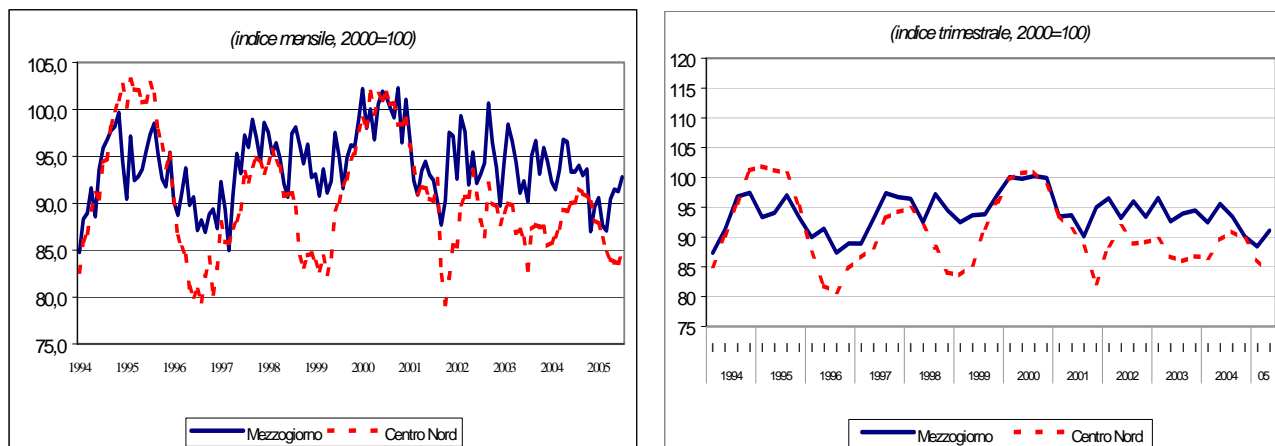
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

Il Trimestre e Luglio 2005

Nel secondo trimestre del 2005 il clima di fiducia delle imprese registra un miglioramento dell'indice, con un andamento fortemente differenziato a livello territoriale. Il Mezzogiorno mostra infatti un incremento sia dell'indice del clima generale di fiducia (da 88,4 a 90,9), sia dei giudizi sugli ordini e delle aspettative di produzione, mentre calano le scorte di magazzino. Al contrario si assiste ad un significativo peggioramento in tutte le macro regioni del Centro-Nord, in particolare nel Nord-Ovest (da 84,2 del primo trimestre a 80,7 del secondo).

Su base mensile l'inchiesta ISAE sul *clima di fiducia delle imprese industriali* mostra a luglio, rispetto al mese precedente, una ripresa a livello nazionale (86 rispetto a 84,9 di giugno). Tale dato viene confermato dalle dinamiche osservate separatamente nei due macro aggregati territoriali: al Centro Nord si segnala una crescita di 1,2 punti (84,9 rispetto a 83,7 di giugno), mentre nel Mezzogiorno si passa da 91,3 di giugno a 92,8 di luglio, realizzando un incremento superiore a quello della media nazionale. La crescita dell'indice nel Centro-Nord nasconde tuttavia diverse tendenze: mentre infatti nel Nord-Ovest si osserva un notevole innalzamento della fiducia (+4 punti percentuali rispetto a giugno), al Centro si registra una situazione quasi stazionaria (-0,2 punto) e nel Nord Est addirittura un calo di 2,1 punti.

FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)

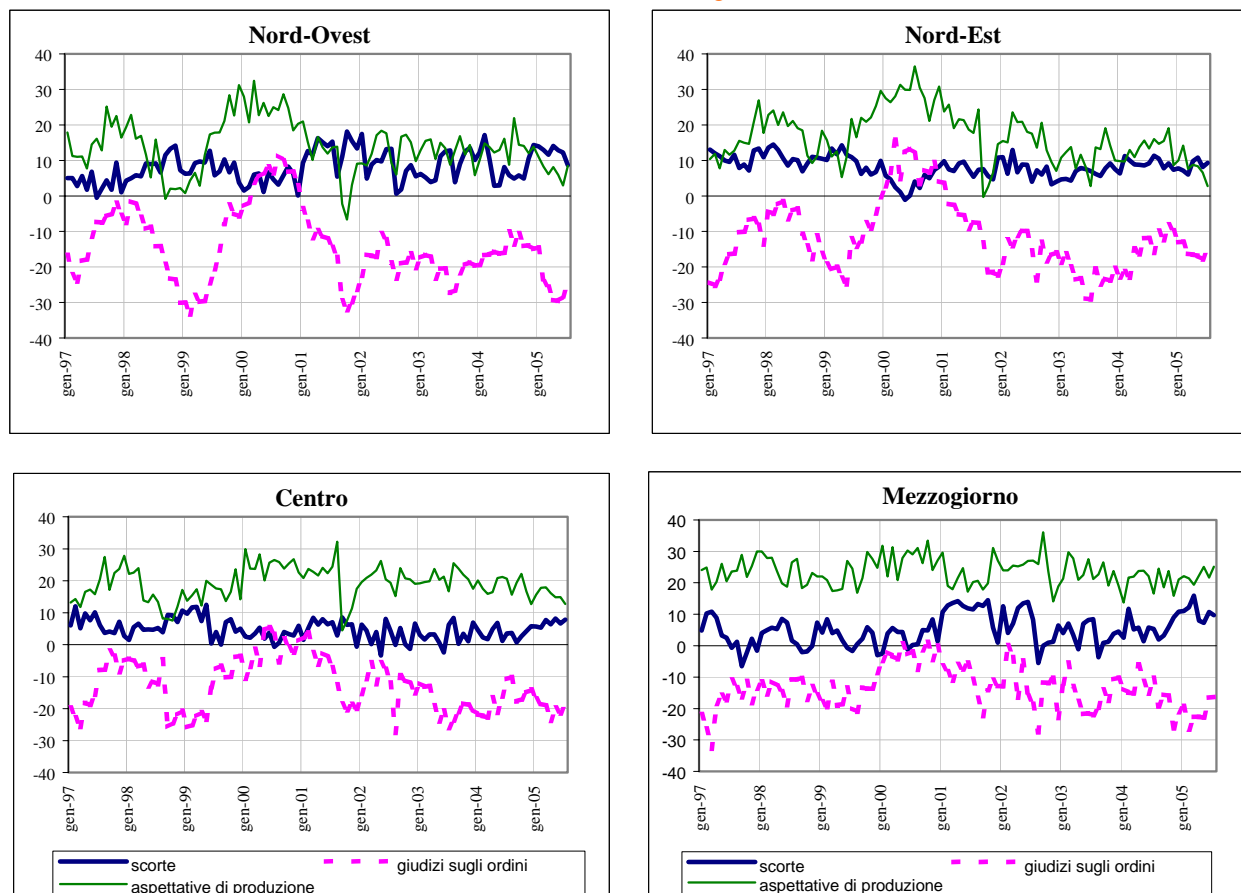


Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

L'analisi territoriale delle componenti destagionalizzate dell'indicatore, rispetto a giugno, evidenzia scorte in diminuzione nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno, e aspettative di produzione in crescita solo per il Nord-Ovest e il Mezzogiorno.

Per quanto concerne il portafoglio ordini, il livello degli ordini in generale registra un miglioramento per tutte le ripartizioni, più significativo nel Nord-Ovest (-28,3 rispetto a -24,5 di giugno).

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: gen 97 –lug 05
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Nel Nord Ovest migliorano sia i giudizi sul livello della produzione (da -25 di giugno a -21,9 di luglio) sia il livello generale degli ordini (da -28,3 di giugno a -24,5 di luglio). Le aspettative degli imprenditori dimostrano un netto ottimismo sia per la produzione sia per gli ordini, e a conferma di ciò le scorte diminuiscono sensibilmente.

Nel Nord Est, recuperano un certo vantaggio sia il livello di produzione (da -10 di giugno a -9,2 di luglio), sia i giudizi sugli ordini, e similmente si comportano le previsioni degli ordini, mentre quelle sulla produzione scendono. Questa nota non ottimistica è probabilmente collegata all'andamento crescente delle scorte (da 5,5 del mese precedente a 11,5).

Gli imprenditori del Centro non modificano i propri giudizi sulla produzione rispetto al mese precedente, anche se il livello degli ordini cresce (da -21,5 di giugno a -18,7 di luglio). Questo dato va letto scorporando la componente esterna degli ordini, che è la causa del calo, da quella interna che invece risulta in crescita. Le previsioni sugli ordini rimangono costanti mentre quelle sulla produzione diminuiscono; i giudizi sulle scorte passano da 6,6 di giugno a 7,8 di luglio.

Nel Mezzogiorno la fiducia degli imprenditori si riflette nel miglioramento dei giudizi sulla produzione (da -15,4 a -14,6 di luglio). Le attese a breve della produzione sono in crescita (da 21,7 di giugno a 25,1 di luglio), mentre quelle sugli ordini sono stazionarie. Il giudizio sui livelli degli ordini migliora (da -27,7 a -21). Il livello delle scorte passa da 10,8 di giugno a 9,7 di luglio.

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: lug 97 –lug 05
(saldi mensili destagionalizzati)

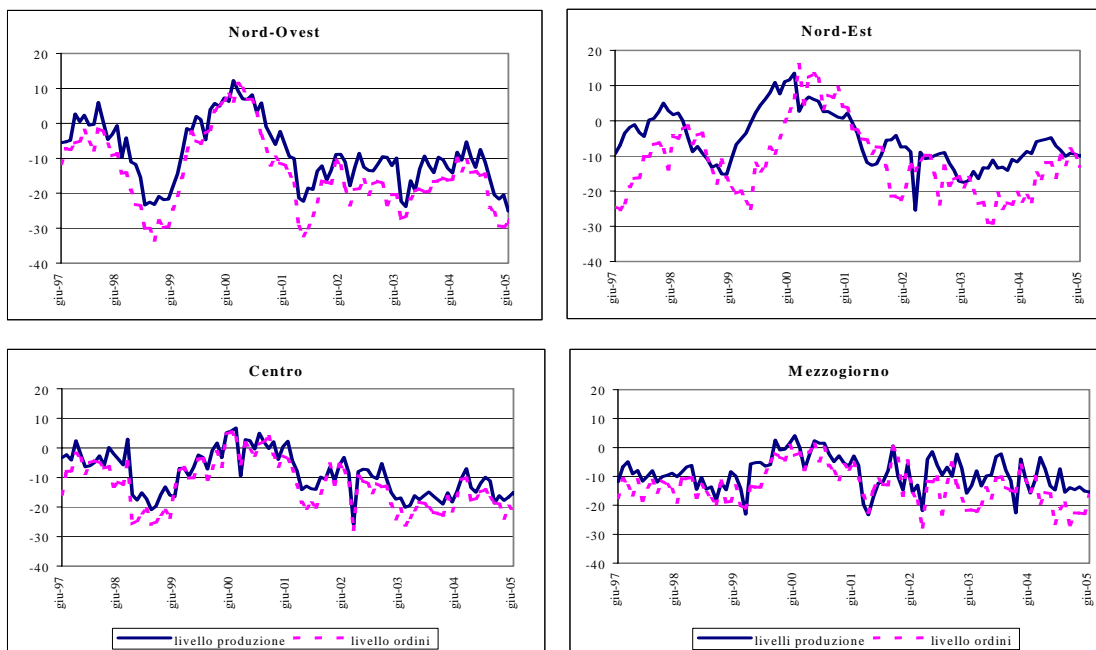
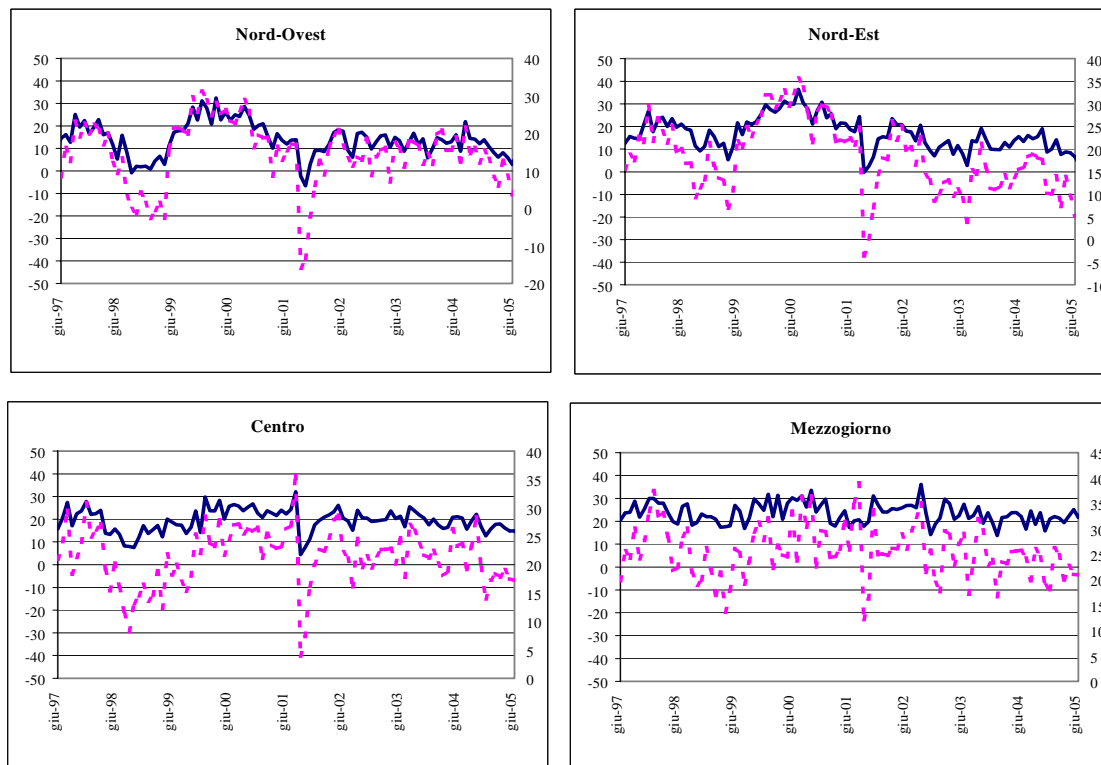


FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI:
giu 97 –giu 05
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

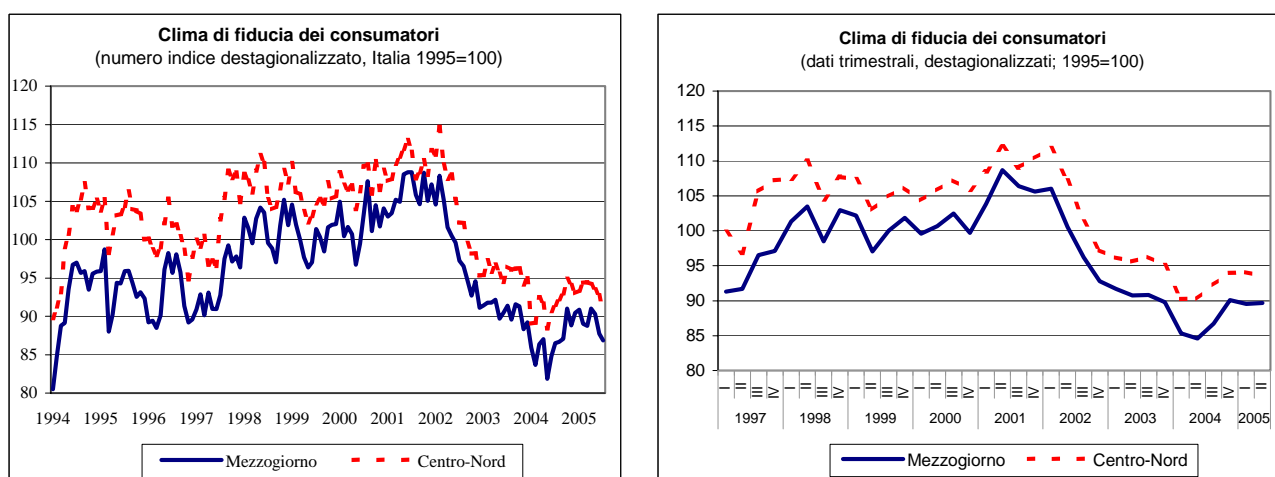
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Il Trimestre e Luglio 2005

Nel secondo trimestre del 2005 il clima di fiducia delle famiglie a livello nazionale è rimasto stazionario. A livello di ripartizione, la fiducia dei consumatori diminuisce sia nel Nord Ovest sia nel Nord Est, è stazionario nel Centro e aumenta nel Mezzogiorno. Aumenta il pessimismo soprattutto sulla situazione economica del paese e sul mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno si segnala un miglioramento dei giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli.

Nel mese di luglio 2005 la fiducia dei consumatori, al netto della componente stagionale, segna una diminuzione rispetto al mese di giugno (da 91,2 a 89,4). A livello di ripartizioni si osserva una flessione in tutte le macro aree: nel Nord Ovest (da 93,4 a 91,1), nel Nord Est (da 93,1 a 91,9), nel Centro (da 91,5 a 89,2) e nel Mezzogiorno che registra una flessione più lieve (da 87,7 a 86,9) riducendo la differenza con il Centro-Nord (-3,9 rispetto a -5 di giugno).

FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili e trimestrali destagionalizzati, Italia 1995=100)



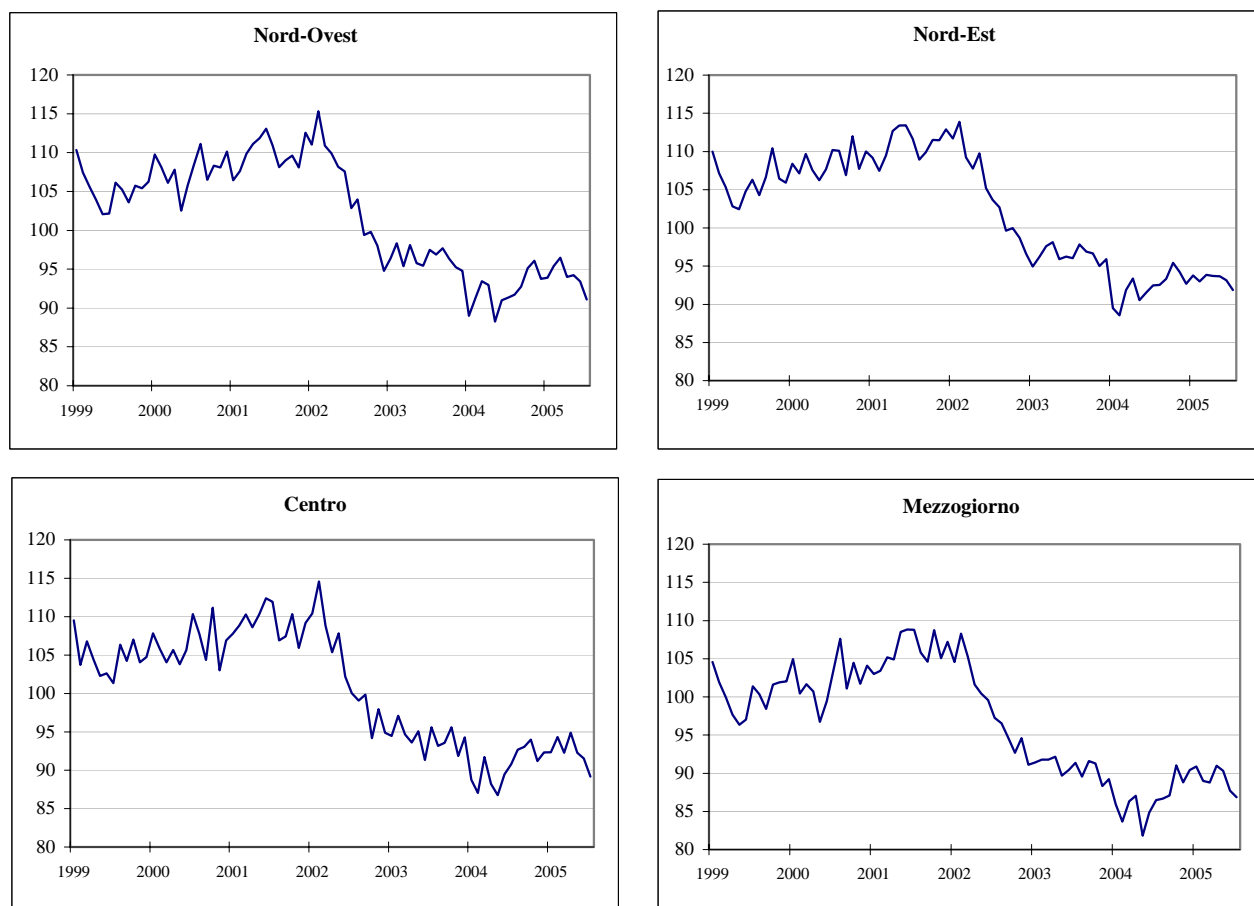
Fonte: elaborazioni su dati Isae

A livello nazionale migliorano i saldi sui giudizi, ma peggiorano le aspettative sul quadro economico generale del Paese, quelle sul mercato del lavoro e sul livello dei prezzi. I giudizi e le aspettative sulla situazione economica della famiglia sono stazionari. Anche per quanto riguarda la previsione sulla convenienza a risparmiare si registra uno scoraggiamento delle aspettative e aumenta molto il pessimismo che riguarda le previsioni sulla possibilità di effettuare risparmio.

Nel Nord-Ovest, dopo la fiducia registrata nel primo trimestre del 2005, segue una flessione nel secondo trimestre che continua anche nel mese di luglio. Il pessimismo dei consumatori è dovuto in particolare alle previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio e ai giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli. Aumenta, invece, la fiducia per quanto riguarda i giudizi e le previsioni sulla situazione economica del Paese, le previsioni sul mercato del lavoro e i giudizi sul livello dei prezzi.

Nel Nord-Est si registra una flessione nel secondo trimestre del 2005 e continuano i giudizi pessimistici anche nel mese di luglio. Peggiorano molto le previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio, aumenta la sfiducia sulle previsioni di acquisto di beni durevoli nei prossimi 12 mesi e peggiorano i giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli. Diminuisce la sfiducia sui giudizi e sulle previsioni sulla situazione economica del Paese e sulla situazione economica della famiglia. I consumatori sono più scoraggiati anche per i livelli dei prezzi e per l'occupazione in Italia.

FIGURA 2. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE: GEN 99 –LUG 05
(serie mensile destagionalizzata, indici Italia 1995=100)

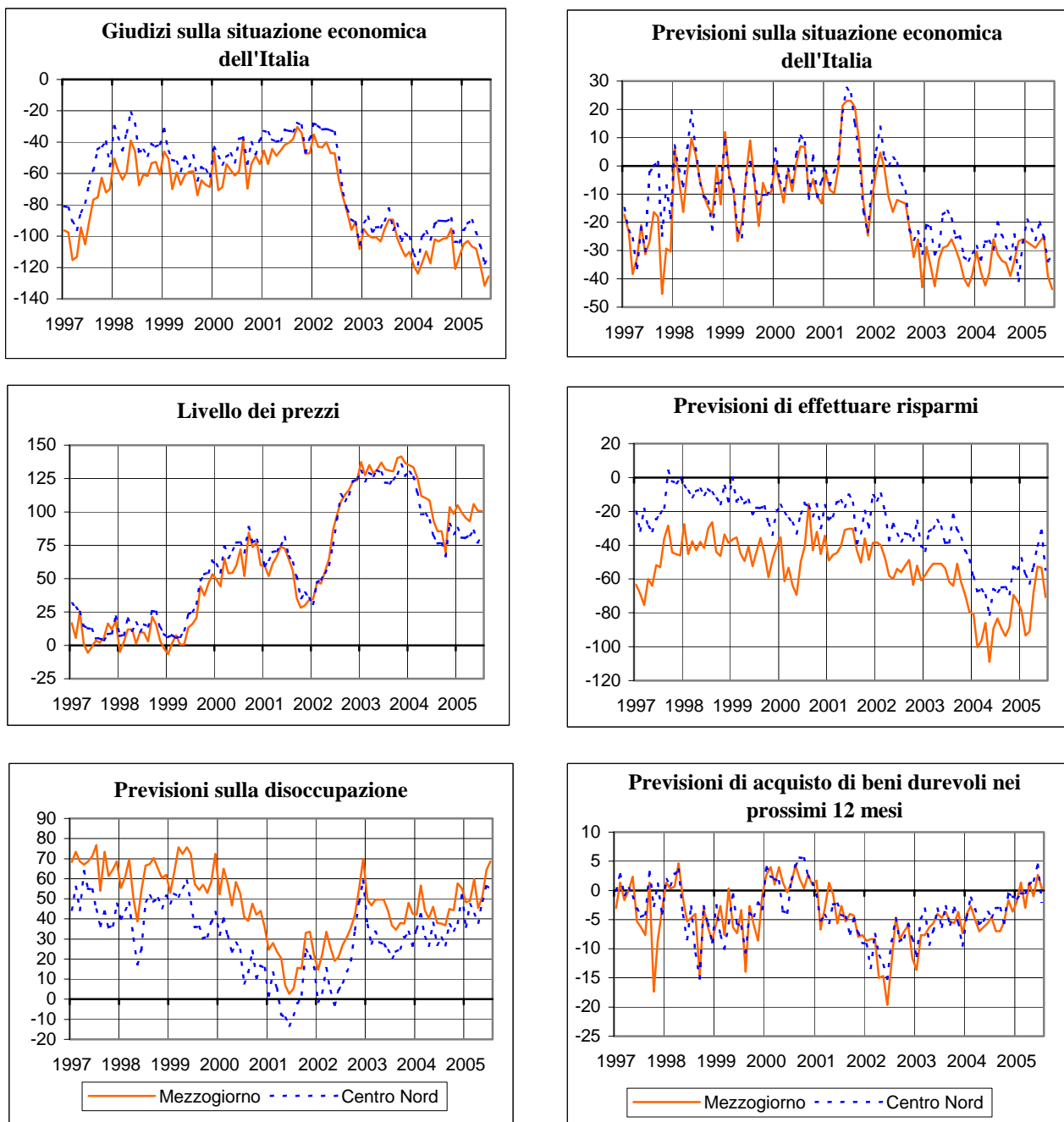


Fonte: elaborazioni su dati Isae

Nel Centro l'indice è stazionario nel secondo trimestre del 2005, ma si evidenzia una flessione nel mese di luglio. In quest'area i giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese migliorano lievemente. Per quanto riguarda la situazione personale, i giudizi sono stazionari, ma le aspettative segnano un maggiore pessimismo rispetto al mese di giugno. Aumenta notevolmente la sfiducia sulle previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio e anche sul livello dei prezzi e sul mercato del lavoro.

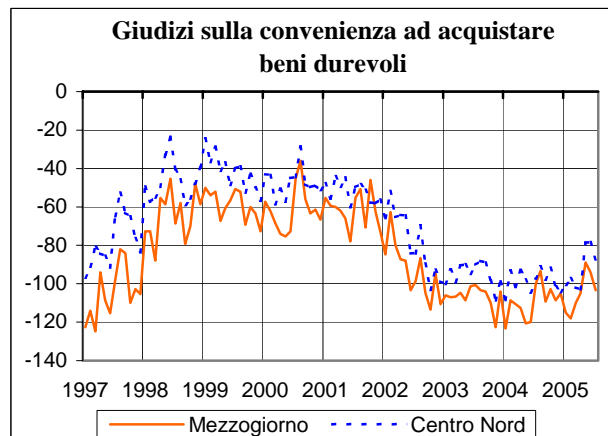
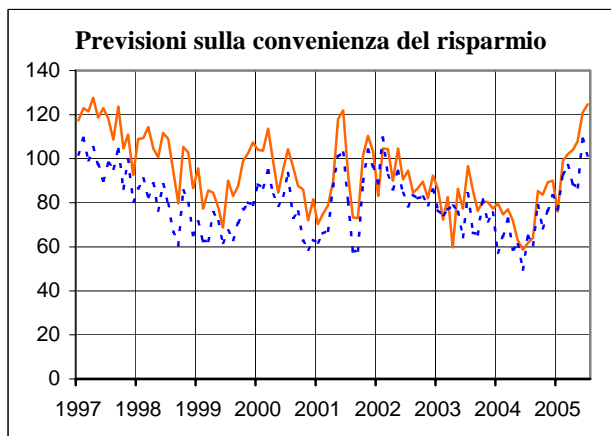
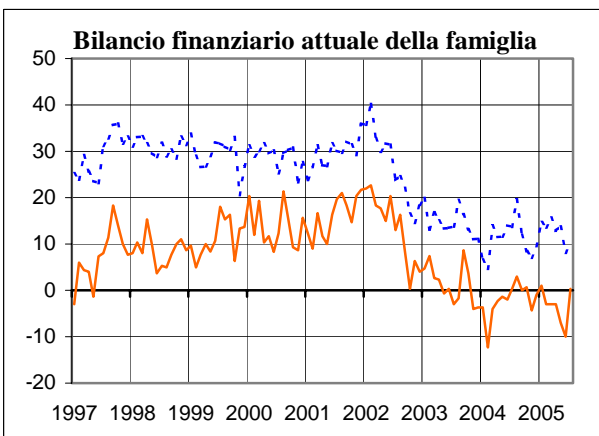
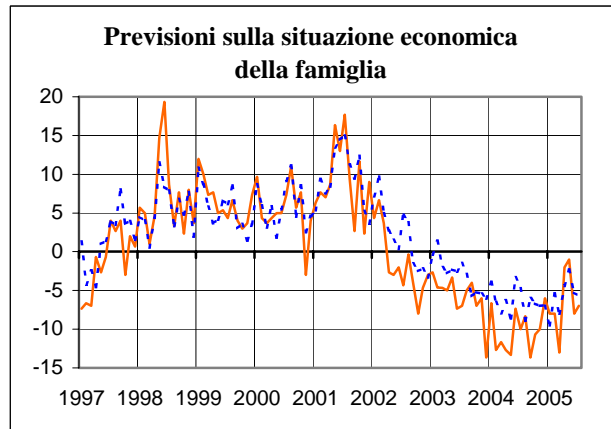
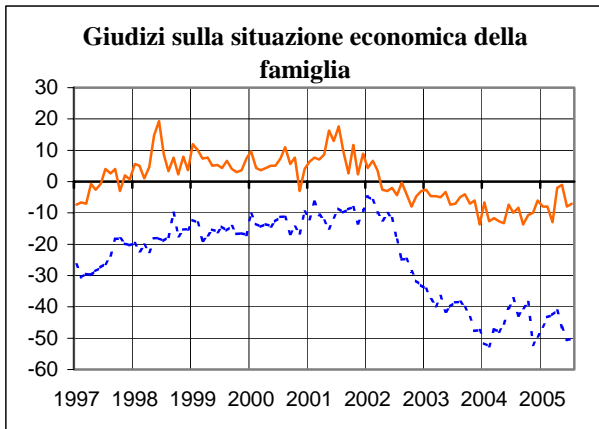
Nel Mezzogiorno dopo il pessimismo registrato nel primo trimestre del 2005, l'indice segnala una ripresa nel secondo trimestre, alla quale, però, fa seguito a luglio un'altra flessione. I giudizi sulla situazione economica del Paese migliorano, ma peggiorano le aspettative. Per quanto riguarda la situazione economica della famiglia migliorano sia i giudizi sia le previsioni. Un altro segnale negativo si registra per il mercato del lavoro e soprattutto aumenta la sfiducia sulle previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio. Stazionario, invece, il giudizio per il livello dei prezzi.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1997 – LUGLIO 2005



Fonte: elaborazioni su dati Isae

SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1997 – LUGLIO 2005



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimeprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – I TRIMESTRE 2005

Indagine Movimprese

I dati relativi al primo trimestre 2005 dell'indagine Movimprese confermano il trend positivo dei trimestri precedenti. Il numero di imprese registrate (al netto di agricoltura e pesca) continua a crescere con un tasso di oltre il 2 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE
(valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali)

Regioni	I Trimestre Anno 2004	I Trimestre Anno 2005	Variazioni Tendenziali
Piemonte	381.534	388.141	1,7
Valle d'Aosta	12.019	12.182	1,4
Lombardia	861.391	879.022	2,0
Liguria	146.550	149.800	2,2
Nord-Ovest	1.401.494	1.429.145	2,0
Trentino-Alto Adige	75.730	77.030	1,7
Veneto	401.522	410.005	2,1
Friuli-Venezia Giulia	92.517	93.846	1,4
Emilia Romagna	382.883	391.457	2,2
Nord-Est	952.652	972.338	2,1
Toscana	353.461	359.912	1,8
Umbria	71.599	73.117	2,1
Marche	135.258	137.969	2,0
Lazio	484.204	493.509	1,9
Centro	1.044.522	1.064.507	1,9
Centro-Nord	3.398.668	3.465.990	2,0
Abruzzo	108.391	111.308	2,7
Molise	22.497	23.025	2,3
Campania	440.851	453.759	2,9
Puglia	283.025	290.469	2,6
Basilicata	40.149	40.548	1,0
Calabria	144.971	150.081	3,5
Sicilia	347.034	354.874	2,3
Sardegna	126.864	130.403	2,8
Mezzogiorno	1.513.782	1.554.467	2,7
Italia	4.912.450	5.020.457	2,2

Valori al netto dell'Agricoltura e Pesca

Fonte: Unioncamere

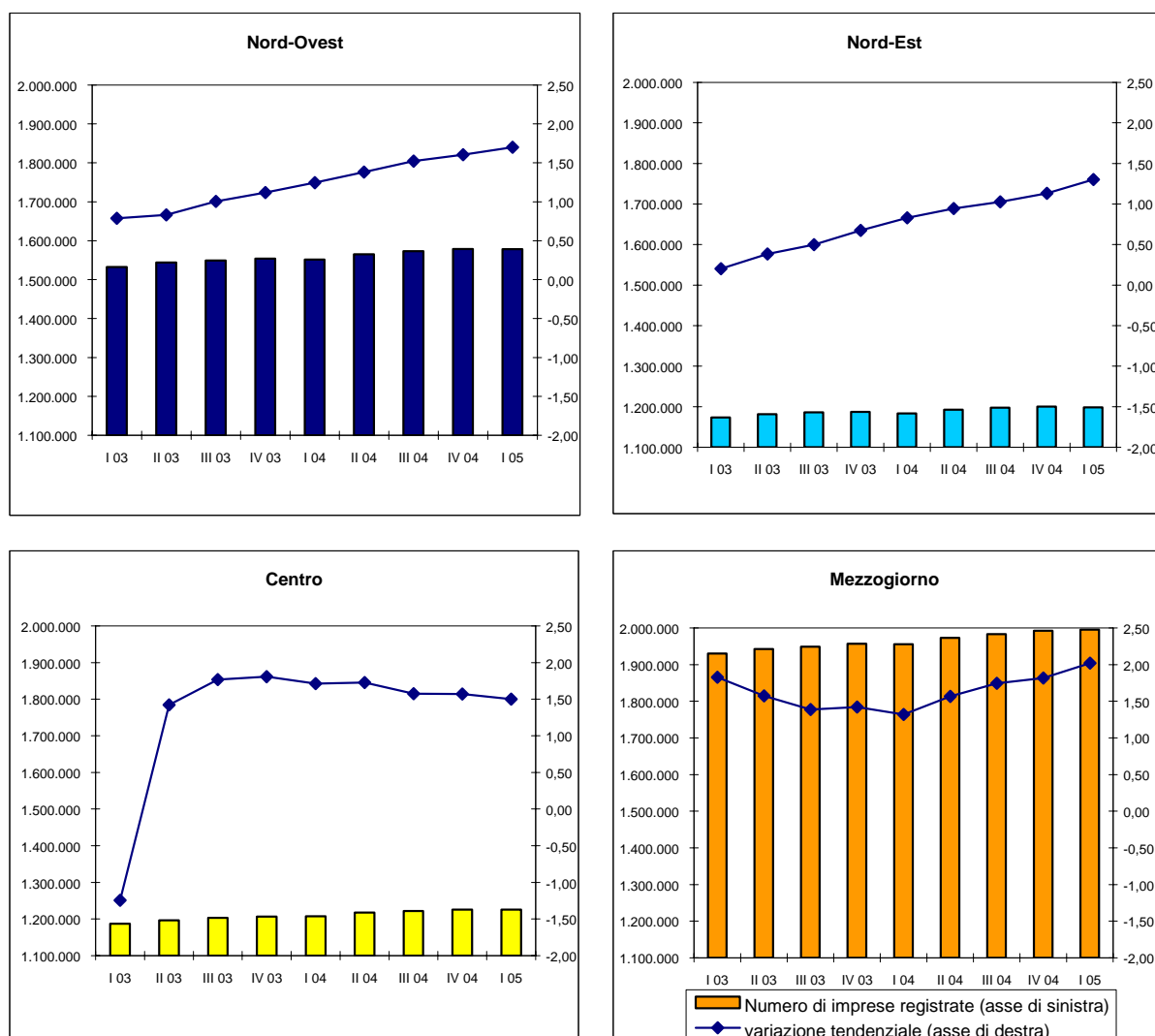
A livello di grandi ripartizioni territoriali, si conferma per il Sud una crescita superiore alla media nazionale, con punte di eccellenza riferite alla Calabria (3,5 per cento) e con la Basilicata (circa 1 per cento) come fanalino di coda. Anche il Centro conferma una buona performance, attestandosi su una crescita del numero di imprese poco al di sotto della media nazionale, grazie anche ai notevoli contributi di Umbria (2,1 per cento) e Marche (2,0 per cento).

Anche includendo tutti i settori di attività, il quadro sembra confermare le considerazioni precedenti: l'andamento tendenziale fa registrare una crescita superiore alla media nazionale per il Mezzogiorno (2,0 per cento) e pari al valore nazionale per il Nord Ovest (1,7 per cento).

In termini congiunturali l' aumento delle imprese al netto di agricoltura e pesca, a livello aggregato è stato di 106.389 unità, ripartite maggiormente nel Mezzogiorno (40.685) e nel Nord Ovest (27.651), come già nel trimestre precedente.

Nel complesso non si osservano variazioni su base nazionale, poiché l'aumento generato dal Mezzogiorno viene neutralizzato dalla diminuzione in atto nel Nord-Ovest e nel Nord-Est.

FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

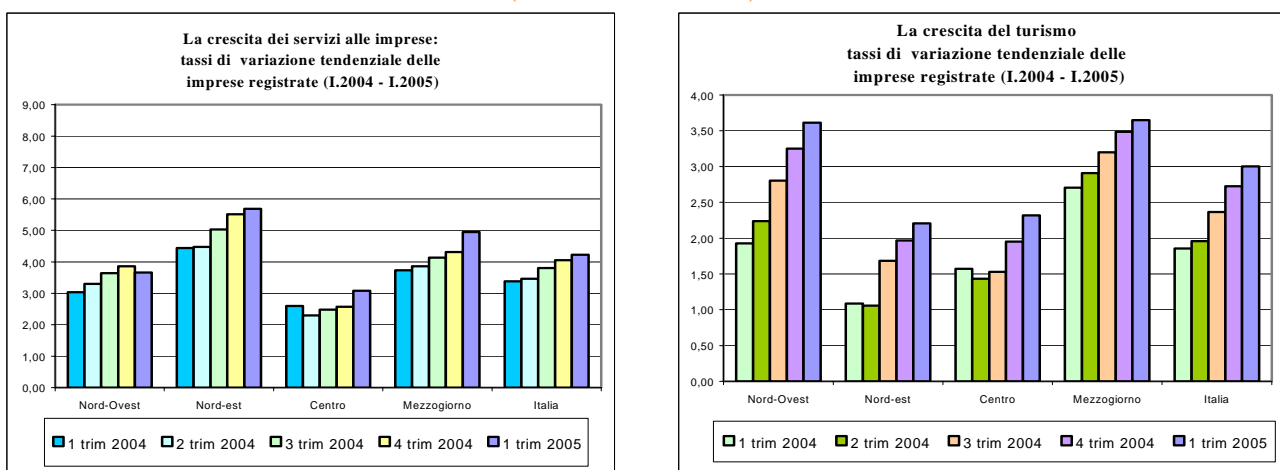


Fonte: Unioncamere

Il saldo risultante da imprese iscritte e cessate nel primo trimestre 2005 (quasi 8.000 al netto di agricoltura e pesca, ossia un valore superiore al saldo relativo alla totalità dei settori) deriva dalle 115.719 imprese iscritte e dalle 107.808 cessate.

Su base nazionale, il settore che ha maggiormente contribuito al saldo positivo in termini di imprese registrate nel primo trimestre 2005 è quello dei servizi, con quasi 13.000 unità. In particolare, tra i settori più dinamici figurano ancora i servizi alle imprese e il turismo. Il tasso di crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e relativo al primo comparto nel Mezzogiorno si è attestato su un valore superiore alla media nazionale (4,9 per cento contro 4,2); anche per le attività turistiche l'incremento tendenziale al Sud è stato notevole (3,6 per cento contro 3,0 della media nazionale).

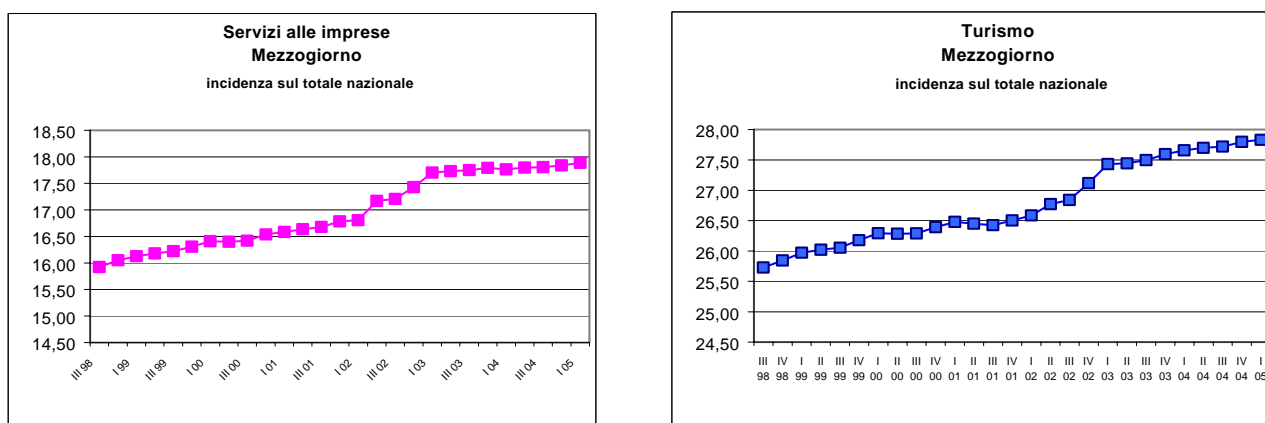
FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)



Fonte: Unioncamere

I precedenti risultati suggeriscono una tendenza, relativa a tali comparti, ad una crescente incidenza delle imprese meridionali rispetto al totale nazionale.

FIGURA 3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO
(percentuali)



Fonte: Unioncamere

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

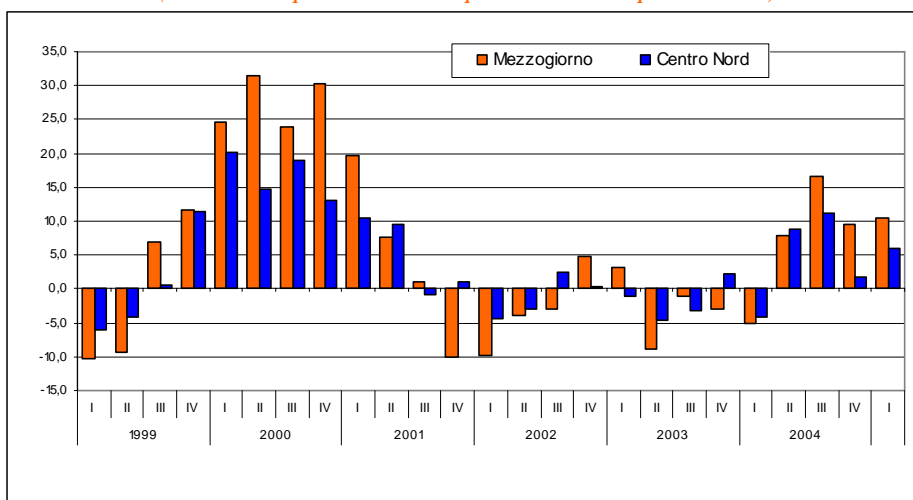
ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

I TRIMESTRE 2005

Giugno 2005

I dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane registrano, nel primo trimestre del 2005 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento in valore pari al 6,3 per cento. A livello territoriale tutte le aree mostrano una dinamica vivace, ad eccezione del Centro che registra una diminuzione dello 0,9 per cento. Risultati superiori alla media italiana spettano al Nord Est, con un aumento dell'11,1 per cento, a seguire il Mezzogiorno (10,5 per cento) mentre risultati comunque positivi, anche se inferiori alla media nazionale, spettano al Nord Ovest (4,8 per cento).

FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

L'andamento congiunturale delle vendite all'estero rispetto al quarto trimestre del 2004, sulla base dei dati destagionalizzati, registra invece una diminuzione in tutte le ripartizioni del Paese: per il Nord Ovest (-1,1 per cento), Nord Est (-1,3 per cento), l'Italia centrale segna la flessione maggiore(-3,1 per cento), mentre il Mezzogiorno scende del 2,2 per cento.

FIGURA 2 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(dati destagionalizzati, numero indice 1995=100)

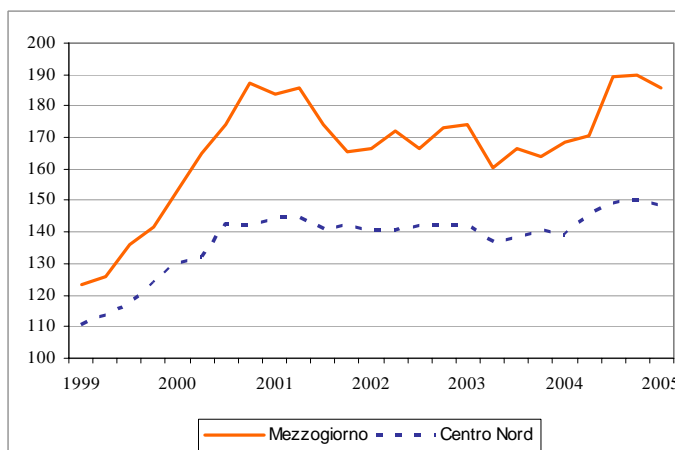
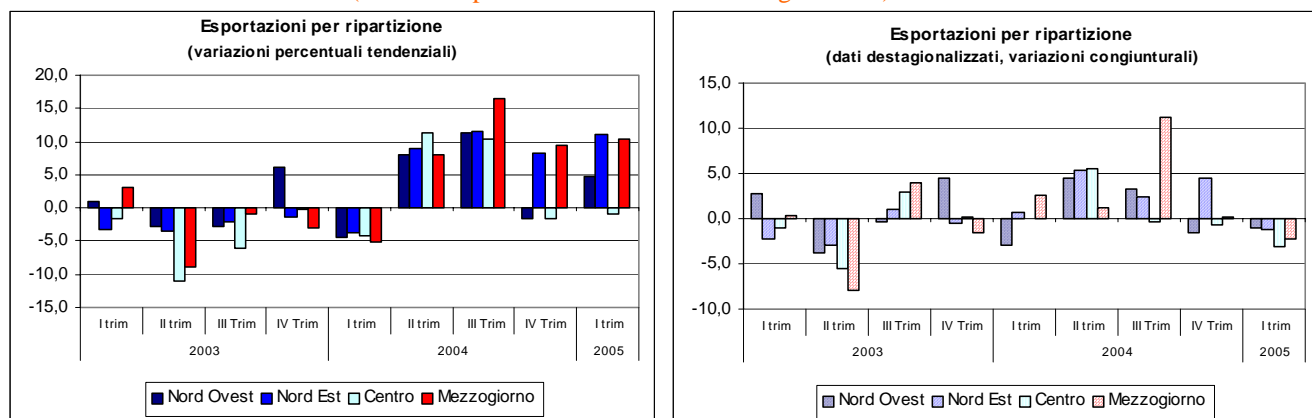


FIGURA 3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE NEL 2005 – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali e congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

Il buon andamento delle esportazioni del Mezzogiorno è ancora influenzato positivamente dall'ottima dinamica delle esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano una quota importante delle vendite all'estero delle regioni insulari, principalmente per la Sardegna.

La performance del Mezzogiorno, anche al netto dei prodotti petroliferi, rimane comunque migliore rispetto a quella del resto del Paese.

FIGURA 4 – ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA I TRIMESTRE 2001-2005

(dati trimestrali, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

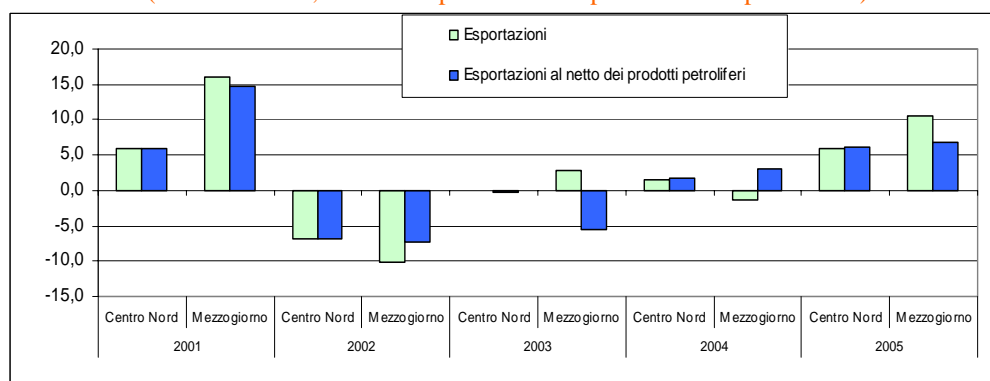


TABELLA 1 – ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE – I TRIM. 2005
(variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi			
			Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Quota su totale Regione	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	4,8	4,7	22,1	0,6	0,2	9,3
Nord Est	11,1	11,1	30,7	0,3	0,1	3,7
Centro	-0,9	-1,7	63,5	2,1	0,3	12,2
Mezzogiorno	10,5	6,8	32,7	17,1	1,9	74,8
<i>Italia meridionale</i>	4,1	4,3	-59,5	0,2	0,0	0,5
<i>Italia insulare</i>	28,8	22,0	34,7	56,3	1,9	74,3
Sicilia	13,7	18,1	9,6	49,5	1,0	41,3
Sardegna	67,1	34,1	88,8	68,2	0,8	33,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

1 I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

L'analisi regionale e settoriale delle vendite all'estero evidenzia alcune specificità territoriali. Nel Nord Ovest, area in cui la crescita è stata inferiore alla media nazionale, il Piemonte ha segnato l'incremento più modesto a causa della flessione registrata nel settore dei mezzi di trasporto e dei prodotti delle industrie tessili, mentre negli altri settori di specializzazione della regione l'aumento è modesto. La migliore performance spetta alla Valle d'Aosta (7,4 per cento), grazie al buon risultato registrato dalle vendite dei prodotti alimentari e dei prodotti in metallo. La Lombardia anche segna un evidente incremento nelle esportazioni di prodotti chimici, dei metalli e prodotti in metallo e delle macchine elettriche e apparecchi di precisione. L'aumento della Liguria (1,6 per cento) è dovuto all'andamento favorevole dei mezzi di trasporto e delle macchine e apparecchi meccanici.

Nel Nord Est l'aumento delle esportazioni si registra in tutte le regioni ad eccezione del Friuli Venezia Giulia (-11 per cento), a causa della notevole flessione registrata nelle vendite dei mezzi di trasporto. Il buon andamento del Veneto (13,9 per cento) deriva dalle vendite del settore metalmeccanico e del settore tessile e dell'abbigliamento. Buoni risultati in questo settore favoriscono l'andamento favorevole delle esportazioni dell'Emilia Romagna (15,9 per cento), che ottiene buoni risultati anche nel settore metalmeccanico. Il Trentino Alto Adige (5,9 per cento) segna buoni risultati nelle vendite del settore metalmeccanico ad eccezione del comparto dei mezzi di trasporto.

L'Italia centrale è l'unica area del Paese che segna una flessione, seppure modesta delle vendite all'estero (-0,9 per cento). In particolare risultati negativi si registrano in Toscana (-0,6 per cento) e più marcati nel Lazio (-7,1 per cento), dove la flessione ha riguardato maggiormente le vendite dei prodotti chimici, dei mezzi di trasporto e delle macchine elettriche e di precisione. In Umbria (13,6 per cento) la buona dinamica ha riguardato il settore metalmeccanico e quello alimentare. Nelle Marche (2,1 per cento) le vendite all'estero sono sostenute dal settore metalmeccanico e degli articoli in gomma e delle materie plastiche mentre è modesto l'aumento per il comparto del tessile e in quello del cuoio si registra una diminuzione.

Nel Mezzogiorno, le vendite all'estero sono aumentate in tutte le regioni tranne che in Basilicata (-31 per cento) e in Calabria (-9,7 per cento). In particolare la flessione marcata registrata dalla Basilicata è da imputare all'andamento delle vendite dei mezzi di trasporto, che rappresentano la quota più consistente delle esportazioni della regione. La riduzione delle vendite della Calabria riguarda, invece, le macchine e gli apparecchi meccanici, i prodotti chimici e i prodotti del tessile e dell'abbigliamento.

La migliore performance nel meridione del Paese spetta alla Puglia (13,5 per cento), grazie all'ottimo andamento delle vendite all'estero dei metalli e dei prodotti in metallo e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco. A seguire il Molise (8,7 per cento) dove l'aumento ha riguardato i prodotti tessili e dell'abbigliamento, i prodotti chimici e le fibre sintetiche e gli articoli in gomma. In Campania (6,8 per cento) le esportazioni sono state sostenute dalle vendite dei mezzi di trasporto e dei metalli e prodotti in metallo. L'incremento modesto dell'Abruzzo (0,8 per cento) si riscontra nei risultati moderatamente positivi del comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici e delle apparecchiature elettriche e di precisione e dalla brusca flessione registrata invece nei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi.

La crescita delle vendite nelle due regioni insulari continua ad essere fortemente positiva (28,8 per cento), sicuramente grazie ai prodotti petroliferi ma anche ai risultati conseguiti in altri settori, infatti la crescita è buona anche al netto dei prodotti raffinati (22 per cento). (cfr. tab. 1)

In Sardegna (67,1 per cento), l'incremento è stato sostenuto inoltre dalle vendite dei prodotti chimici e dei metalli e prodotti in metallo. Anche in Sicilia (13,7 per cento), l'aumento è stato sorretto dal buon andamento delle vendite dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Rilevazione sulle forze di lavoro I trimestre 2005

L'ISTAT ha diffuso il 20 giugno 2005 le stime dell'occupazione relative al I trimestre 2005, derivanti dalla nuova Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

Ancora una volta, i dati incorporano il forte aumento della popolazione residente (1,2 per cento), determinato dall'incremento dei cittadini stranieri registrati in anagrafe.

A livello congiunturale, rispetto quindi al IV trimestre 2004, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in crescita in Italia dello 0,4 per cento. Le persone in cerca di occupazione sono invece diminuite dell'1,0 per cento. Da tali andamenti è conseguita una espansione complessiva dell'offerta di lavoro dello 0,3 per cento. Nel Sud gli occupati sono aumentati dello 0,1 per cento, mentre il numero delle persone in cerca di occupazione è calato dell'1,2 per cento; nel complesso la consistenza dell'offerta di lavoro è diminuita dello 0,1 per cento. Nel resto del Paese, la crescita dell'occupazione è stata dello 0,5 per cento, le persone in cerca di occupazione sono diminuite dello 0,6 per cento, con una conseguente moderata espansione delle forze di lavoro (0,4 per cento).

TABELLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – I TRIMESTRE 2005
DATI DESTAGIONALIZZATI

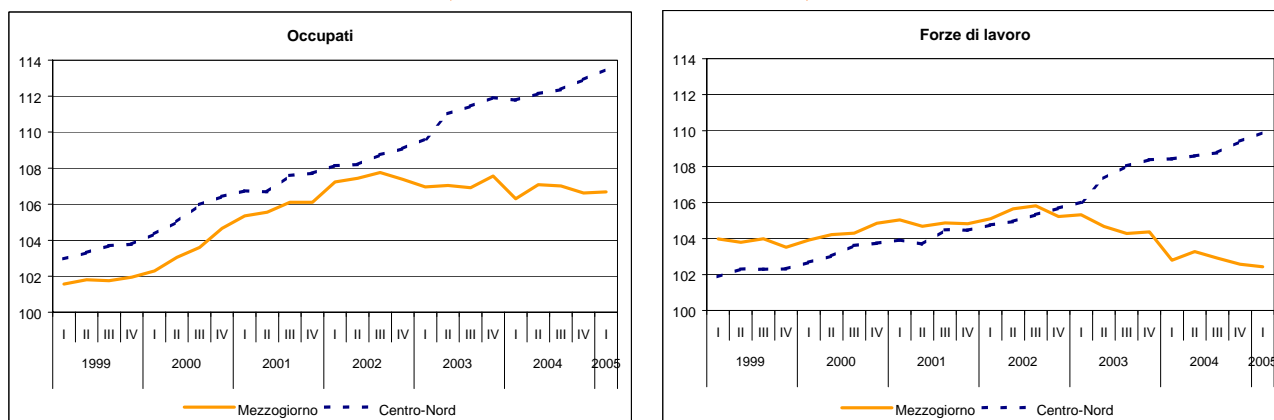
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.425	4	0,1	16.139	81	0,5	22.564	85	0,4
In cerca di occupazione	1.101	-14	-1,3	826	-5	-0,6	1.927	-19	-1,0
Forze di lavoro	7.526	-10	-0,1	16.965	76	0,4	24.491	66	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

FIGURA 1 - OCCUPATI E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE – I TRIMESTRE 2005
DATI DESTAGIONALIZZATI

(numero indice, media 1995=100)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini tendenziali, il numero di occupati in Italia è risultato pari a 22.373 mila unità, in crescita dell'1,4 per cento (pari a 308 mila unità), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso soprattutto la dinamica positiva del Centro-Nord (1,8 per cento, pari a 284 mila unità) e in misura più ridotta del Mezzogiorno con un incremento dello 0,4 (24 mila unità). In calo il numero di persone in cerca di occupazione, sceso nel Mezzogiorno del 5,1 per cento (-63 mila unità) e nel Centro-Nord del 2,9 per cento (pari a -25 mila unità). Andamento opposto a livello territoriale per le forze di lavoro, in forte ascesa nel Centro-Nord (259 mila unità, pari all'1,6 per cento), in ulteriore calo nel Mezzogiorno (-39 mila unità, pari a -0,5 per cento), che ha riguardato ancora in misura preponderante la componente femminile.

TABELLA 2 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – I TRIMESTRE 2005
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.321	24	0,4	16.052	284	1,8	22.373	308	1,4
In cerca di occupazione	1.167	-63	-5,1	844	-25	-2,9	2.011	-88	-4,2
Forze di lavoro	7.488	-39	-0,5	16.896	259	1,6	24.384	220	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'incremento dell'occupazione nel complesso, rispetto allo stesso trimestre del 2004, è stato sostenuto dalla forte dinamica nel settore delle costruzioni, ma si è registrata una buona crescita anche nel settore dei servizi. Stazionario invece il dato dell'industria in senso stretto e in calo quello dell'agricoltura. Nel Mezzogiorno gli andamenti sono stati positivi solo per industria in senso stretto e costruzioni.

TABELLA 3 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E TIPOLOGIA DI CONTRATTO– I TRIMESTRE 2005
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %		Valore assoluto	Variazioni assolute %	
Occupati	6.321	24	0,4	16.051	283	1,8	22.373	308	1,4
Occupati al netto agricoltura	5.896	40	0,7	15.607	300	2,0	21.503	341	1,6
Agricoltura	425	-16	-3,7	445	-17	-3,7	870	-33	-3,6
Industria	1.516	57	3,9	5.344	100	1,9	6.860	157	2,3
In senso stretto	885	15	1,7	4.074	-13	-0,3	4.959	2	0,0
Costruzioni	631	42	7,1	1.270	113	9,8	1.901	155	8,9
Servizi	4.381	-15	-0,3	10.262	199	2,0	14.643	184	1,3
Indipendenti	1.723	-35	-2,0	4.360	-81	-1,8	6.083	-116	-1,9
Dipendenti	4.598	59	1,3	11.692	365	3,2	16.290	424	2,7
di cui:									
Permanenti	3.864	-12	-0,3	10.525	249	2,4	14.389	237	1,7
Temporanei	734	71	10,7	1.167	116	11,0	1.901	187	10,9
A tempo pieno	4.082	14	0,3	10.051	229	2,3	14.133	243	1,7
A tempo parziale	516	45	9,6	1.641	136	9,0	2.157	181	9,2
Maschi	4.212	19	0,5	9.375	178	1,9	13.587	197	1,5
Femmine	2.109	6	0,3	6.677	105	1,6	8.786	111	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Con riferimento alla posizione professionale, si osserva in entrambe le ripartizioni un incremento dei lavoratori dipendenti (in misura maggiore nel Centro-Nord) e una riduzione di quelli autonomi.

Rispetto al carattere dell'occupazione dipendente, al Sud maggiore è la crescita dei lavoratori a tempo parziale rispetto a quelli a tempo pieno e forte è l'aumento degli occupati temporanei (a tempo determinato) a fronte di una leggera riduzione dei lavoratori permanenti.

La componente femminile dell'occupazione è cresciuta in entrambe le ripartizioni, anche se in misura minore nel Mezzogiorno.

A sintesi di queste dinamiche, il tasso di disoccupazione è sceso di 4 decimi di punto rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, collocandosi all'8,2 per cento. Una riduzione un po' più consistente, pari a 0,8 punti, si è avuta nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 15,6 per cento.

Il tasso di occupazione, a livello nazionale pari a 57,1 per cento, è salito di 4 decimi di punto. Nel Mezzogiorno l'incremento è stato minore, pari a 1 decimo di punto percentuale, portando il tasso di occupazione al 45,3 per cento.

Il tasso di attività, che a livello nazionale è salito di un decimo di punto a 62,3 per cento, è calato di 4 decimi nel Mezzogiorno (53,7 per cento), scontando la flessione di 1,2 punti della componente femminile.

TABELLA 4 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO
(valori percentuali)

Tassi di:	Mezzogiorno			Italia		
	I trim. 2005	I trim. 2004	Variazione 2004-2005	I trim. 2005	I trim. 2004	Variazione 2004-2005
attività 15-64 anni						
Totale	53,7	54,1	-0,4	62,3	62,2	0,1
Maschile	69,9	69,6	0,3	74,3	73,9	0,4
Femminile	37,8	39,0	-1,2	50,4	50,6	-0,2
occupazione 15-64 anni						
Totale	45,3	45,2	0,1	57,1	56,7	0,4
Maschile	60,7	60,7	0,0	69,2	68,9	0,3
Femminile	30,1	30,1	0,0	45,1	44,7	0,4
disoccupazione						
Totale	15,6	16,4	-0,8	8,2	8,6	-0,4
Maschile	13,0	12,6	0,4	6,8	6,8	0,0
Femminile	20,3	22,8	-2,5	10,4	11,5	-1,1
15-24 anni	41,2	38,8	2,4	25,0	23,4	1,6
Lunga durata	8,5	8,9	-0,4	3,9	4,1	-0,2

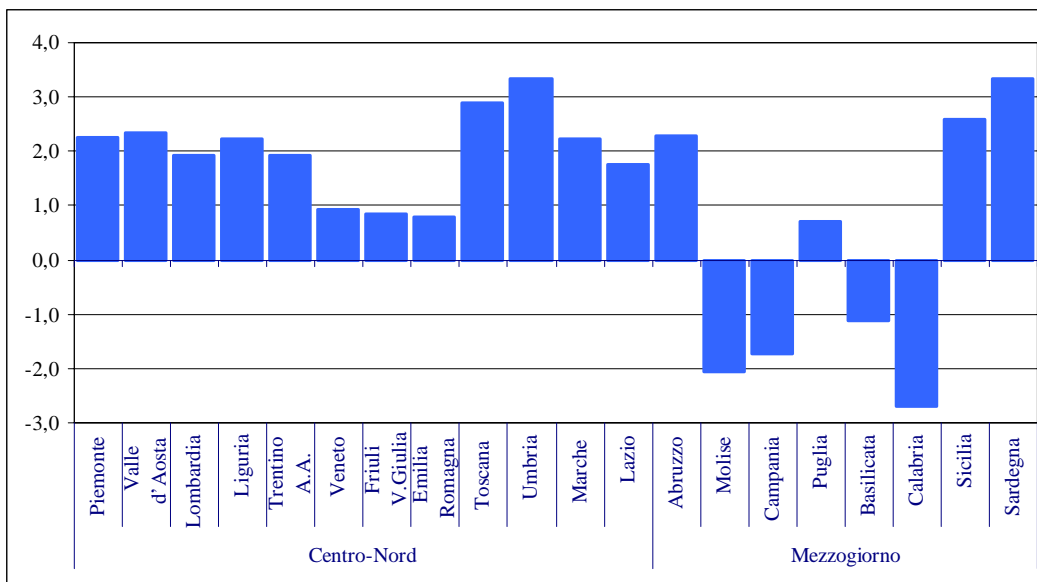
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A livello regionale, la variazione del numero di occupati, nel primo trimestre del 2005, ha raggiunto il massimo in Umbria e Sardegna (3,3 per cento per entrambe) e il minimo in Calabria (-2,7 per cento), con buone performances di Toscana (2,9 per cento) e Sicilia (2,6 per cento). Una espansione dell'occupazione è stata osservata in 16 regioni, tutte quelle del Centro-Nord e 4 nel Sud.

Il tasso di disoccupazione nelle regioni italiane, nel primo trimestre del 2005, ha assunto valori compresi fra il 2,2 per cento della Valle d'Aosta e il 17,8 per cento della Sicilia. Tutte le regioni meridionali, compreso l'Abruzzo, si collocano su un tasso di disoccupazione superiore alla media italiana. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione ha

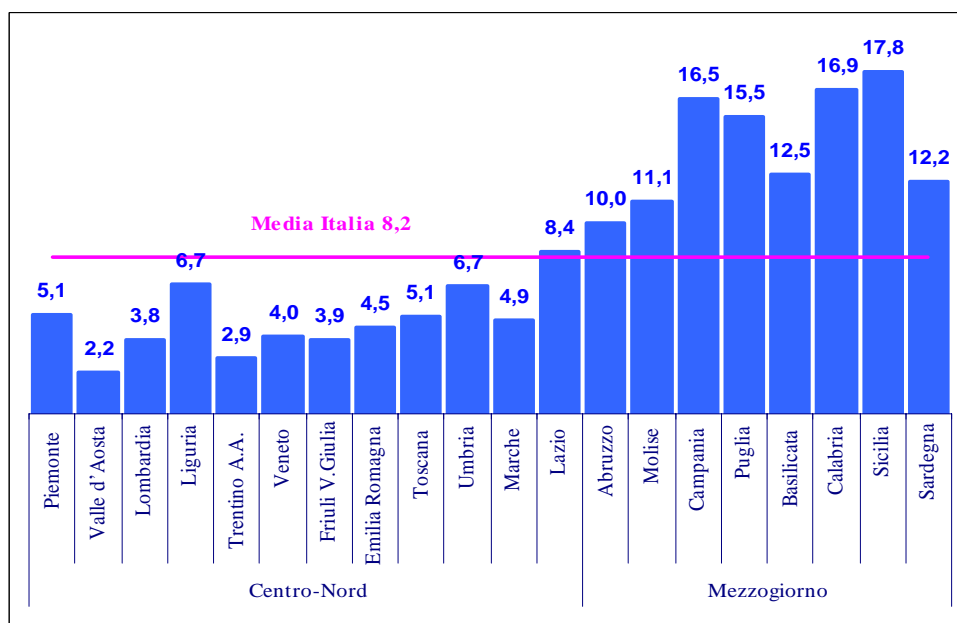
registrato una riduzione in 14 regioni, che è stata particolarmente consistente in Sardegna e Basilicata (oltre 2 punti percentuali).

FIGURA 2 - OCCUPATI PER REGIONE – I TRIMESTRE 2005
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

FIGURA 3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE – I TRIMESTRE 2005
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

***PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ
CAPOLUOGO***

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO - GIUGNO 2005

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di giugno 2005 una variazione dell'1,8 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, con una variazione nulla rispetto a maggio.

Sempre nel mese di giugno, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi mostra la stessa dinamica tendenziale, invece risulta superiore la dinamica per l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea (2,1 per cento).

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per il NIC comprensivo dei tabacchi è pari all'1,9 per cento, il FOI comprensivo dei tabacchi ha registrato un incremento del 2 per cento, mentre la variazione media dell'indice armonizzato IPCA è del 2,2 per cento.

Tabella 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. giugno 2005 su giugno 2004	Variaz. percent. giugno 2005 su maggio 2005	2002	2003	2004
Torino	2,3	0,0	2,5	2,9	2,8
Aosta	2,9	0,1	1,9	2,3	1,8
Milano	1,3	0,0	1,9	2,4	1,9
Genova	1,7	0,1	2,8	2,5	2,0
Trento	1,7	0,0	2,8	2,4	2,1
Venezia	2,0	0,0	3,1	2,8	1,8
Trieste	2,1	0,1	3,0	2,6	2,2
Bologna	1,3	0,0	2,4	2,2	1,6
Firenze	1,1	0,0	2,1	1,9	1,7
Perugia	1,9	0,1	2,5	2,6	1,9
Ancona	1,6	0,0	2,6	2,6	1,6
Roma	1,6	0,0	2,6	2,8	2,1
L'Aquila	1,8	0,1	2,5	2,4	2,5
Campobasso	2,1	0,1	1,6	2,6	2,1
Napoli	2,0	0,0	2,8	3,3	2,7
Bari	1,7	0,0	2,7	2,5	1,9
Potenza	2,1	0,2	2,1	2,1	2,7
Reggio Calabria	1,8	0,1	2,1	2,2	2,7
Palermo	1,5	0,1	2,4	2,7	2,1
Cagliari	1,5	0,1	2,8	2,4	2,1
Italia nord-occidentale	1,6	0,0	2,2	2,5	2,2
Italia nord-orientale	1,7	0,0	2,8	2,5	1,8
Italia centrale	1,5	0,0	2,4	2,5	1,9
Italia meridionale	1,8	0,1	2,6	2,7	2,3
Italia	1,8	0,0	2,5	2,7	2,2
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>1,8</i>	<i>0,2</i>	<i>2,3</i>	<i>2,5</i>	<i>2,2</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>2,1</i>	<i>0,0</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

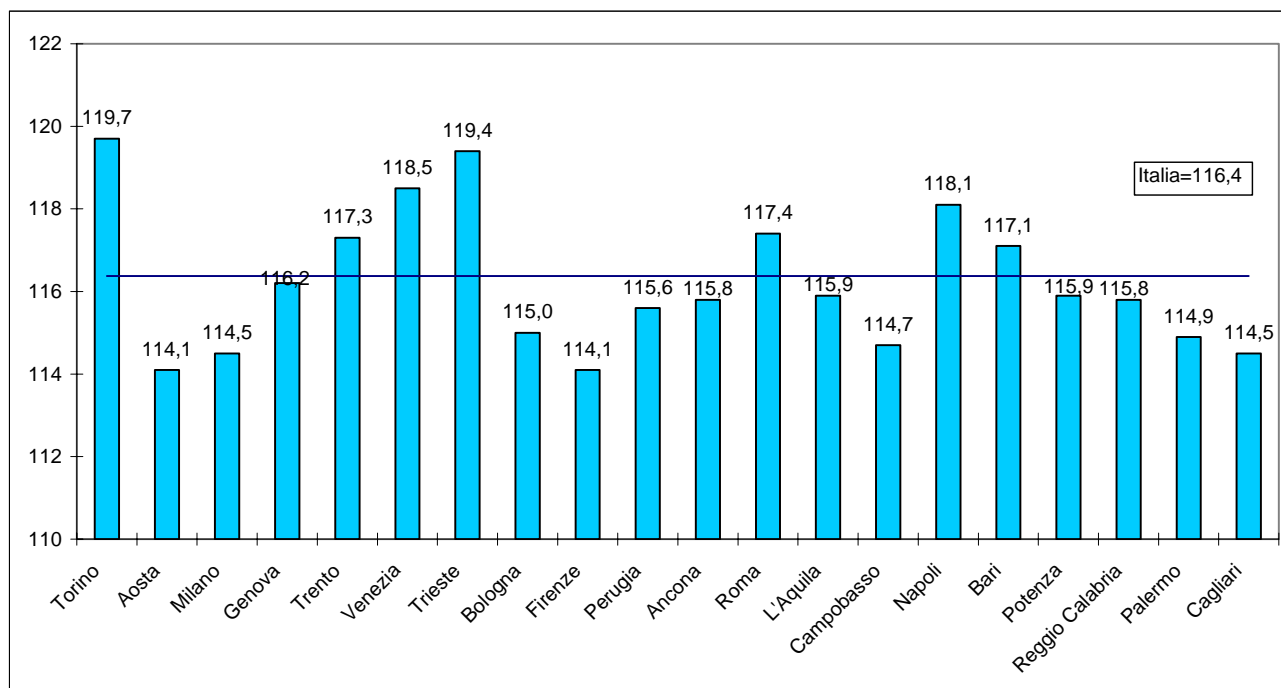
Su base territoriale, a giugno 2005, il Mezzogiorno ha evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2004 (1,8 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nell'Italia centrale (1,5 per cento), segue il Nord-Ovest (1,6 per cento) e il Nord-Est (1,7 per cento).

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Firenze (1,1 per cento), a seguire Milano e Bologna (1,3 per cento); i capoluoghi con la variazione più alta sono Aosta (2,9 per cento) e Torino (2,3 per cento), entrambe al Nord-Ovest. Le altre città capoluogo di regione del Nord-Est registrano un incremento tendenziale che varia da 1,7 per cento a Trento, a 2,1 per cento a Trieste; quelle del Centro variano da 1,6 a 1,9 per cento. Nel Mezzogiorno, le città capoluogo di regione con un incremento più alto sono Campobasso e Potenza (2,1 per cento), quelle con una variazione meno elevata Palermo e Cagliari (1,5 per cento).

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita è risultato inferiore al valore medio italiano. Cagliari risulta il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (14,5 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte e Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (19,4 per cento). Il primato del capoluogo con il maggiore costo della vita sul territorio nazionale continua ad appartenere a Torino (19,7 per cento la variazione cumulata), e nella stessa ripartizione Nord-Ovest risiede il capoluogo con la minore variazione dei prezzi in assoluto, Aosta (14,1 per cento). La stessa variazione si è registrata anche a Firenze.

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – GIUGNO 2005

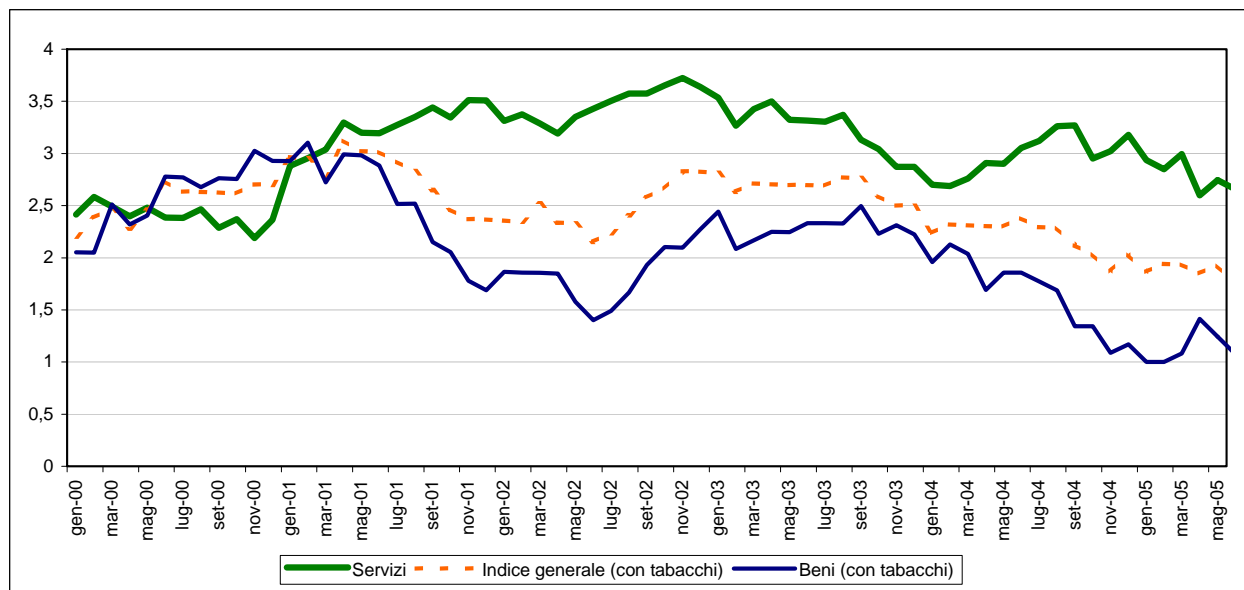
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; numeri indici, dic. 1998=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quello dei beni. Il differenziale tra le due categorie nel mese di giugno è aumentato rispetto al mese precedente (da 1,5 a 1,6).

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – GIUGNO 2005
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel mese di giugno 2005, i prezzi dei beni sono aumentati dell'1,1 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I prezzi dei servizi, invece, hanno registrato un incremento più elevato, pari al 2,7 per cento.

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, le "Comunicazioni" hanno registrato una forte diminuzione tendenziale dei prezzi (-4,4 per cento), anche i "Servizi sanitari e spese per la salute" hanno segnato una diminuzione dei prezzi (-1,5 per cento) e i "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" (-0,2 per cento). Gli altri capitoli di spesa hanno segnato, invece, un aumento e l'incremento più elevato interessa il capitolo "Bevande alcoliche e tabacchi" (5,3 per cento), a seguire il capitolo "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" e "Istruzione" (rispettivamente 4,6 per cento e 3,4 per cento).

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – MAGGIO 2005

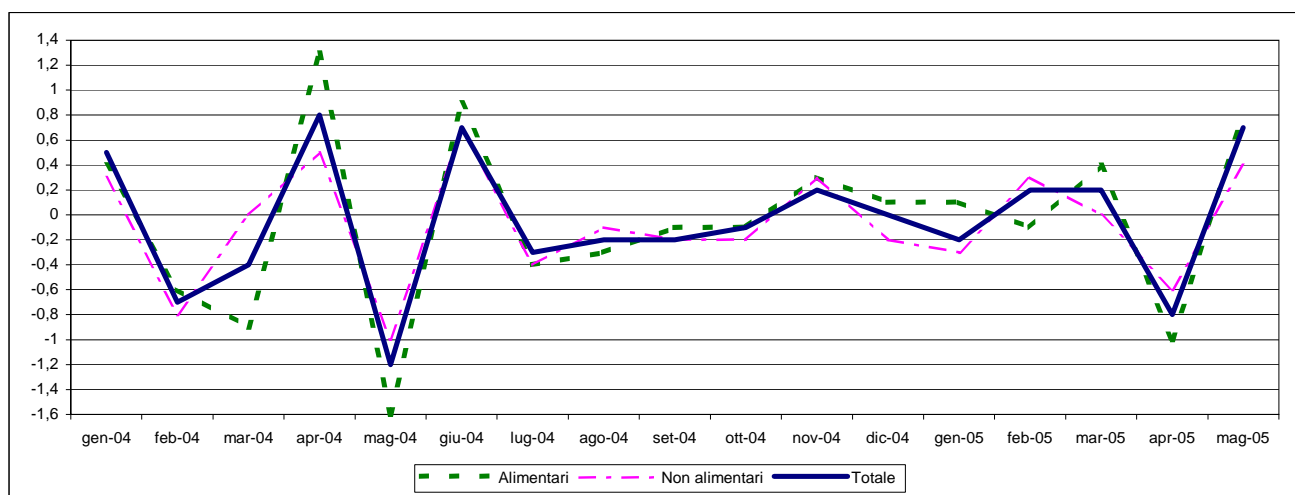
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di maggio 2005 un aumento, a prezzi correnti, dello 0,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, l'incremento complessivo delle vendite è il risultato di una crescita sia per le imprese della grande distribuzione (0,9 per cento), sia per le imprese operanti su piccole superfici (1 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, si è registrata una crescita sia per le vendite di prodotti alimentari (0,8 per cento), sia per quelle di prodotti non alimentari (1 per cento).

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio, nel mese di maggio 2005, ha segnato un aumento dello 0,7 per cento rispetto ad aprile dello stesso anno. Rispetto ai settori merceologici, si registra una crescita sia per le vendite di prodotti alimentari (0,8 per cento), sia per quelli non alimentari (0,4 per cento).

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio, nel mese di maggio 2005, sono aumentati mediamente dello 0,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A livello territoriale, nel mese di maggio 2005, tutte le ripartizioni hanno registrato un incremento tendenziale. Il Centro ha registrato l'aumento più elevato (2,2 per cento), a seguire il Nord-Est (1,8 per cento), il Sud e isole (0,4 per cento) e infine il Nord-Ovest (0,1 per cento).

Dal lato merceologico, si segnala una crescita tendenziale delle vendite dei prodotti alimentari in tutte le ripartizioni. L'aumento maggiore si è registrato nella ripartizione del Centro

(1,2 per cento), poi nel Sud e isole (0,9 per cento), nel Nord-Est (0,8 per cento) e infine nel Nord-Ovest (0,3 per cento). Anche le vendite dei prodotti non alimentari sono cresciute in tutte le ripartizioni e hanno seguito lo stesso andamento del valore totale delle vendite. Il Centro ha registrato l'incremento più elevato (2,7 per cento), poi il Nord-Est (2,4 per cento), il Sud e isole (0,1 per cento), mentre il Nord-Ovest non ha subito variazioni.

Confrontando i primi cinque mesi del 2005 con lo stesso periodo del 2004 si ha, comunque, una flessione (-0,6 per cento) per le vendite totali a livello nazionale, effetto di una marcata diminuzione delle vendite totali registrata al Sud e isole (-2,1 per cento) e di una diminuzione più lieve registrata nel Nord-Est (-0,9 per cento). Nelle altre due ripartizioni si registra invece un incremento delle vendite totali: Nord-ovest (0,5 per cento), Centro (0,1 per cento).

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO PASQUA 2005 E FLUSSI TURISTICI 2004

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹ nel periodo di Pasqua 2005 (precisamente dal 25 marzo al 3 aprile 2005), segnala flussi in diminuzione (rispetto al periodo pasquale 2004, 9-18 aprile) dell'8,3 per cento degli arrivi e del 10,2 per cento delle giornate di presenza², con una flessione maggiore della clientela straniera rispetto alla componente italiana. Il confronto temporale è però influenzato dall'effetto del diverso calendario: Pasqua questo anno è caduta in un periodo meno favorevole al turismo stagionale.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni negative per tutte le ripartizioni, seppure in misura differenziata. Il Nord-Ovest registra una leggera riduzione degli arrivi (-0,2 per cento) e un più forte calo delle presenze (-3,3 per cento), effetto di una riduzione della componente straniera. Il Nord-Est segnala un accentuato deflusso sia degli arrivi (-8 per cento) sia delle presenze (-9,9 per cento). Il Centro presenta un andamento negativo degli arrivi (-9,5 per cento) e delle presenze dell'10,3 per cento, con una tendenza simile delle due componenti stranieri e italiani.

Il Sud, ha registrato una riduzione complessiva degli arrivi del 15,1 per cento, di molto superiore alla media italiana, a sintesi di un calo dell'8,5 per cento della clientela italiana e del 27,2 per cento per la componente estera. Anche la diminuzione delle presenze nella ripartizione è stata la maggiore per entità in tutta Italia, pari al 16,9 per cento, dovuta a una flessione della componente italiana del 10,1 per cento e della componente straniera del 26,3 per cento.

TABELLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – PASQUA 2005
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	+1,9	-2,7	-0,2	-0,1	-6,8	-3,3
Nord-Est	-2,7	-15,3	-8,0	-7,6	-12,1	-9,9
Centro	-9,3	-9,6	-9,5	-10,4	-10,2	-10,3
Sud e Isole	-8,5	-27,2	-15,1	-10,1	-26,3	-16,9
ITALIA	-4,7	-13,1	-8,3	-7,3	-13,1	-10,2

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Relativamente alle aspettative degli albergatori, i giudizi sulla tendenza del turismo nel trimestre maggio-luglio 2005, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono abbastanza negativi (circa il 45 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota del 40 per cento dà invece una opinione di flussi in diminuzione). Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a -31 punti percentuali, con una opinione

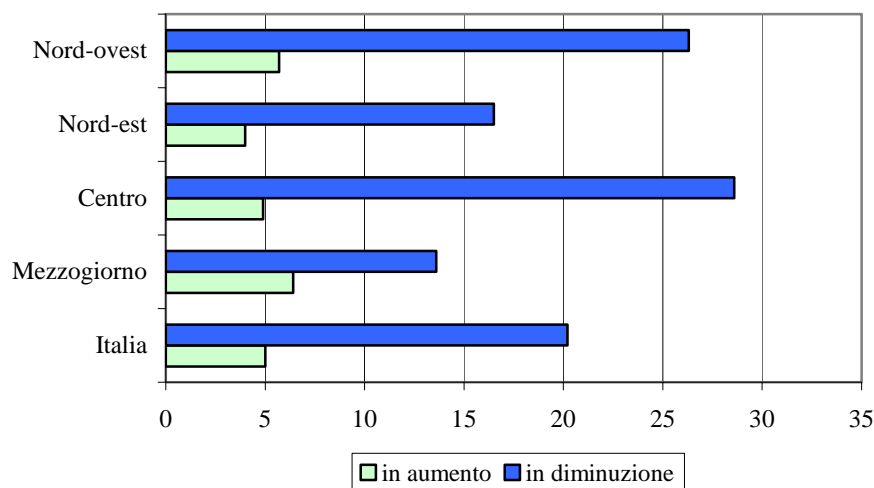
¹ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

² Per arrivi si intendono il numero di clienti, per presenze il numero di notti trascorse dai clienti.

sfavorevole sia della componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera. A livello territoriale il saldo è maggiormente negativo nel Nord-Ovest e al Centro (con valori intorno al 37 per cento), mentre nel Nord-Est raggiunge il valore di - 27 per cento e al Sud il valore meno negativo pari al 23 per cento.

Anche le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 20 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 5 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord Ovest e in misura minore al Sud.

FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2005 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

I dati della *rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*³, pubblicati a giugno 2005, mostrano che nel 2004 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 85 milioni e 890 mila *arrivi*, per un totale di 34 milioni e 932 mila *presenze* (con un incremento del 3,8 per cento negli arrivi e dello 0,2 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2003).

L'esame dei dati trimestrali destagionalizzati delle presenze mostra una diminuzione congiunturale nei primi due trimestri e una stabilità nel terzo, nel quarto trimestre si è invece verificato un buon recupero dei flussi turistici. Il risultato dell'intero anno è stato determinato da una riduzione della clientela italiana rispetto alla crescita della componente straniera. Anche il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (*permanenza media*) è in riduzione ed è stato pari nel 2004 a 4,02. Riguardo al Paese di residenza della clientela straniera, sono risultati in

³ L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

forte crescita i cittadini statunitensi, in forte riduzione i tedeschi e i turisti provenienti dai Paesi Bassi, mentre una flessione più contenuta ha riguardato i giapponesi.

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza negativa al Nord, una buona crescita del Centro e una certa stabilità al Sud. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2004, è stata del 20,6 per cento ed è in crescita nel tempo.

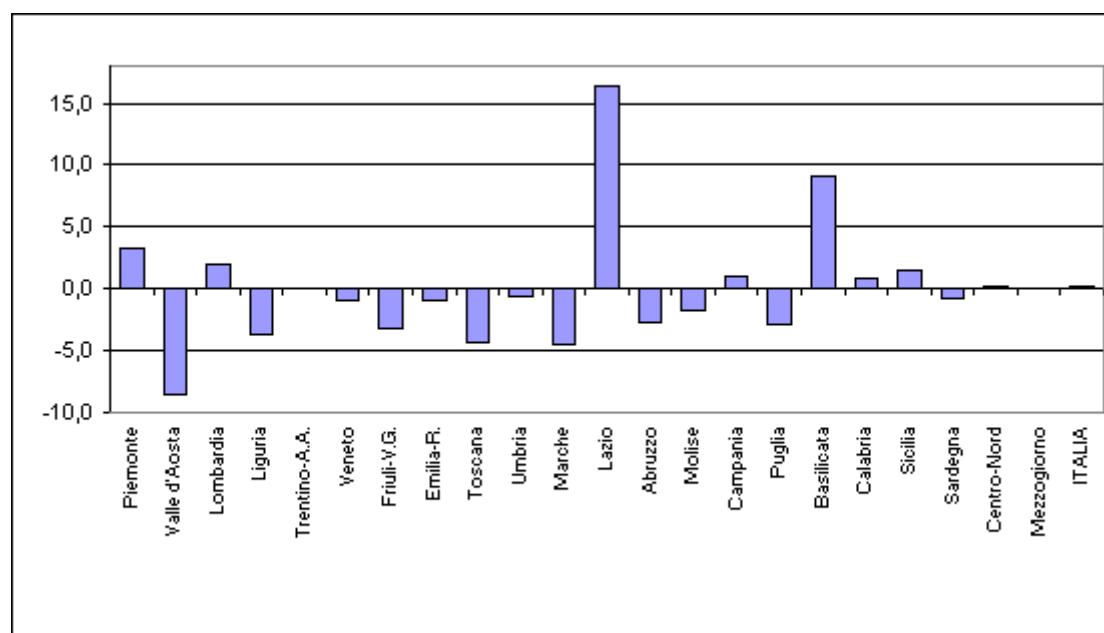
A livello di ripartizione geografica, nel 2004 le regioni del Nord-Ovest hanno registrato rispetto al 2003 un calo del 2 per cento per la clientela italiana e una crescita del 2,8 per cento per quella estera. Il Nord-Est ha evidenziato una variazione negativa della componente italiana (1,6 per cento) e una certa situazione di stabilità per quella straniera. Il Centro ha registrato variazioni positive sia per la componente italiana, cresciuta del 3,1 per cento, sia per quella straniera (0,8 per cento). Al Sud la situazione di stabilità delle presenze è il risultato di una variazione negativa della componente italiana (0,6 per cento) e di un aumento della clientela straniera dell'1,8 per cento.

TABELLA 2 – MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – 2003-2004
(numero e variazioni)

Ripartizione geografica	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
	(migliaia)			(migliaia)			(giorni)		
Totale									
Nord-Ovest	16.001	16.628	3,9	53.181	53.118	-0,1	3,32	3,19	-3,9
Nord-Est	28.605	28.998	1,4	140.167	139.004	-0,8	4,90	4,79	-2,2
Centro	21.940	23.750	8,2	80.137	81.855	2,1	3,65	3,45	-5,6
Centro-Nord	66.546	69.376	4,3	273.485	273.978	0,2	4,11	3,95	-3,9
Sud-Isole	16.179	16.514	2,1	70.928	70.954	0,0	4,38	4,30	-2,0
ITALIA	82.725	85.890	3,8	344.413	344.932	0,2	4,16	4,02	-3,5
Italiani									
Nord-Ovest	9.444	9.709	2,8	32.306	31.667	-2,0	3,42	3,26	-4,7
Nord-Est	15.234	15.211	-0,2	76.142	74.943	-1,6	5,00	4,93	-1,4
Centro	11.270	12.345	9,5	44.985	46.390	3,1	3,99	3,76	-5,9
Centro-Nord	35.948	37.265	3,7	153.433	153.000	-0,3	4,27	4,11	-3,8
Sud-Isole	11.771	11.911	1,2	51.326	50.996	-0,6	4,36	4,28	-1,8
ITALIA	47.719	49.176	3,1	204.759	203.996	-0,4	4,29	4,15	-3,3
Stranieri									
Nord-Ovest	6.557	6.919	5,5	20.875	21.451	2,8	3,18	3,10	-2,6
Nord-Est	13.370	13.787	3,1	64.025	64.061	0,1	4,79	4,65	-3,0
Centro	10.671	11.405	6,9	35.152	35.465	0,9	3,29	3,11	-5,6
Centro-Nord	30.598	32.111	4,9	120.052	120.978	0,8	3,92	3,77	-4,0
Sud-Isole	4.408	4.603	4,4	19.602	19.958	1,8	4,45	4,34	-2,5
ITALIA	35.006	36.715	4,9	139.654	140.935	0,9	3,99	3,84	-3,8
Incidenza totale Mezzog./Italia	19,6	19,2		20,6	20,6				

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Le regioni in cui la dinamica è stata fortemente positiva sono la Basilicata e il Lazio, ma la crescita come numero di presenze ha riguardato al Sud anche la Sicilia, la Calabria e la Campania, al Nord il Piemonte e la Valle d'Aosta.

FIGURA 2 - PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE- VARIAZIONI PERCENTUALI 2004/2003

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Per quanto riguarda gli aspetti della domanda turistica degli italiani, dall'indagine *Viaggi e vacanze*⁴ emergono i seguenti risultati: nel 2004, i residenti in Italia hanno effettuato 98 milioni e 454 mila *viaggi* (a cui sono corrisposte 646 milioni e 693 mila *notti*), con una crescita rispetto al 2003 del 4 per cento dei viaggi, con spostamento delle preferenze verso le vacanze brevi; circa il 45,2 per cento della popolazione residente ha effettuato almeno un viaggio; l'84,6 per cento dei viaggi dei residenti è stato effettuato per vacanza e il 15,4 per cento per motivi di lavoro; il mezzo di trasporto più utilizzato è stata l'auto (65 per cento), seguono l'aereo per il 14 per cento e il treno per il 10 per cento; solo il 14 per cento dei viaggi è stato organizzato tramite un'agenzia, mentre nel 33 per cento dei casi è stata effettuata una prenotazione diretta, infine i viaggi senza prenotazione sono stati il 52 per cento del totale.

La destinazione nell'83,8 per cento dei casi è stata l'Italia (25,4 per cento nel Mezzogiorno) e per il restante 16,2 per cento ha avuto come meta un paese estero. Principali destinazioni estere sono state la Francia e la Spagna e tra i paesi extra-europei l'Egitto.

⁴ La rilevazione è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento.

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

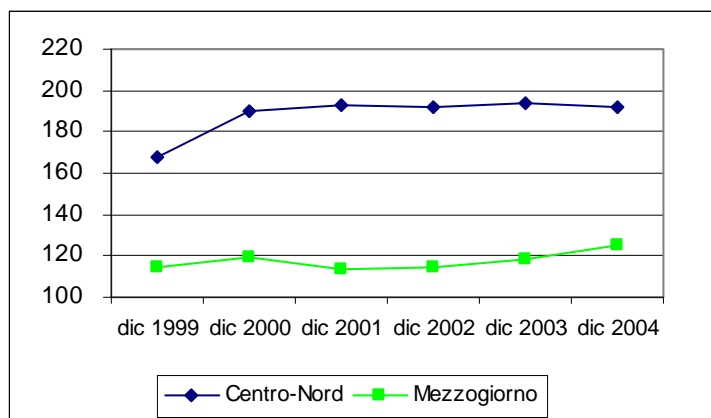
CONGIUNTURA TERRITORIALE

IL CREDITO DELLE REGIONI ITALIANE – DICEMBRE 2004

Nel 2004, rispetto all'anno precedente, gli *impieghi*⁵ bancari sono cresciuti al Sud del 9,7 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (4,9 per cento) e alla media del Paese (5,5 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,3 per cento del totale impieghi (164 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.150 miliardi). I *depositi*⁶ sono invece cresciuti del 5,4 per cento nella media nazionale, del 5,8 per cento nel Centro Nord e del 3,8 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 20,4 per cento del totale depositi (131 miliardi di euro su 644).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* nel corso dell'ultimo anno è risultata in crescita, raggiungendo quota 125 per cento. Nel Centro Nord il rapporto, in leggera flessione rispetto al 2003, presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 192 per cento, la media italiana è del 178 per cento.

FIGURA 1- RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

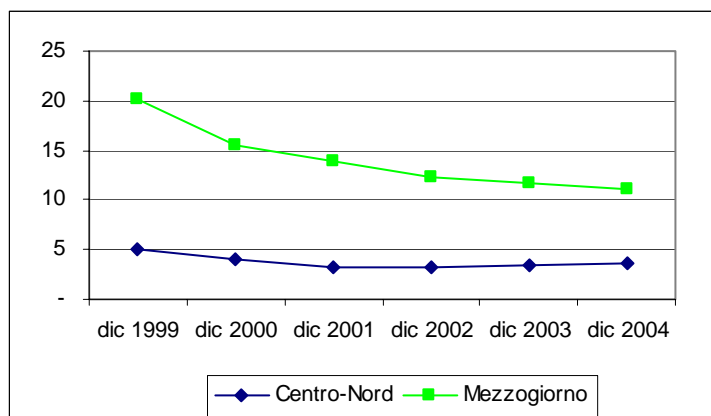
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nel 2004, rispetto all'anno precedente, essi sono cresciuti nel Mezzogiorno del 4,4 per cento, rispetto a un incremento del 7,2 per cento nel Centro Nord e del 6,2 per cento nel Paese. A dicembre 2004 ricadono nell'area meridionale il 33,9 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Meridione, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è quasi dimezzato: a dicembre 2004 risultava pari all'11,1 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 3,6 per cento del Centro Nord.

⁵ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁶ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

FIGURA 2- RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interessi*, si riscontra, in controtendenza rispetto ai periodi precedenti, un leggero aumento nell'ultimo trimestre, in tutte le ripartizioni, sia dei tassi attivi sia di quelli passivi. Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie.

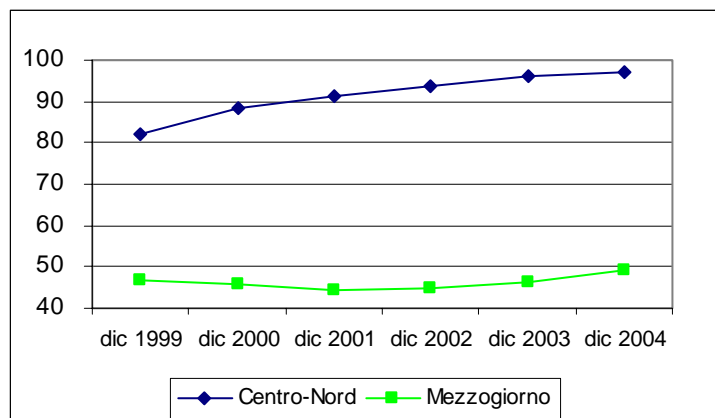
Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 482 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 825 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil*⁷ risulta più basso al Sud (49,1 per cento a dicembre 2004, e tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (97 per cento a dicembre 2004, e ugualmente in crescita).

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24,7 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,7 per cento nel 2003 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel 2004 è risalita al 14,3 per cento.

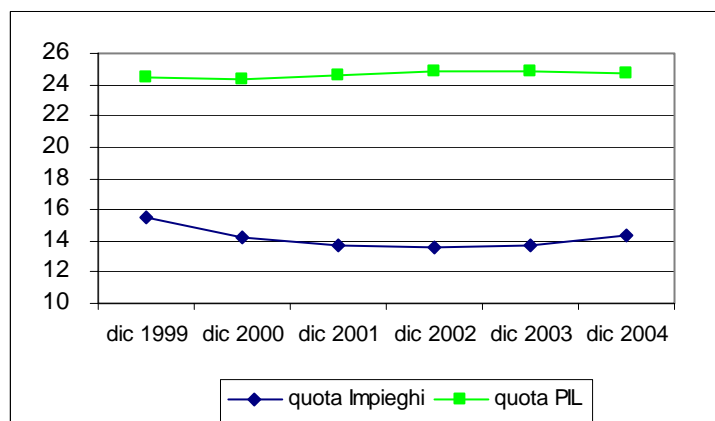
⁷ Stima del Pil a prezzi correnti 2004 per ripartizione a cura del DPS, sulla base della stima rapida ISTAT del Pil a prezzi costanti.

FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

Per quanto concerne la *distribuzione bancaria territoriale*, continua anche nel 2004 la ristrutturazione degli istituti, con una riduzione nel numero delle banche e una maggior presenza invece dei relativi sportelli sul territorio. A dicembre del 2004 sono presenti nel Sud 146 banche e 6.803 sportelli. Rispetto a dicembre 2003, si osserva una situazione di stazionarietà nel numero di istituti presenti nel Meridione e una crescita dell'1,7 per cento del numero di sportelli. L'incidenza del numero di sportelli presenti nella ripartizione è del 22 per cento. La percentuale di Comuni con almeno uno sportello bancario è del 68 per cento nel Sud e del 75 per cento nel Centro Nord. Il numero di sportelli per mille abitanti ha un andamento analogo: 0,3 nel Sud e 0,7 nel Centro Nord.

TABELLA 1 – DISTRIBUZIONE DELLE BANCHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Aree	dic 2003		dic 2004		Variazioni dic04/dic03		Composizione dic 04	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Nord-ovest	220	9.372	215	9.491	-2,3	1,3	27,6	30,7
Nord-est	252	8.248	250	8.330	-0,8	1,0	32,1	26,9
Centro	171	6.192	167	6.322	-2,3	2,1	21,5	20,4
Sud	107	4.343	107	4.420	0,0	1,8	13,8	14,3
Isole	39	2.347	39	2.383	0,0	1,5	5,0	7,7
Centro-Nord	643	23.812	632	24.143	-1,7	1,4	81,2	78,0
Mezzogiorno	146	6.690	146	6.803	0,0	1,7	18,8	22,0
ITALIA	789	30.502	778	30.946	-1,4	1,5	100,0	100,0

Aree	Popolazione	Quota %	Comuni	Quota %	Comuni con	% Comuni	Sportelli
	03, migliaia	popolazione		Comuni	sportelli	serviti	per mille abitanti
Nord-ovest	15.125	26,3	3.061	37,8	1980	64,7	0,6
Nord-est	10.816	18,8	1.480	18,3	1356	91,6	0,8
Centro	11.053	19,2	1.003	12,4	842	83,9	0,6
Sud	14.155	24,6	1.790	22,1	1070	59,8	0,3
Isole	6.456	11,2	767	9,5	669	87,2	0,4
Centro-Nord	36.994	64,2	5.544	68,4	4.178	75,4	0,7
Mezzogiorno	20.611	35,8	2.557	31,6	1.739	68,0	0,3
ITALIA	57.605	100,0	8.101	100,0	5.917	73,0	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

Relativamente alla consistenza del *credito al consumo* delle società finanziarie (che costituisce una quota di circa il 20-25 per cento del totale finanziamenti non bancari) la crescita nel 2004 rispetto a dicembre 2003 è stata del 24 per cento nel Sud e del 21 per cento nel Centro Nord. Anche l'incidenza percentuale di tale aggregato nel Mezzogiorno (34,8 per cento) risulta in crescita.

TABELLA 2 – CREDITO AL CONSUMO E PER EMISSIONE/GESTIONE DI CARTE DI CREDITO DA PARTE DI SOCIETÀ FINANZIARIE

Aree	Consistenze in milioni di euro		Variazioni %	Composizione	
	dic 2003	dic 2004	dic04/dic03	dic 2003	dic 2004
Nord-ovest	6.064	7.169	18,2	29,2	28,3
Nord-est	2.711	3.358	23,9	13,0	13,2
Centro	4.890	6.024	23,2	23,5	23,7
Sud	4.474	5.501	23,0	21,5	21,7
Isole	2.641	3.321	25,7	12,7	13,1
Centro-Nord	13.664	16.551	21,1	65,8	65,2
Mezzogiorno	7.115	8.822	24,0	34,2	34,8
ITALIA	20.779	25.373	22,1	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
lug-01	87,3	-14,3	15,3	13,7	91,0	-7,4	7,5	17,7
ago-01	89,5	-17,1	5,4	13,8	93,5	-7,6	5,6	24,4
set-01	79,1	-29,4	11,0	-2,2	84,8	-13,0	4,7	-0,3
ott-01	74,7	-32,1	18,1	-6,6	81,3	-21,4	10,8	2,6
nov-01	79,2	-29,9	15,4	3,1	82,4	-21,4	11,0	6,5
dic-01	82,8	-26,4	13,3	9,1	85,9	-22,4	6,3	14,6
gen-02	82,7	-22,5	17,5	9,2	85,3	-18,9	13,0	15,4
feb-02	88,3	-16,5	4,9	8,6	89,0	-12,4	6,6	15,1
mar-02	87,9	-16,9	8,8	11,8	90,3	-14,2	8,8	23,5
apr-02	89,0	-17,2	10,1	17,0	90,4	-11,2	8,8	20,8
mag-02	91,6	-10,6	9,7	18,4	92,3	-9,8	4,0	20,9
giu-02	89,8	-12,1	13,2	17,7	90,5	-9,9	7,2	18,0
lug-02	85,2	-18,7	13,3	9,4	89,1	-15,3	6,0	17,6
ago-02	86,7	-23,3	0,6	6,1	84,7	-23,7	8,3	13,6
set-02	90,9	-19,0	1,9	16,7	91,5	-12,9	3,3	20,7
ott-02	89,6	-18,6	7,0	17,2	87,3	-18,4	4,0	12,9
nov-02	89,2	-16,1	8,7	15,1	86,7	-16,7	4,6	9,6
dic-02	87,3	-20,3	5,5	9,8	86,1	-15,9	4,8	7,1
gen-03	88,9	-17,4	6,1	12,9	86,5	-18,8	4,3	10,8
feb-03	90,3	-16,5	5,2	15,6	87,0	-16,1	7,0	12,3
mar-03	90,6	-17,2	3,9	16,0	86,0	-19,8	7,8	13,8
apr-03	86,9	-23,3	4,4	10,4	83,1	-23,5	7,6	7,7
mag-03	87,1	-20,4	11,2	15,0	84,6	-23,2	7,0	11,6
giu-03	86,2	-20,4	12,5	13,5	82,0	-28,9	6,2	8,0
lug-03	82,6	-27,3	12,8	8,8	80,6	-29,1	5,6	2,8
ago-03	86,8	-26,5	3,9	12,8	85,8	-20,5	7,8	13,7
set-03	87,9	-21,6	9,0	16,8	83,9	-24,9	9,2	13,2
ott-03	85,9	-19,5	12,6	11,7	86,7	-23,3	7,6	19,1
nov-03	86,7	-18,6	13,5	14,3	85,4	-23,8	6,4	14,2
dic-03	84,8	-19,7	10,1	5,8	83,7	-20,3	11,3	10,0
gen-04	85,6	-19,3	12,3	10,0	83,3	-22,9	10,0	9,8
feb-04	86,4	-16,7	17,1	14,8	84,1	-21,2	8,8	9,7
mar-04	88,1	-16,5	10,6	13,8	84,5	-23,0	8,8	12,9
apr-04	90,3	-15,6	2,9	12,2	86,4	-14,8	8,6	10,9
mag-04	90,2	-16,3	3,0	13,0	86,6	-16,5	9,1	13,8
giu-04	89,7	-16,0	8,1	16,1	87,9	-11,9	11,3	15,6
lug-04	90,0	-10,0	5,9	8,8	87,5	-11,8	10,6	13,3
ago-04	93,2	-13,7	4,9	21,9	87,8	-16,1	7,8	16,1
set-04	91,6	-10,5	5,8	14,4	88,9	-9,7	9,2	14,6
ott-04	90,7	-14,1	4,9	14,1	88,9	-12,5	7,4	15,5
nov-04	88,4	-13,8	10,5	12,1	91,2	-8,1	7,8	19,1
dic-04	87,4	-15,0	14,4	13,8	87,7	-9,7	7,2	8,7
gen-05	86,8	-14,5	13,9	10,9	87,5	-13,0	6,0	10,0
feb-05	83,3	-24,1	13,0	8,3	87,6	-12,8	9,8	14,1
mar-05	82,7	-25,5	11,6	6,1	84,3	-16,2	10,8	7,6
apr-05	81,3	-29,3	14,1	8,1	85,4	-16,5	8,1	8,7
mag-05	80,9	-29,6	12,9	5,9	84,8	-16,8	9,3	8,4
giu-05	80,6	-28,3	12,2	3,0	85,1	-17,9	5,5	6,6
lug-05	84,6	-24,5	8,7	8,5	83,1	-15,0	11,5	2,8

**SEGUE TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI
DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
lug-01	96,8	-7,0	7,0	24,4	92,5	-10,5	11,6	20,2
ago-01	98,8	-12,4	2,8	32,2	90,2	-16,6	13,3	20,6
set-01	86,5	-18,5	8,5	4,5	87,7	-22,4	12,6	17,8
ott-01	87,6	-20,4	6,2	7,6	90,3	-14,2	14,5	19,8
nov-01	89,3	-18,6	6,4	11,3	97,5	-10,9	5,7	31,1
dic-01	92,9	-20,1	-0,6	17,5	97,2	-12,8	0,9	27,1
gen-02	92,8	-15,4	6,2	19,5	92,6	-12,9	12,6	24,0
feb-02	95,3	-10,8	4,4	20,9	99,3	0,3	4,1	24,0
mar-02	98,6	-5,4	0,2	21,9	97,6	-3,6	7,1	25,5
apr-02	95,7	-12,3	4,0	23,2	92,0	-16,6	12,0	25,2
mag-02	101,0	-5,6	-3,4	26,2	95,4	-4,7	13,5	25,8
giu-02	95,0	-7,5	8,1	20,4	92,1	-15,9	13,9	26,9
lug-02	94,5	-11,8	4,3	19,3	93,1	-18,5	8,2	27,0
ago-02	89,7	-27,6	0,0	15,2	94,3	-27,5	-5,6	25,9
set-02	96,4	-9,6	5,2	23,9	100,6	-11,7	-0,1	36,1
ott-02	96,5	-11,1	0,1	20,7	96,5	-11,8	0,9	23,8
nov-02	96,6	-12,0	-1,3	20,5	93,9	-10,2	1,2	14,1
dic-02	92,6	-15,2	6,7	19,0	89,8	-23,0	6,4	18,9
gen-03	94,8	-12,0	3,1	19,2	94,7	-12,0	4,0	21,3
feb-03	95,0	-13,2	1,6	19,6	98,4	-5,3	7,1	29,7
mar-03	94,7	-12,9	3,3	19,9	96,6	-12,9	3,4	27,8
apr-03	94,0	-18,9	3,2	23,7	94,4	-17,6	-1,1	20,9
mag-03	92,2	-24,0	0,6	20,3	91,1	-21,8	7,0	22,4
giu-03	94,5	-20,5	-2,4	21,3	92,4	-21,5	8,1	27,5
lug-03	88,7	-26,0	6,2	16,7	90,2	-22,1	8,4	21,2
ago-03	91,5	-23,7	8,3	25,5	95,1	-19,8	-3,7	22,6
set-03	94,3	-21,0	0,3	23,7	96,7	-13,9	0,8	26,5
ott-03	93,6	-18,4	3,4	21,9	93,1	-17,5	1,3	19,1
nov-03	93,7	-18,9	1,0	20,5	95,9	-10,8	3,8	23,8
dic-03	90,5	-20,3	6,9	17,5	94,4	-10,1	4,5	19,1
gen-04	91,5	-21,8	4,6	20,1	92,3	-13,7	2,5	13,8
feb-04	91,4	-22,2	2,2	17,5	91,5	-14,9	11,8	21,6
mar-04	90,8	-22,8	1,7	15,9	93,5	-15,2	5,1	21,9
apr-04	92,0	-16,4	4,8	16,4	96,8	-6,0	5,7	23,7
mag-04	91,2	-21,4	6,8	20,8	96,5	-11,2	1,4	23,8
giu-04	94,7	-16,3	1,2	21,1	93,4	-15,3	5,8	22,1
lug-04	95,5	-10,7	3,5	20,6	93,4	-10,1	5,4	16,5
ago-04	94,1	-10,2	3,6	15,6	94,0	-19,3	2,0	24,5
set-04	93,8	-17,8	0,7	19,3	93,0	-15,5	3,3	18,6
ott-04	94,3	-17,0	2,6	22,2	93,6	-16,0	5,9	23,7
nov-04	92,7	-15,0	4,3	16,7	87,0	-26,3	9,0	15,8
dic-04	91,3	-14,1	5,8	12,6	89,7	-21,1	10,8	21,1
gen-05	91,4	-16,9	5,6	15,6	90,6	-19,1	11,0	22,1
feb-05	91,6	-18,5	5,3	17,7	87,6	-26,7	12,2	21,4
mar-05	90,8	-19,0	7,7	17,9	87,1	-22,6	15,9	19,4
apr-05	89,1	-23,8	6,4	16,1	90,4	-22,7	7,9	22,3
mag-05	89,5	-19,7	8,1	14,8	91,5	-22,9	7,3	25,1
giu-05	89,4	-21,5	6,6	14,8	91,3	-16,6	10,8	21,7
lug-05	89,2	-18,7	7,8	12,7	92,8	-16,3	9,7	25,1

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsori sulla disoccupazione in Italia	previsori sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	106,4	-33	61	0	-22	-10	-12	3	46	-54
feb-01	107,6	-33	66	13	-20	-12	-5	7	56	-58
mar-01	109,9	-41	73	3	-8	-2	-13	7	69	-44
apr-01	111,1	-43	76	-5	-18	2	-14	6	94	-40
mag-01	111,9	-39	80	-12	-11	19	-15	12	106	-50
giu-01	113,1	-38	83	-15	-3	29	-14	13	99	-66
lug-01	110,9	-36	64	-12	-14	25	-8	15	77	-48
ago-01	108,1	-35	66	1	-32	16	-9	11	64	-50
set-01	109,0	-26	55	2	-35	6	-8	13	55	-54
ott-01	109,6	-32	35	25	-23	-19	-9	8	94	-60
nov-01	108,1	-50	45	23	-22	-26	-15	5	102	-64
dic-01	112,6	-32	35	13	-5	-6	-7	4	95	-56
gen-02	111,0	-29	31	2	-14	8	-8	8	89	-70
feb-02	115,3	-31	49	5	-5	15	-8	10	113	-54
mar-02	110,9	-26	46	12	-18	6	-10	5	96	-60
apr-02	109,9	-30	54	3	-30	2	-12	3	95	-60
mag-02	108,1	-33	62	-1	-31	2	-11	3	98	-62
giu-02	107,6	-33	71	3	-24	9	-9	-2	83	-76
lug-02	102,9	-50	95	8	-32	-2	-15	8	84	-90
ago-02	104,0	-69	112	13	-29	-1	-21	5	87	-58
set-02	99,4	-87	112	19	-33	-27	-27	-3	90	-90
ott-02	99,8	-90	114	32	-30	-24	-28	-1	88	-98
nov-02	98,0	-92	122	52	-27	-22	-31	-1	80	-96
dic-02	94,8	-105	125	64	-36	-34	-36	-3	85	-100
gen-03	96,4	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,3	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,8	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,4	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,5	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	96,9	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,3	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,8	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	89,0	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,2	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,0	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,4	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	91,7	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,7	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	96,1	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,8	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,9	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,4	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,2	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,4	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,1	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	109,2	-35	65	-3	-18	0	-13	10	77	-36
feb-01	107,5	-36	58	11	-30	-3	-10	8	72	-56
mar-01	109,5	-34	71	1	-19	-5	-10	10	65	-48
apr-01	112,7	-37	73	-11	-3	4	-5	6	84	-48
mag-01	113,4	-41	77	-6	-5	15	-13	13	100	-40
giu-01	113,4	-28	81	-12	-10	26	-11	14	111	-60
lug-01	111,7	-30	64	-5	-15	21	-7	14	83	-56
ago-01	108,9	-32	58	-9	-42	14	-9	14	56	-38
set-01	109,9	-26	45	0	-29	5	-8	10	59	-50
ott-01	111,5	-30	40	29	-13	-16	-7	20	82	-56
nov-01	111,5	-35	38	16	-19	-22	-8	7	107	-54
dic-01	112,9	-42	43	15	-5	-4	-10	5	98	-38
gen-02	111,7	-24	30	-5	-11	3	0	6	94	-62
feb-02	113,9	-29	50	0	-11	13	-6	8	104	-52
mar-02	109,2	-34	50	18	-18	-2	-10	5	93	-66
apr-02	107,8	-31	49	2	-32	-4	-10	2	81	-66
mag-02	109,8	-30	59	-3	-22	3	-8	1	95	-62
giu-02	105,2	-32	78	3	-39	-4	-14	1	94	-86
lug-02	103,7	-46	95	3	-37	-6	-19	3	75	-78
ago-02	102,7	-70	113	11	-21	-15	-27	3	90	-80
set-02	99,6	-85	109	23	-28	-23	-24	1	71	-84
ott-02	100,0	-85	111	33	-27	-25	-30	-1	85	-108
nov-02	98,7	-91	127	49	-18	-23	-32	-3	70	-84
dic-02	96,6	-101	125	50	-37	-26	-31	-1	83	-96
gen-03	94,9	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,2	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,6	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,1	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	95,9	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,3	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,0	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	97,8	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,9	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,7	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	95,0	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,9	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,5	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,5	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,9	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,4	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,5	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,5	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,5	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,6	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,3	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,4	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,2	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	92,7	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,8	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	93,0	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,9	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,7	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,1	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	91,9	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	107,8	-30	53	9	-35	8	-11	4	70	-50
feb-01	108,9	-33	68	16	-20	-3	-5	14	74	-52
mar-01	110,3	-38	64	13	-20	1	-8	6	67	-40
apr-01	108,6	-38	62	-7	-18	2	-18	14	82	-64
mag-01	110,3	-37	67	-8	-38	23	-17	16	95	-42
giu-01	112,4	-29	79	-12	-20	27	-8	17	100	-52
lug-01	111,9	-31	73	-5	-16	30	-11	16	82	-46
ago-01	106,9	-32	61	1	-45	14	-12	9	51	-56
set-01	107,4	-31	53	5	-34	-4	-11	4	62	-48
ott-01	110,4	-25	32	20	-22	-13	-8	11	91	-56
nov-01	105,9	-53	33	25	-50	-21	-16	4	104	-54
dic-01	109,2	-41	28	21	-24	-8	-12	2	97	-74
gen-02	110,4	-31	32	-2	-15	5	-5	7	84	-64
feb-02	114,6	-27	41	4	-14	13	-3	11	110	-48
mar-02	108,8	-38	54	17	-27	3	-10	5	87	-72
apr-02	105,4	-34	61	8	-52	2	-15	3	79	-68
mag-02	107,8	-33	59	-5	-28	4	-11	0	89	-70
giu-02	102,2	-36	78	9	-41	-5	-13	3	77	-94
lug-02	100,0	-53	95	14	-47	-12	-23	2	74	-82
ago-02	99,1	-80	114	18	-50	-14	-28	3	73	-76
set-02	99,9	-76	103	16	-41	-17	-22	-2	82	-94
ott-02	94,2	-92	114	40	-57	-30	-28	-6	73	-106
nov-02	97,9	-90	120	44	-31	-25	-32	-3	86	-96
dic-02	94,9	-110	124	61	-50	-32	-31	-6	90	-100
gen-03	94,5	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,1	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,6	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	93,6	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,1	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,4	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,6	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,2	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,6	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,9	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	94,3	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,8	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,7	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,2	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,7	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	89,5	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	90,8	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,7	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,0	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	91,2	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	92,3	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,4	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	92,3	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	94,9	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,3	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	91,5	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,2	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96

TAVOLA 2.4 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	103,0	-45	59	25	-49	-2	-17	6	70	-55
feb-01	103,4	-54	52	28	-46	-9	-16	8	75	-59
mar-01	105,2	-44	61	24	-45	-10	-18	7	79	-60
apr-01	104,9	-49	66	20	-41	0	-21	9	90	-62
mag-01	108,5	-45	74	7	-31	21	-17	16	118	-66
giu-01	108,8	-42	73	3	-30	23	-16	13	122	-78
lug-01	108,8	-40	65	5	-30	23	-15	18	93	-55
ago-01	105,8	-38	56	16	-43	21	-14	9	73	-51
set-01	104,6	-30	35	15	-50	8	-15	3	73	-71
ott-01	108,7	-34	28	33	-36	-13	-11	12	101	-46
nov-01	105,1	-47	30	34	-49	-25	-20	2	110	-63
dic-01	107,2	-47	34	22	-39	-12	-17	9	103	-73
gen-02	104,6	-35	35	15	-38	-2	-14	4	83	-85
feb-02	108,3	-43	47	22	-40	5	-11	7	105	-63
mar-02	105,2	-43	46	34	-48	-1	-18	4	104	-80
apr-02	101,6	-40	55	26	-58	-11	-20	-3	90	-87
mag-02	100,5	-47	65	19	-60	-16	-19	-3	105	-88
giu-02	99,6	-47	87	21	-54	-12	-16	-2	91	-103
lug-02	97,3	-64	98	27	-56	-13	-27	-4	95	-99
ago-02	96,5	-75	108	31	-52	-13	-31	0	85	-87
set-02	94,7	-85	113	36	-49	-22	-37	-4	87	-105
ott-02	92,7	-96	117	42	-63	-32	-43	-8	90	-113
nov-02	94,6	-91	123	55	-52	-26	-40	-5	82	-95
dic-02	91,1	-108	124	70	-61	-43	-40	-3	92	-111
gen-03	91,4	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,8	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	72	-107
mar-03	91,8	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,2	-101	129	50	-51	-33	-47	-5	60	-105
mag-03	89,7	-103	132	50	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,4	-96	137	44	-54	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,4	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,6	-89	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,3	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,3	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,2	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	85,9	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,7	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,4	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,0	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	81,8	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	84,8	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,5	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	86,7	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,0	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,8	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,4	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	90,9	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	89,0	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,8	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,0	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,3	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,7	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	86,9	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE TOTALI – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.226.000	1.992.380	5.997.749
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,5	1,7	2,8	2,3

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I TRIMESTRE 2005
(Prezzi correnti)

	2003	2004	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2003	2004
Piemonte	7.240,8	7.373,2	1,8	11,4	10,9
Valle D'Aosta	106,4	114,3	7,5	0,2	0,2
Lombardia	17.843,0	18.940,7	6,2	28,2	28,1
Liguria	805,7	818,9	1,6	1,3	1,2
Trentino-Alto Adige	1.141,7	1.209,6	6,0	1,8	1,8
Veneto	8.404,2	9.575,7	13,9	13,3	14,2
Friuli-Venezia Giulia	2.438,1	2.169,9	-11,0	3,8	3,2
Emilia Romagna	7.508,0	8.701,6	15,9	11,8	12,9
Toscana	4.858,4	4.827,1	-0,6	7,7	7,2
Umbria	584,9	664,6	13,6	0,9	1,0
Marche	2.003,0	2.045,0	2,1	3,2	3,0
Lazio	2.536,0	2.355,0	-7,1	4,0	3,5
Abruzzo	1.475,4	1.487,0	0,8	2,3	2,2
Molise	144,1	156,7	8,7	0,2	0,2
Campania	1.570,8	1.676,9	6,8	2,5	2,5
Puglia	1.372,3	1.558,2	13,5	2,2	2,3
Basilicata	341,1	235,5	-31,0	0,5	0,3
Calabria	77,6	70,1	-9,7	0,1	0,1
Sicilia	1.246,6	1.417,7	13,7	2,0	2,1
Sardegna	491,4	821,0	67,1	0,8	1,2
non specificate	1.187,6	1.151,8	-3,0	1,9	1,7
Nord Ovest	25.995,9	27.247,1	4,8	41,0	40,4
Nord Est	19.491,9	21.656,8	11,1	30,8	32,1
Centro	9.982,2	9.891,7	-0,9	15,8	14,7
Mezzogiorno	6.719,3	7.423,0	10,5	10,6	11,0
<i>Italia meridionale</i>	4.981,3	5.184,3	4,1	7,9	7,7
<i>Italia insulare</i>	1.738,0	2.238,8	28,8	2,7	3,3
ITALIA	63.376,9	67.370,5	6,3	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	25.995,9	19.491,9	9.982,2	55.470,1	6.719,3	63.376,9
II Trim	29.054,9	22.381,2	11.343,0	62.779,1	7.216,3	70.224,3
III Trim	27.965,6	22.278,3	11.339,7	61.583,6	7.755,3	69.556,1
IV Trim	30.345,9	24.161,3	11.398,3	65.905,5	8.374,9	75.555,3
2005 I Trim	27.247,1	21.656,8	9.891,7	58.795,6	7.423,0	67.370,5

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(quote percentuali su totale Italia)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	41,7	31,2	16,0	88,9	10,8
II Trim	41,4	31,9	16,2	89,4	10,3
III Trim	40,2	32,0	16,3	88,5	11,1
IV Trim	43,6	34,7	16,4	94,8	12,0
2005 I Trim	40,4	32,1	14,7	87,3	11,0

Fonte:Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali a distanza di dodici mesi)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-4,5	-3,8	-4,1	-4,2	-5,2	-4,3
II Trim	8,0	8,9	11,3	8,9	7,9	8,8
III Trim	11,2	11,7	10,5	11,2	16,5	11,8
IV Trim	-1,7	8,3	-1,6	1,8	9,5	4,0
2005 I Trim	4,8	11,1	-0,9	6,0	10,5	6,3

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.818	20.972	10.791	59.581	7.262
II Trim	26.782	20.367	10.201	57.350	6.692
III Trim	26.694	20.586	10.492	57.772	6.963
IV Trim	27.892	20.463	10.511	58.866	6.853
2004 I Trim	27.054	20.618	10.520	58.192	7.030
II Trim	28.248	21.722	11.093	61.063	7.117
III Trim	29.156	22.265	11.058	62.479	7.912
IV Trim	28.697	23.258	10.978	62.933	7.924
2005 I Trim	28.382	22.958	10.637	61.977	7.751

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,7	-2,3	-1,1	0,2	0,4
II Trim	-3,7	-2,9	-5,5	-3,7	-7,8
III Trim	-0,3	1,1	2,9	0,7	4,0
IV Trim	4,5	-0,6	0,2	1,9	-1,6
2004 I Trim	-3,0	0,8	0,1	-1,1	2,6
II Trim	4,4	5,4	5,4	4,9	1,2
III Trim	3,2	2,5	-0,3	2,3	11,2
IV Trim	-1,6	4,5	-0,7	0,7	0,2
2005 I Trim	-1,1	-1,3	-3,1	-1,5	-2,2

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE DATI TRIMESTRALI
 (valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.405	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
1995	I	19.995	2.602	22.597	14.019	1.261	15.280	5.976	1.342	7.317
	II	20.198	2.546	22.744	14.218	1.195	15.413	5.980	1.351	7.331
	III	20.456	2.484	22.940	14.369	1.180	15.549	6.087	1.304	7.392
	IV	20.311	2.544	22.855	14.270	1.230	15.500	6.041	1.314	7.355
1996	I	20.048	2.553	22.601	14.117	1.207	15.324	5.931	1.347	7.278
	II	20.300	2.610	22.910	14.318	1.200	15.518	5.981	1.410	7.392
	III	20.549	2.477	23.026	14.487	1.132	15.620	6.062	1.344	7.406
	IV	20.414	2.579	22.994	14.345	1.239	15.584	6.069	1.340	7.409
1997	I	20.124	2.614	22.738	14.150	1.246	15.396	5.973	1.368	7.341
	II	20.358	2.649	23.007	14.335	1.212	15.547	6.024	1.436	7.460
	III	20.608	2.460	23.067	14.521	1.075	15.597	6.086	1.384	7.471
	IV	20.447	2.615	23.062	14.404	1.180	15.585	6.042	1.435	7.477
1998	I	20.304	2.609	22.914	14.301	1.163	15.464	6.004	1.446	7.450
	II	20.508	2.697	23.205	14.388	1.173	15.561	6.120	1.524	7.644
	III	20.798	2.555	23.353	14.578	1.073	15.650	6.220	1.482	7.702
	IV	20.753	2.676	23.429	14.588	1.163	15.751	6.165	1.513	7.678
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
1995	I	-1,3	8,2	-0,3	-0,7	2,7	-0,4	-2,7	14,0	0,0
	II	-1,1	4,7	-0,5	-0,3	1,9	-0,1	-3,0	7,2	-1,3
	III	-0,7	7,8	0,2	-0,2	5,4	0,2	-1,9	10,1	0,0
	IV	0,1	0,0	0,1	0,7	-6,1	0,1	-1,4	6,4	-0,1
1996	I	0,3	-1,9	0,0	0,7	-4,3	0,3	-0,7	0,4	-0,5
	II	0,5	2,5	0,7	0,7	0,4	0,7	0,0	4,4	0,8
	III	0,5	-0,3	0,4	0,8	-4,0	0,5	-0,4	3,1	0,2
	IV	0,5	1,4	0,6	0,5	0,8	0,5	0,5	2,0	0,7
1997	I	0,4	2,4	0,6	0,2	3,3	0,5	0,7	1,6	0,9
	II	0,3	1,5	0,4	0,1	1,0	0,2	0,7	1,8	0,9
	III	0,3	-0,7	0,2	0,2	-5,0	-0,1	0,4	3,0	0,9
	IV	0,2	1,4	0,3	0,4	-4,8	0,0	-0,4	7,1	0,9
1998	I	0,9	-0,2	0,8	1,1	-6,6	0,4	0,5	5,7	1,5
	II	0,7	1,8	0,9	0,4	-3,2	0,1	1,6	6,1	2,5
	III	0,9	3,9	1,2	0,4	-0,2	0,3	2,2	7,1	3,1
	IV	1,5	2,3	1,6	1,3	-1,5	1,1	2,0	5,5	2,7
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5

TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.857	2.107	23.964	15.386	816	16.202	6.471	1.291	7.762
	III	21.954	2.080	24.034	15.464	796	16.260	6.490	1.284	7.774
	IV	21.979	2.067	24.046	15.512	803	16.315	6.467	1.264	7.731
2003	I	22.032	2.074	24.106	15.590	778	16.368	6.442	1.296	7.738
	II	22.234	2.026	24.260	15.788	782	16.570	6.446	1.244	7.690
	III	22.286	2.054	24.340	15.847	831	16.678	6.439	1.223	7.662
	IV	22.393	2.006	24.399	15.915	816	16.731	6.478	1.190	7.668
2004	I	22.297	1.993	24.290	15.895	843	16.738	6.402	1.150	7.552
	II	22.396	1.955	24.351	15.947	816	16.763	6.449	1.139	7.588
	III	22.424	1.929	24.353	15.979	813	16.792	6.445	1.116	7.561
	IV	22.479	1.946	24.425	16.058	831	16.889	6.421	1.115	7.536
2005	I	22.564	1.927	24.491	16.139	826	16.965	6.425	1.101,0	7.526

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,1	2,9	0,2	0,2	2,2	0,5
	III	0,4	-1,3	0,3	0,5	-2,5	0,4	0,3	-0,5	0,2
	IV	0,1	-0,6	0,0	0,3	0,9	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	0,3	0,2	0,5	-3,1	0,3	-0,4	2,5	0,1
	II	0,9	-2,3	0,6	1,3	0,5	1,2	0,1	-4,0	-0,6
	III	0,2	1,4	0,3	0,4	6,3	0,7	-0,1	-1,7	-0,4
	IV	0,5	-2,3	0,2	0,4	-1,8	0,3	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,4	-0,6	-0,4	-0,1	3,3	0,0	-1,2	-3,4	-1,5
	II	0,4	-1,9	0,3	0,3	-3,2	0,1	0,7	-1,0	0,5
	III	0,1	-1,3	0,0	0,2	-0,4	0,2	-0,1	-2,0	-0,4
	IV	0,2	0,9	0,3	0,5	2,2	0,6	-0,4	-0,1	-0,3
2005	I	0,4	-1,0	0,3	0,5	-0,6	0,4	0,1	-1,3	-0,1

TAVOLA 5.5 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
1995	I	11,5	8,3	18,3	0,9	0,2	2,2
	II	11,2	7,8	18,4	0,5	0,2	1,5
	III	10,8	7,6	17,6	0,8	0,4	1,6
	IV	11,1	7,9	17,9	0,0	-0,5	1,1
1996	I	11,3	7,9	18,5	-0,2	-0,4	0,2
	II	11,4	7,7	19,1	0,2	0,0	0,7
	III	10,8	7,3	18,1	-0,1	-0,3	0,5
	IV	11,2	8,0	18,1	0,1	0,0	0,2
1997	I	11,5	8,1	18,6	0,2	0,2	0,1
	II	11,5	7,8	19,3	0,1	0,1	0,2
	III	10,7	6,9	18,5	-0,1	-0,4	0,4
	IV	11,3	7,6	19,2	0,1	-0,4	1,1
1998	I	11,4	7,5	19,4	-0,1	-0,6	0,8
	II	11,6	7,5	19,9	0,1	-0,3	0,7
	III	10,9	6,9	19,2	0,3	0,0	0,7
	IV	11,4	7,4	19,7	0,1	-0,2	0,5
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	I	11,2	8,0	17,8	0,2	-0,1	0,7
	II	11,0	7,8	17,8	-0,2	-0,2	0,0
	III	11,3	8,0	18,2	0,3	0,2	0,4
	IV	11,1	7,7	18,3	-0,2	-0,4	0,1
1996	I	11,1	7,7	18,3	0,0	0,0	0,0
	II	11,2	7,8	18,5	0,1	0,1	0,2
	III	11,2	7,7	18,5	0,0	0,0	0,0
	IV	11,2	7,7	18,4	0,0	0,0	-0,1
1997	I	11,3	7,8	18,6	0,1	0,1	0,2
	II	11,2	7,7	18,7	-0,1	-0,2	0,1
	III	11,2	7,4	18,9	0,0	-0,2	0,2
	IV	11,3	7,4	19,3	0,1	0,0	0,4
1998	I	11,2	7,4	19,3	-0,1	-0,1	0,0
	II	11,4	7,3	19,7	0,2	0,0	0,4
	III	11,3	7,3	19,5	-0,1	0,0	-0,2
	IV	11,4	7,2	19,8	0,1	-0,1	0,3
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,6	4,9	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	-0,2	0,3
	II	8,3	4,7	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,3	-0,2
	IV	8,3	4,9	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,2	-0,2
	III	8,0	4,8	14,8	0,0	0,0	-0,2
	IV	8,0	4,9	14,9	0,0	0,1	0,1
2005	I	7,9	4,9	14,6	-0,1	-0,1	-0,3

**TAVOLA 5.7 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE –
I TRIMESTRE 2005**
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni percentuali tendenziali		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.799	98	1.897	2,3	1,4	2,2
Valle d' Aosta	56	1	57	2,3	-38,5	0,9
Lombardia	4.212	168	4.380	1,9	-4,6	1,7
Liguria	617	45	661	2,2	16,2	3,1
Trentino-Alto Adige	439	13	453	1,9	6,3	2,1
Veneto	2.045	86	2.132	0,9	-9,9	0,4
Friuli Venezia Giulia	499	20	519	0,8	-1,8	0,7
Emilia-Romagna	1.860	87	1.947	0,8	25,0	1,7
Toscana	1.500	80	1.580	2,9	-4,1	2,5
Umbria	339	24	364	3,3	-4,4	2,8
Marche	633	32	665	2,2	-16,9	1,1
Lazio	2.051	189	2.240	1,8	-10,4	0,6
Abruzzo	478	53	531	2,3	8,5	2,9
Molise	106	13	119	-2,1	-9,5	-2,9
Campania	1.717	338	2.055	-1,7	-2,8	-1,9
Puglia	1.209	222	1.431	0,7	-9,4	-1,0
Basilicata	189	27	216	-1,1	-17,8	-3,6
Calabria	579	118	697	-2,7	9,4	-0,8
Sicilia	1.450	314	1.764	2,6	-3,3	1,5
Sardegna	594	82	677	3,3	-24,3	-1,0
Nord-ovest	6.684	311	6.995	2,1	-0,4	1,9
Nord-est	4.844	207	5.051	1,0	4,2	1,1
Centro	4.523	326	4.849	2,3	-9,2	1,5
Centro-Nord	16.051	844	16.895	1,8	-3,0	1,5
Mezzogiorno	6.321	1.167	7.488	0,4	-5,1	-0,5
Italia	22.373	2.011	24.383	1,4	-4,2	0,9

Nota: le variazioni percentuali sono elaborazioni su dati Istat

**TAVOLA 5.8 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE –
I TRIMESTRE 2005**
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	66,7	63,3	5,1	0,8	0,8	0,0
Valle d'Aosta	69,6	68,0	2,2	1,2	2,0	-1,4
Lombardia	68,6	65,9	3,8	0,2	0,3	-0,3
Liguria	65,4	61,0	6,7	1,6	1,1	0,8
Trentino-Alto Adige	69,3	67,3	2,9	0,7	0,7	0,1
Veneto	66,9	64,1	4,0	-0,3	0,0	-0,5
Friuli Venezia Giulia	65,1	62,5	3,9	0,8	0,8	-0,1
Emilia-Romagna	71,4	68,2	4,5	0,3	-0,3	0,8
Toscana	66,9	63,5	5,1	1,0	1,2	-0,3
Umbria	65,5	61,1	6,7	1,0	1,3	-0,5
Marche	66,5	63,2	4,9	-0,2	0,4	-1,1
Lazio	63,0	57,6	8,4	0,1	0,8	-1,0
Abruzzo	62,0	55,7	10,0	0,9	0,5	0,5
Molise	56,5	50,1	11,1	-1,5	-1,0	-0,8
Campania	52,6	43,9	16,5	-1,1	-0,8	-0,2
Puglia	52,3	44,1	15,5	-0,7	0,2	-1,4
Basilicata	54,8	47,9	12,5	-2,0	-0,5	-2,2
Calabria	51,6	42,8	16,9	-0,5	-1,2	1,6
Sicilia	52,9	43,4	17,8	0,5	0,9	-0,9
Sardegna	58,6	51,4	12,2	-0,6	1,7	-3,7
Nord-ovest	67,8	64,7	4,5	0,5	0,5	-0,1
Nord-est	68,6	65,7	4,1	0,2	0,0	0,1
Centro	64,9	60,5	6,7	0,4	0,9	-0,8
Centro-Nord	67,1	63,8	5,0	0,3	0,5	-0,2
Mezzogiorno	53,7	45,3	15,6	-0,4	0,1	-0,8
Italia	62,3	57,1	8,2	0,1	0,3	-0,4

TAVOLA 5.9 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE – MEDIA 2004

(valori assoluti e variazioni percentuali)

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni tendenziali (percentuali)		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.796	100	1.895	1,0	-2,6	0,8
Valle d'Aosta	56	2	57	-1,3	-14,2	-2,2
Lombardia	4.152	175	4.327	1,6	15,7	2,1
Liguria	607	37	644	-0,2	-12,7	-1,0
Trentino-Alto Adige	438	13	451	1,8	7,5	1,9
Veneto	2.042	90	2.133	0,7	13,3	1,2
Friuli Venezia Giulia	500	20	520	-0,9	-24,5	-2,1
Emilia-Romagna	1.846	71	1.917	-1,2	18,6	-0,6
Toscana	1.488	82	1.569	0,3	7,0	0,6
Umbria	340	21	360	2,8	-9,8	2,0
Marche	633	36	669	1,7	19,6	2,5
Lazio	2.076	179	2.255	4,3	-10,3	3,0
Abruzzo	479	41	520	-3,1	-8,9	-3,6
Molise	109	14	123	1,0	9,7	1,9
Campania	1.761	326	2.088	-0,8	-9,3	-2,2
Puglia	1.235	226	1.461	-0,6	3,3	0,0
Basilicata	194	29	222	-1,0	-3,9	-1,5
Calabria	620	103	724	1,9	-13,8	-0,7
Sicilia	1.439	300	1.739	0,1	-16,8	-3,3
Sardegna	593	96	689	0,4	0,8	0,4
Nord-ovest	6.609	313	6.923	1,3	5,1	1,4
Nord-est	4.827	195	5.021	-0,1	8,5	0,2
Centro	4.537	317	4.854	2,5	-3,5	2,1
Centro-Nord	15.973	825	16.798	1,2	2,4	1,2
Mezzogiorno	6.431	1.135	7.567	-0,4	-8,6	-1,7
Italia	22.404	1.960	24.365	0,7	-4,3	0,3

TAVOLA 5.10 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE – MEDIA 2004
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	66,9	63,4	5,3	0,3	0,5	-0,2
Valle d'Aosta	69,1	67,0	3,0	-1,5	-0,8	-0,4
Lombardia	68,3	65,5	4,0	1,0	0,4	0,5
Liguria	63,9	60,1	5,8	-1,1	-0,4	-0,8
Trentino-Alto Adige	69,5	67,4	2,9	0,6	0,4	0,2
Veneto	67,2	64,3	4,2	-0,3	-0,8	0,5
Friuli Venezia Giulia	65,1	62,6	3,9	-2,1	-0,9	-1,2
Emilia-Romagna	70,9	68,3	3,7	-1,2	-1,7	0,6
Toscana	66,7	63,2	5,2	-0,4	-0,8	0,3
Umbria	65,2	61,4	5,7	0,0	0,8	-0,7
Marche	67,4	63,8	5,3	0,5	-0,3	0,8
Lazio	63,6	58,5	7,9	1,2	2,6	-1,2
Abruzzo	61,2	56,3	7,9	-3,7	-3,2	-0,5
Molise	58,7	52,0	11,3	1,4	0,4	0,8
Campania	53,5	45,0	15,6	-2,8	-1,3	-1,2
Puglia	53,4	45,0	15,5	-0,3	-0,9	0,5
Basilicata	56,4	49,1	12,8	-1,3	-0,9	-0,3
Calabria	53,7	46,0	14,3	-0,9	1,7	-2,2
Sicilia	52,3	43,2	17,2	-3,8	-0,5	-2,8
Sardegna	59,5	51,2	13,9	0,0	-0,1	0,1
Nord-ovest	67,5	64,4	4,5	0,6	0,3	0,2
Nord-est	68,5	65,9	3,9	-0,7	-1,0	0,3
Centro	65,2	60,9	6,5	0,5	0,9	-0,4
Centro-Nord	67,1	63,8	4,9	0,2	0,0	0,1
Mezzogiorno	54,3	46,1	15,0	-2,1	-0,7	-1,1
Italia	62,5	57,4	8,0	-0,5	-0,1	-0,4

TAVOLA 5.11 – OCCUPATI PER REGIONE E SETTORE, POSIZIONE E SESSO – MEDIA 2004

Regione	Occupati Media 2004 (valori assoluti in migliaia)						
	Totali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui Dipendenti	di cui Maschi
Piemonte	1.796	68	522	135	1.071	1.281	1.042
Valle d'Aosta	56	2	7	7	39	39	32
Lombardia	4.152	73	1.274	317	2.488	3.060	2.434
Liguria	607	12	78	47	470	420	353
Trentino-Alto Adige	438	29	76	38	295	319	255
Veneto	2.042	86	633	167	1.156	1.472	1.232
Friuli Venezia Giulia	500	15	127	37	321	366	293
Emilia-Romagna	1.846	89	521	129	1.106	1.288	1.044
Toscana	1.488	59	360	113	956	1.014	869
Umbria	340	13	78	28	221	238	197
Marche	633	23	209	41	360	448	367
Lazio	2.076	38	257	138	1.643	1.525	1.225
Abruzzo	479	23	106	42	308	338	293
Molise	109	9	21	11	68	76	69
Campania	1.761	88	252	170	1.251	1.252	1.188
Puglia	1.235	121	205	120	790	898	836
Basilicata	194	21	36	23	114	140	126
Calabria	620	74	55	64	428	453	406
Sicilia	1.439	109	143	136	1.051	1.065	982
Sardegna	593	37	75	70	411	427	376
Nord-ovest	6.609	154	1.881	506	4.068	4.799	3.860
Nord-est	4.827	219	1.358	371	2.878	3.445	2.825
Centro	4.537	133	904	320	3.180	3.224	2.658
Centro-Nord	15.973	507	4.143	1.196	10.127	11.468	9.343
Mezzogiorno	6.431	483	893	636	4.419	4.649	4.278
Italia	22.404	990	5.036	1.833	14.546	16.117	13.622

TAVOLA 5.12 – OCCUPATI PER REGIONE E SETTORE, POSIZIONE E SESSO – MEDIA 2004
(quote percentuali sul totale regionale)

Regione	Quote % su totale Occupati						
	Totali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui Dipendenti	di cui Maschi
Piemonte	100,0	3,8	29,1	7,5	59,6	71,3	58,0
Valle d' Aosta	100,0	4,1	13,3	12,1	70,6	70,5	57,6
Lombardia	100,0	1,8	30,7	7,6	59,9	73,7	58,6
Liguria	100,0	1,9	12,9	7,7	77,5	69,2	58,2
Trentino-Alto Adige	100,0	6,6	17,4	8,7	67,2	72,8	58,2
Veneto	100,0	4,2	31,0	8,2	56,6	72,1	60,3
Friuli Venezia Giulia	100,0	2,9	25,4	7,3	64,3	73,2	58,6
Emilia-Romagna	100,0	4,8	28,2	7,0	59,9	69,8	56,6
Toscana	100,0	4,0	24,2	7,6	64,3	68,2	58,4
Umbria	100,0	3,8	23,0	8,2	65,0	70,0	58,1
Marche	100,0	3,6	32,9	6,5	56,9	70,7	58,0
Lazio	100,0	1,8	12,4	6,6	79,1	73,4	59,0
Abruzzo	100,0	4,8	22,1	8,9	64,2	70,6	61,2
Molise	100,0	8,4	19,2	10,5	61,9	69,3	63,4
Campania	100,0	5,0	14,3	9,7	71,0	71,1	67,5
Puglia	100,0	9,8	16,6	9,7	63,9	72,7	67,7
Basilicata	100,0	11,0	18,4	11,9	58,7	72,0	65,2
Calabria	100,0	11,9	8,8	10,3	69,0	73,1	65,5
Sicilia	100,0	7,6	9,9	9,5	73,0	74,0	68,3
Sardegna	100,0	6,2	12,7	11,8	69,3	72,0	63,3
Nord-ovest	100,0	2,3	28,5	7,7	61,6	72,6	58,4
Nord-est	100,0	4,5	28,1	7,7	59,6	71,4	58,5
Centro	100,0	2,9	19,9	7,0	70,1	71,1	58,6
Centro-Nord	100,0	3,2	25,9	7,5	63,4	71,8	58,5
Mezzogiorno	100,0	7,5	13,9	9,9	68,7	72,3	66,5
Italia	100,0	4,4	22,5	8,2	64,9	71,9	60,8

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1998	1,2	3,9	2,4	2,8	3,2	3,1	3,2	2,1	2,9	3,0	1,8	2,7	2,5	2,9	2,7
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2004															
I trim.	2,8	1,0	1,8	2,2	-0,4	0,8	3,9	-0,2	1,3	2,6	-0,2	0,9	2,8	0,1	1,3
II trim.	0,3	0,3	0,4	-0,3	-0,5	-0,4	1,2	0,5	0,6	-0,4	-1,7	-1,3	0,1	-0,4	-0,2
III trim.	-2,4	1,5	-0,2	-3,0	-0,3	-1,5	0,5	-2,1	-1,1	-1,5	-3,0	-2,4	-1,6	-1,1	-1,3
IV trim.	-0,9	0,4	-0,2	-1,9	-1,1	-1,5	-0,6	-1,8	-1,3	-0,5	-2,6	-1,8	-1,0	-1,2	-1,1
2005															
I trim.	0,5	2,2	1,3	-0,2	-0,8	-0,4	2,2	-1,3	0,0	2,0	-2,7	-0,7	0,9	-0,7	0,1
2004															
Maggio	-3,4	-1,9	-2,5	-3,7	-3,5	-3,6	-3,7	-2,7	-3,1	-3,2	-3,9	-3,7	-3,5	-2,9	-3,2
Giugno	2,9	2,1	2,5	1,0	1,8	1,5	3,4	3,5	3,4	1,6	0,3	0,9	2,2	1,8	2,0
Luglio	-0,6	2,0	1,0	-1,2	0,3	-0,4	3,4	-2,2	0,0	0,0	-2,4	-1,6	0,3	-0,6	-0,3
Agosto	-4,2	0,6	-1,9	-4,7	1,2	-1,6	-2,1	-1,1	-1,4	-2,1	-2,6	-2,4	-3,4	-0,6	-1,9
Settembre	-2,2	1,4	-0,2	-3,1	-2,2	-2,5	-0,3	-3,1	-1,9	-2,5	-3,8	-3,3	-2,1	-1,9	-2,0
Ottobre	-2,6	-1,0	-1,8	-3,7	-3,1	-3,3	-0,2	-3,8	-2,3	-2,6	-4,1	-3,5	-2,4	-2,9	-2,7
Novembre	-1,6	1,6	0,3	-2,2	0,2	-0,8	0,1	-0,6	-0,3	0,2	-1,7	-1,0	-1,0	-0,1	-0,4
Dicembre	0,8	0,5	0,6	-0,3	-0,6	-0,5	-1,3	-1,2	-1,3	0,6	-2,1	-1,0	0,1	-0,8	-0,5
2005															
Gennaio	-1,5	-1,3	-1,4	-3,9	-3,3	-3,5	-1,7	-4,4	-3,3	-0,4	-3,9	-2,4	-1,8	-3,1	-2,5
Febbraio	-0,8	4,0	1,8	-0,3	-0,1	-0,2	3,1	0,4	1,5	1,2	-2,6	-1,1	0,6	0,6	0,6
Marzo	3,2	3,6	3,4	3,4	1,3	2,4	5,0	-0,4	1,4	5,3	-2,0	1,0	4,0	0,7	2,2
Aprile	-1,0	-2,3	-1,7	-2,1	-6,2	-4,3	-0,6	-1,9	-1,4	-11,4	-6,2	-8,2	-3,6	-4,0	-3,9
Maggio	0,3	0,0	0,1	0,8	2,4	1,8	1,2	2,7	2,2	0,9	0,1	0,4	0,8	1,0	0,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2004
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2004			Var. % 2004/2003			Quote % sul tot. 2004		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.250	3.982	9.233	0,6	6,9	3,2	2,6	2,8	2,7
Valle d'Aosta	2.203	995	3.198	-12,2	0,9	-8,5	1,1	0,7	0,9
Lombardia	13.824	12.649	26.473	0,4	3,6	1,9	6,8	9,0	7,7
Liguria	10.390	3.824	14.214	-3,9	-3,4	-3,8	5,1	2,7	4,1
Trentino	18.400	21.177	39.577	-1,4	1,2	0,0	9,0	15,0	11,5
Veneto	23.555	31.004	54.559	-2,8	0,4	-1,0	11,5	22,0	15,8
Friuli Venezia Giulia	5.123	3.457	8.580	-1,2	-6,0	-3,2	2,5	2,5	2,5
E. Romagna	27.865	8.423	36.288	-0,7	-1,6	-0,9	13,7	6,0	10,5
Toscana	18.880	16.369	35.250	-1,8	-7,0	-4,3	9,3	11,6	10,2
Umbria	3.919	1.837	5.756	1,8	-5,6	-0,7	1,9	1,3	1,7
Marche	10.985	1.868	12.853	-3,4	-10,1	-4,4	5,4	1,3	3,7
Lazio	12.606	15.390	27.996	19,6	13,8	16,4	6,2	10,9	8,1
Abruzzo	5.987	932	6.919	-3,0	-0,9	-2,8	2,9	0,7	2,0
Molise	694	61	755	-0,1	-18,1	-1,8	0,3	0,0	0,2
Campania	11.675	8.233	19.908	-0,1	2,7	1,0	5,7	5,8	5,8
Puglia	8.940	1.455	10.395	-3,1	-1,5	-2,9	4,4	1,0	3,0
Basilicata	1.713	209	1.922	10,9	-3,9	9,1	0,8	0,1	0,6
Calabria	6.227	1.173	7.401	-0,5	8,9	0,9	3,1	0,8	2,1
Sicilia	8.405	4.946	13.351	2,9	-0,8	1,5	4,1	3,5	3,9
Sardegna	7.355	2.948	10.303	-2,9	5,0	-0,8	3,6	2,1	3,0
NORD OVEST	31.667	21.451	53.118	-2,0	2,8	-0,1	15,5	15,2	15,4
NORD EST	74.943	64.061	139.004	-1,6	0,1	-0,8	36,7	45,5	40,3
CENTRO	46.390	35.465	81.855	3,1	0,9	2,1	22,7	25,2	23,7
CENTRO NORD	153.000	120.978	273.978	-0,3	0,8	0,2	75,0	85,8	79,4
MEZZOGIORNO	50.996	19.958	70.954	-0,6	1,8	0,0	25,0	14,2	20,6
I T A L I A	203.996	140.935	344.932	-0,4	0,9	0,2	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

TAVOLA 7.2 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE – SERIE 1993-2004
(valori assoluti in migliaia, variazioni percentuali e numeri indici)

Mezzogiorno						Italia						Centro Nord					
anno	italiani	stranieri	totale	var %	num indice '95=100	anno	italiani	stranieri	totale	var %	num indice '95=100	anno	italiani	stranieri	totale	var %	num indice '95=100
1993	35.215	10.459	45.674			1993	168.183	85.430	253.613			1993	132.968	74.971	207.939		
1994	37.683	13.100	50.783	11,2		1994	173.748	101.005	274.753	8,3		1994	136.065	87.905	223.970	7,7	
1995	38.077	14.582	52.659	3,7	100	1995	173.494	113.001	286.495	4,3	100	1995	135.417	98.419	233.836	4,4	100
1996	39.532	15.596	55.128	4,7	104,7	1996	173.347	118.023	291.370	1,7	101,7	1996	133.815	102.427	236.242	1,0	101,0
1997	40.278	15.944	56.222	2,0	106,8	1997	173.050	117.710	290.760	-0,2	101,5	1997	132.772	101.766	234.538	-0,7	100,3
1998	42.315	16.733	59.048	5,0	112,1	1998	178.546	121.067	299.613	3,0	104,6	1998	136.231	104.334	240.565	2,6	102,9
1999	43.957	18.396	62.353	5,6	118,4	1999	183.256	127.806	308.314	2,9	107,6	1999	139.299	109.410	245.961	2,2	105,2
2000	46.873	19.901	66.684	6,9	126,6	2000	194.813	137.545	338.885	9,9	118,3	2000	147.940	117.644	272.201	10,7	116,4
2001	48.292	20.930	69.221	3,8	131,5	2001	203.651	146.672	350.323	3,4	122,3	2001	155.359	125.742	281.102	3,3	120,2
2002	49.391	20.658	70.049	1,2	133,0	2002	199.687	145.560	345.247	-1,4	120,5	2002	150.296	124.902	275.198	-2,1	117,7
2003	51.326	19.602	70.928	1,3	134,7	2003	204.759	139.654	344.413	-0,2	120,2	2003	153.433	120.052	273.485	-0,6	117,0
2004	50.996	19.958	70.954	0,0	134,7	2004	203.996	140.935	344.932	0,2	120,4	2004	153.000	120.977	273.978	0,2	117,2
Mezzogiorno						Italia						Centro Nord					
anno	variazioni percentuali			numero indice		anno	variazioni percentuali			numero indice		anno	variazioni percentuali			numero indice	
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri		italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri		italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri
1994	7,0	25,3	11,2			1994	3,3	18,2	8,3			1994	2,3	17,3	7,7		
1995	1,0	11,3	3,7	100	100	1995	-0,1	11,9	4,3	100	100	1995	-0,5	12,0	4,4	100	100
1996	3,8	7,0	4,7	103,8	107,0	1996	-0,1	4,4	1,7	99,9	104,4	1996	-1,2	4,1	1,0	98,8	104,1
1997	1,9	2,2	2,0	105,8	109,3	1997	-0,2	-0,3	-0,2	99,7	104,2	1997	-0,8	-0,6	-0,7	98,0	103,4
1998	5,1	4,9	5,0	111,1	114,8	1998	3,2	2,9	3,0	102,9	107,1	1998	2,6	2,5	2,6	100,6	106,0
1999	3,9	9,9	5,6	115,4	126,2	1999	2,6	5,6	2,9	105,6	113,1	1999	2,3	4,9	2,2	102,9	111,2
2000	6,6	8,2	6,9	123,1	136,5	2000	6,3	7,6	9,9	112,3	121,7	2000	6,2	7,5	10,7	109,2	119,5
2001	3,0	5,2	3,8	126,8	143,5	2001	4,5	6,6	3,4	117,4	129,8	2001	5,0	6,9	3,3	114,7	127,8
2002	2,3	-1,3	1,2	129,7	141,7	2002	-1,9	-0,8	-1,4	115,1	128,8	2002	-3,3	-0,7	-2,1	111,0	126,9
2003	3,9	-5,1	1,3	134,8	134,4	2003	2,5	-4,1	-0,2	118,0	123,6	2003	2,1	-3,9	-0,6	113,3	122,0
2004	-0,6	1,8	0,0	133,9	136,9	2004	-0,4	0,9	0,2	117,6	124,7	2004	-0,3	0,8	0,2	113,0	122,9
variazione media annua						variazione media annua						variazione media annua					
95/04	3,3	3,5	3,4			95/04	1,8	2,5	2,1			95/04	1,4	2,3	1,8		

Fonte: elaborazione su dati Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2001	dic 2002	dic 2003	dic 2004	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				dic04/dic03	dic 03	dic 04
Nord-ovest	385.610	410.073	431.056	449.701	4,3	39,5	39,1
Nord-est	218.246	229.118	247.896	265.773	7,2	22,7	23,1
Centro	233.657	247.685	261.345	270.735	3,6	24,0	23,5
Sud	87.513	92.862	100.232	110.351	10,1	9,2	9,6
Isole	45.904	47.028	49.396	53.806	8,9	4,5	4,7
Centro-Nord	837.513	886.876	940.297	986.209	4,9	86,3	85,7
Mezzogiorno	133.417	139.890	149.628	164.157	9,7	13,7	14,3
ITALIA	970.930	1.026.766	1.089.925	1.150.366	5,5	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	194.331	207.075	214.567	226.320	5,5	35,1	35,1
Nord-est	114.715	122.609	129.678	137.008	5,7	21,2	21,3
Centro	124.279	131.931	140.902	149.945	6,4	23,0	23,3
Sud	80.502	82.874	85.614	88.756	3,7	14,0	13,8
Isole	36.514	38.783	40.728	42.449	4,2	6,7	6,6
Centro-Nord	433.325	461.615	485.147	513.273	5,8	79,3	79,6
Mezzogiorno	117.016	121.657	126.342	131.205	3,8	20,7	20,4
ITALIA	550.341	583.272	611.489	644.478	5,4	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)						
Nord-ovest	9.765	10.997	11.763	12.554	6,7	23,2	23,3
Nord-est	5.416	5.660	8.012	8.811	10,0	15,8	16,4
Centro	11.183	12.004	13.403	14.200	5,9	26,5	26,4
Sud	10.886	10.644	11.263	11.865	5,3	22,3	22,1
Isole	7.591	6.468	6.172	6.337	2,7	12,2	11,8
Centro-Nord	26.364	28.661	33.178	35.565	7,2	65,6	66,1
Mezzogiorno	18.477	17.112	17.435	18.202	4,4	34,4	33,9
ITALIA	44.841	45.773	50.613	53.767	6,2	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	198	198	201	199			
Nord-est	190	187	191	194			
Centro	188	188	185	181			
Sud	109	112	117	124			
Isole	126	121	121	127			
Centro-Nord	193	192	194	192			
Mezzogiorno	114	115	118	125			
ITALIA	176	176	178	178			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	2,5	2,7	2,7	2,8			
Nord-est	2,5	2,5	3,2	3,3			
Centro	4,8	4,8	5,1	5,2			
Sud	12,4	11,5	11,2	10,8			
Isole	16,5	13,8	12,5	11,8			
Centro-Nord	3,1	3,2	3,5	3,6			
Mezzogiorno	13,8	12,2	11,7	11,1			
ITALIA	4,6	4,5	4,6	4,7			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)						
Centro-Nord	1,047	0,955	0,897	0,825			
Mezzogiorno	0,615	0,552	0,524	0,482			
ITALIA	0,984	0,896	0,841	0,771			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	91,1	93,5	96,1	97,0			
Mezzogiorno	44,5	44,8	46,3	49,1			
ITALIA	79,7	81,5	83,8	85,1			

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa					Tassi passivi sui conti correnti a vista				
	2001	2002	2003	sett. 2004	dic. 2004	2001	2002	2003	sett. 2004	dic. 2004
Italia nord-occidentale	5,54	5,20	4,64	4,29	4,27	1,72	1,50	0,95	0,75	0,78
Italia nord-orientale	6,26	6,08	4,88	4,33	4,34	1,80	1,49	1,00	0,79	0,80
Italia centrale	6,04	5,99	5,28	4,42	4,47	1,95	1,66	1,04	0,94	0,95
Italia meridionale	7,76	7,44	7,04	5,16	5,20	1,60	1,28	0,76	0,61	0,65
Italia insulare	7,53	7,53	6,43	5,02	5,07	1,88	1,50	0,98	0,77	0,83
TOTALE	5,91	5,73	5,00	4,42	4,43	1,79	1,51	0,96	0,78	0,81

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2004

L'Istat ha comunicato i dati relativi alla *popolazione residente* in Italia risultanti dalle registrazioni anagrafiche degli individui nei comuni al 31 dicembre 2004, coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001.

Al 31 dicembre 2004 la popolazione complessiva risulta pari a 58.462.375 unità, e risulta così distribuita: 37.224 mila unità nel Centro-Nord (64,5 per cento del totale) e 20.663 mila unità nel Mezzogiorno (pari al 35,5 per cento).

Nel corso dell'anno si è registrato un forte incremento, pari all'1 per cento a livello nazionale, in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche causate dalla regolarizzazione degli stranieri del 2003, nonché alle rettifiche post-censuarie. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento è stato dell'1,3 per cento, in quelle meridionali dello 0,4 per cento.

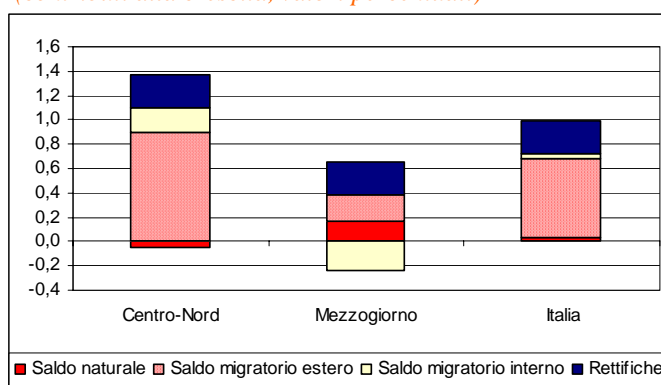
TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni percentuali)

	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	tasso migratorio	
	31/12/2003	31/12/2004	assoluta	%		estero	interno		estero	interno
Centro-Nord	37.224.613	37.715.050	490.437	1,3	-17.835	333.334	76.377	98.561	0,9	0,2
Mezzogiorno	20.663.632	20.747.325	83.693	0,4	33.776	46.383	-50.477	54.011	0,2	-0,2
Italia	57.888.245	58.462.375	574.130	1,0	15.941	379.717	25.900	152.572	0,7	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali (+16 mila unità), che risulta positivo invertendo la tendenza dopo un periodo di 10 anni di tassi negativi, di un consistente saldo dei movimenti migratori con l'estero (+379 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (+153 mila). La composizione del saldo è molto diversa nelle due ripartizioni in linea con le tendenze già evidenziate nel passato. Il Centro-Nord cresce per una forte componente migratoria, soprattutto esterna, mentre risulta negativo il saldo naturale. Nel Mezzogiorno l'incremento è dovuto principalmente all'immigrazione dall'estero e a un saldo naturale positivo, mentre è negativa la componente migratoria interna, che evidenzia uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Centro-Nord.

FIGURA 1- COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2004
(contributi alla crescita, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2004

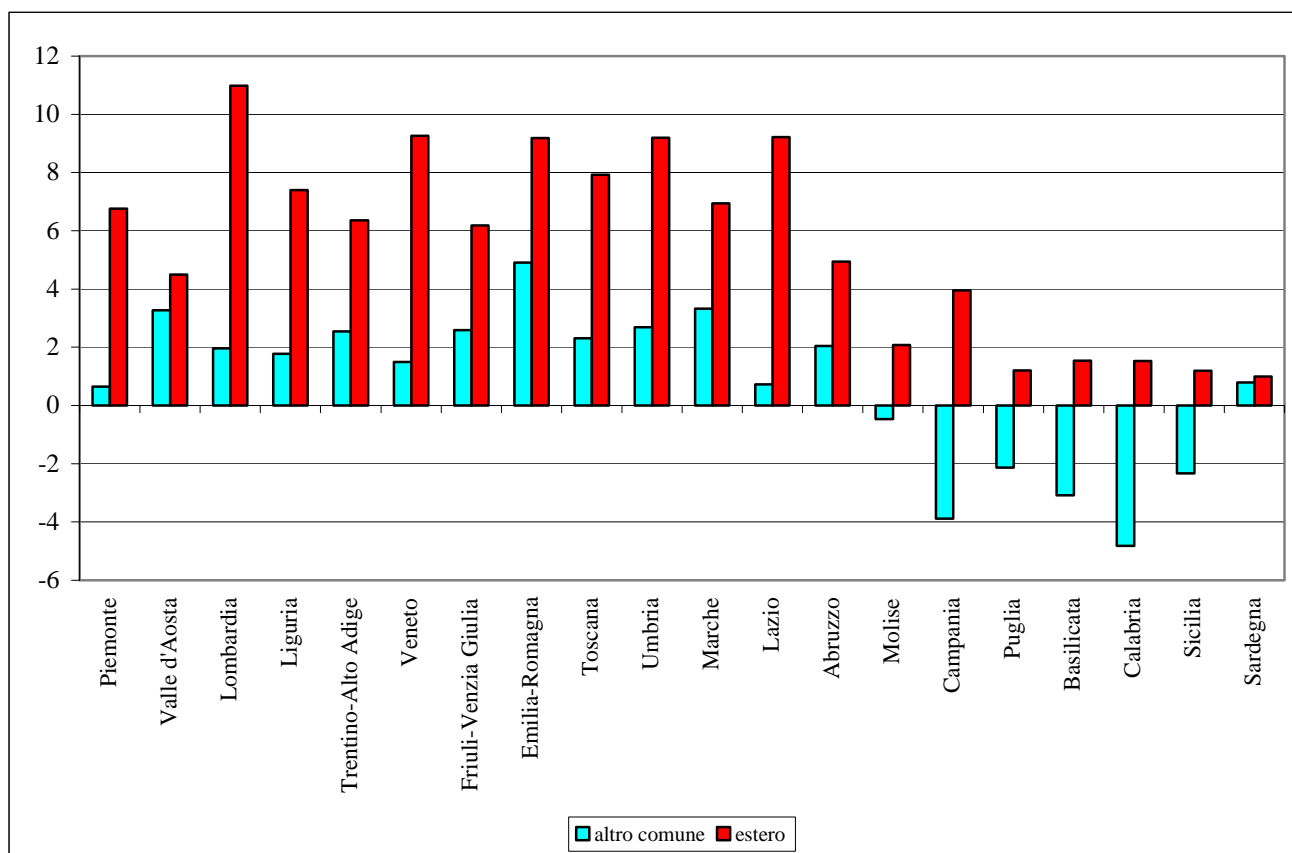
Tasso migratorio interno ed estero per regione 2004

L'incremento demografico italiano è garantito dalle immigrazioni dall'estero, nel 2004 il numero di stranieri iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*) è stato pari a 6,5 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo ma i valori più elevati, superiori alla media nazionale, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord (eccetto Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta). Alle regioni del Centro-Nord si aggiunge un *tasso migratorio interno* (numero di persone provenienti da altre regioni iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno) positivo di persone provenienti da quasi tutte le regioni meridionali.

Ne consegue che le regioni più attrattive dal punto di vista della dinamica demografica sono nel Nord-Est e Nord-Ovest: Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia.

Al Sud, dove i tassi migratori esteri sono più bassi della media, alcune regioni perdono popolazione a favore delle regioni settentrionali. Calabria e Campania, pur registrando i più negativi tassi migratori interni, hanno sensibilmente attratto cittadini stranieri. Basilicata, Sicilia e Puglia compensano la dinamica negativa delle migrazioni interne con un proporzionale afflusso migratorio estero; nel Molise la migrazione netta estera decisamente positiva risulta più che compensativa della emigrazione interna, che risulta infatti molto prossima a zero; infine la Sardegna è l'unica regione a non segnalare una perdita di popolazione, infatti entrambe le componenti del tasso di migrazione risultano positive.

Figura 2: TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2004
(valori per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; popolazione dal Bilancio demografico nazionale 2004

Popolazione media d'anno e Pil pro-capite 2004

In seguito alla pubblicazione dei dati del bilancio della popolazione è possibile ottenere una stima della popolazione media d'anno 2004. Tale indicazione consente di effettuare una valutazione del Pil pro-capite per lo stesso anno, distinta per ripartizione sulla base della stima rapida dei conti economici territoriali⁸.

La variazione percentuale del Pil pro-capite è lievemente positiva nel Centro-Nord (0,1 per cento), per effetto di una crescita del Pil pari a 1,4 per cento, e di una minore crescita della popolazione (1,3 per cento). Nel Sud il Pil pro-capite è risultato di poco superiore a quello del resto del Paese (0,2 per cento): la crescita del Pil è stata pari a 0,6 per cento, accompagnata da una dinamica della popolazione di intensità comparabile (0,4 per cento).

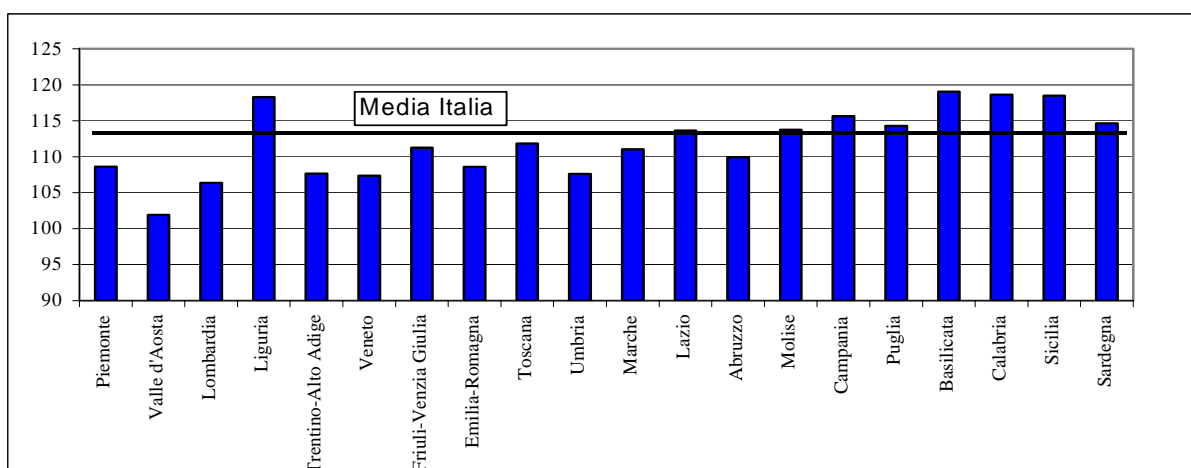
Il Pil pro-capite del Mezzogiorno è pari a circa il 59 per cento di quello del Centro Nord, confermando il valore dell'anno precedente, che segnalava ancora una riduzione del divario fra le aree in atto dal 1995.

TABELLA 2 - STIME DPS DEL PIL PRO-CAPITE A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE
(euro e percentuali)

	2003	2004	2003/2002	2004/2003
	Valori assoluti		Valori percentuali	
Italia	18.043	18.089	-0,5	0,3
Centro-Nord	21.114	21.141	-0,8	0,1
Mezzogiorno	12.498	12.521	0,0	0,2
Mezzogiorno/Centro-Nord (%)	59,2	59,2		

Fonte: elaborazioni su dati Istat;
Popolazione: Bilancio demografico nazionale 2004 e anni precedenti;
Pil: conti economici territoriali e stima rapida dei conti economici territoriali per il 2004.

Figura 3: CRESCITA CUMULATA DEL PIL PRO-CAPITE PER REGIONE: 1996-2004
(prezzi costanti; numero indice 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat;
Popolazione: Bilancio demografico nazionale 2004 e anni precedenti;
Pil: conti economici territoriali e stima rapida dei conti economici territoriali per il 2004 e Svimez.

⁸ Si tratta di una prima approssimazione in attesa delle elaborazioni della contabilità nazionale e la revisione per gli anni precedenti.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL PIL - 2002

Eurostat News Release 47/2005 del 7 aprile 2005

L'Istituto Europeo di Statistica⁹ ha pubblicato i dati relativi al Pil pro capite in termini di standard di potere di acquisto (*purchasing power standards*, PPS) per il 2002 nelle regioni dell'Unione Europea (NUTS-3).¹⁰

Per quanto concerne le **regioni italiane** il Pil pro capite (indici in PPS, UE25 = 100) più elevato è stato registrato in Trentino Alto-Adige e, a seguire, in Lombardia e Emilia Romagna. Le regioni meridionali occupano tutte gli ultimi posti della graduatoria, con un Pil pro capite inferiore alla media europea. Di seguito sono riportati gli indici del Pil pro capite in PPS, quello italiano rispetto alla media UE 25 è pari a 109,0 (era 109,9 nel 2001).

TABELLA 1 - PIL PROCAPITE IN PPS: GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE NEL 2002
(indice UE 25=100)

Prime 10 regioni		Ultime 10 regioni	
1. Trentino-Alto Adige*	144,3	1. Calabria	67,7
2. Lombardia	141,8	2. Sicilia	71,3
3. Emilia Romagna	136,4	3. Campania	71,9
4. Valle d'Aosta	132,9	4. Puglia	72,5
5. Lazio	125,1	5. Basilicata	76,4
6. Piemonte	125,0	6. Sardegna	82,3
7. Friuli-Venezia Giulia	124,2	7. Molise	84,4
8. Veneto	123,3	8. Abruzzo	91,8
9. Toscana	119,7	9. Umbria	105,2
10. Liguria	118,3	10. Marche	107,4

* Provincia autonoma di Bolzano 159,6; Provincia autonoma di Trento 129,0

A **livello nazionale**, gli unici dati in controtendenza al calo generalizzato registrato nel confronto con il 2001 sono quelli di Lazio (2,9), Puglia (1,2), Friuli Venezia Giulia (0,7) e Campania (0,4). Le perdite più evidenti sono quelle della Provincia autonoma di Trento (-6,0) –dato che trascina verso il basso l'aggregato con la Provincia autonoma di Bolzano, in crescita di 2,2 punti –del Veneto (-3,8), e di Valle d'Aosta e Marche (-3,1). Paragonando i dati delle regioni per macroaree di appartenenza, emerge che quelle del Mezzogiorno hanno retto bene il confronto con quelle del Centro Nord registrando perdite di punti di Pil pro capite di circa la metà.

⁹ Eurostat, *News Release 47/2005*, 7 aprile 2005.

¹⁰ Nella Nomenclatura delle Unità Territoriali per usi Statistici (NUTS), Danimarca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovenia sono considerate come singole regioni a livello NUTS2.

TABELLA 2 - PIL PROCAPITE IN PPS NEL 2002: GRADUATORIA DELLE REGIONI DELL'UE-25
(indice UE 25=100)

Prime 10 regioni		Ultime 10 regioni	
1. Inner London (UK)	315	1. Lubelskie (PL)	32
2. Bruxelles-Capitale (BE)	235	2. Podkarpackie (PL)	33
3. Luxembourg	213	3. Warminsko-Mazurskie (PL)	34
4. Hamburg (DE)	188	4. Podlaskie (PL)	35
5. Ile de France (RF)	176	5. Świetokrzyskie (PL)	36
6. Wien (AT)	173	6. Észak Magyarorszá g (HU)	37
7. Berkshire, Bucks. & Oxfordshire (UK)	162	7. Opolskie (PL)	37
8. Provincia autonoma di Bolzano (IT)	160	8. Esz ag-Alföld (HU)	38
9. Stockholm (SE)	158	9. Východné Slovensko (SK)	39
10. Oberbayern (DE)	158	10. Latvia	39

A **livello europeo**, il Pil pro capite più alto è stato registrato –come nella rilevazione del 2001 –nella Inner London, nella regione di Bruxelles e nel Lussemburgo. I valori più bassi sono stati riscontrati in cinque regioni polacche –Lubelskie, Podkarpackie, Warminsko-Mazurskie, Podlaskie e Świetokrzyskie –le stesse che nel 2001 risultavano essere in fondo alla graduatoria delle regioni dei paesi candidati. Tra le ultime dieci regioni europee in termini di Pil pro capite, da un confronto con la rilevazione del 2001 emergono evidenti –dell’ordine di 20 punti –le perdite di Pil pro capite riscontrate nelle regioni ungheresi (Észak Magyarorszá g e Esz ag-Alföld) e slovena (Východné Slovensko).

Tra le 64 regioni al di sotto del 75% della media europea del Pil pro capite in termini di standard di potere di acquisto, nei paesi originariamente membri dell’Europa a 15, se ne registrano 6 in Germania, 5 in Grecia, 4 in Francia, Italia e Portogallo, 3 in Spagna e 1 in Belgio e nel Regno Unito. Le regioni dei vecchi Stati Membri con il più basso livello di Pil pro capite sono risultate essere la Guyane (57%, Francia) e la regione di Dytiki Ellada (58%, Grecia).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2003

La povertà nelle regioni italiane

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa¹¹, aggiornato al 2003, delinea uno scenario di leggero miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. L'incidenza della povertà relativa di famiglie e persone ha registrato, infatti, un calo rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,6 per cento a livello nazionale (anche se tale dato, in realtà, deve essere ridimensionato se si considera che la stima avviene sulla base di un campione di 28.000 famiglie e non sull'intera popolazione, il che fa presupporre un intervallo di confidenza che tendenzialmente annulla i benefici di reddito suddetti).

I campioni di famiglie e persone povere mostrano dinamiche diversificate a seconda della ripartizione territoriale considerata. Entrambe le tipologie di aggregati, infatti, sono in aumento nel Nord e in ridimensionamento nelle aree del Centro e del Sud.

La povertà relativa è concentrata in particolar modo nel Mezzogiorno (il 65,6 per cento delle famiglie povere risiede, infatti, nelle regioni meridionali, nelle quali però è presente solo il 32,6 per cento delle famiglie residenti nel nostro Paese) e interessa soprattutto le famiglie numerose e gli anziani.

TABELLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2002 E 2003
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Migliaia di unità								
famiglie povere	537	566	289	246	1.630	1.548	2.456	2.360
persone povere	1.384	1.437	870	706	4.886	4.642	7.140	6.785
Composizione percentuale								
famiglie povere	21,9	24,0	11,8	10,4	66,3	65,6	100,0	100,0
persone povere	19,4	21,2	12,2	10,4	68,4	68,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà*(%)								
Famiglie	5,0	5,3	6,7	5,7	22,4	21,3	11,0	10,6
Persone	5,4	5,6	7,9	6,4	23,6	22,4	12,4	11,8
Intensità della povertà** (%)								
famiglie	19,3	19,1	20,0	18,2	22,3	22,8	21,4	21,4

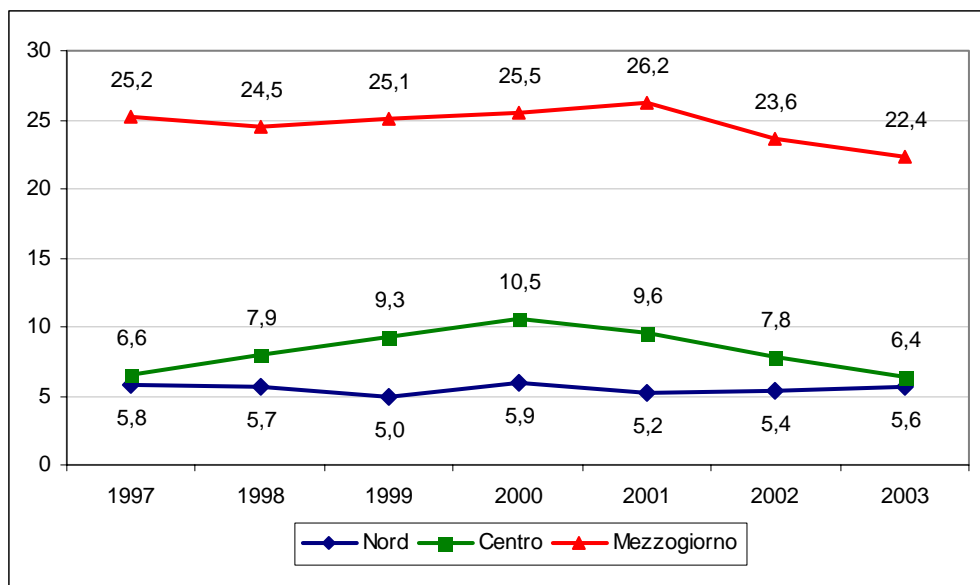
Fonte: Istat

* si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

** misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

¹¹ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, nel 2003 è pari a 869,50 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

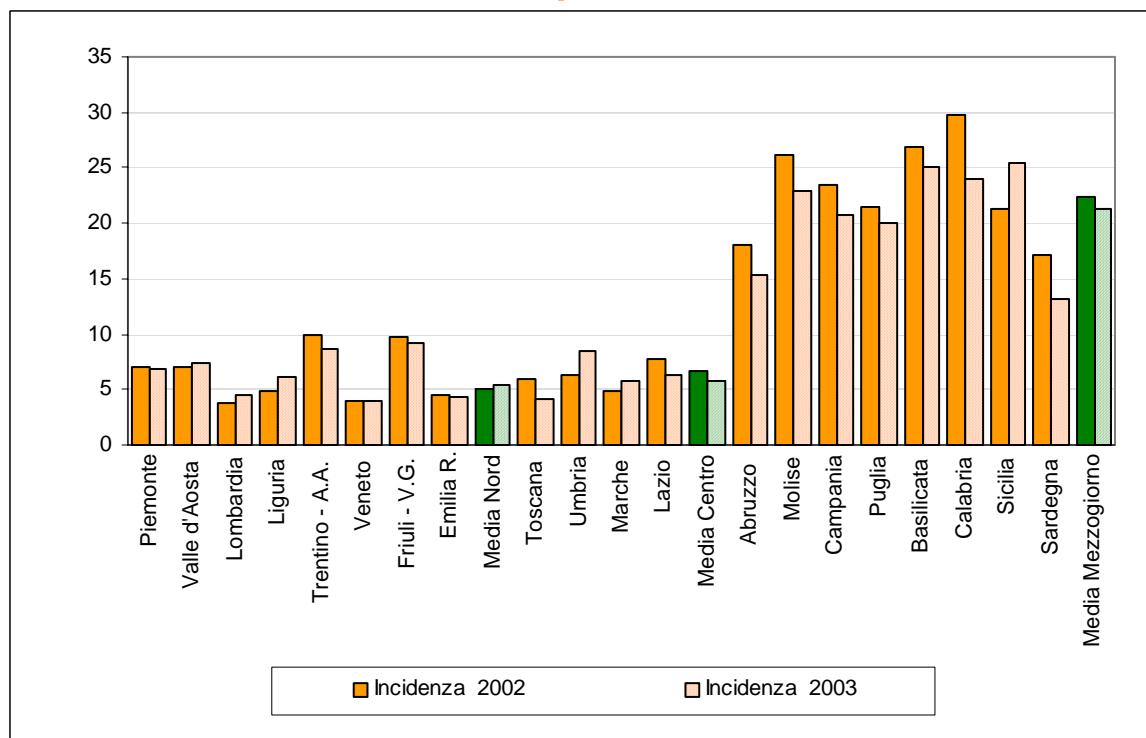
FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 1997-2003 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali.

FIGURA 2 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2002 E 2003 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al Nord le regioni che hanno mostrato, nel biennio, miglioramenti di rilievo sono il Trentino-Alto Adige (che registra una diminuzione dell'1,2 per cento, esclusivamente per il contributo della provincia di Trento) e il Friuli-Venezia Giulia (da 9,8 a 9,2 per cento). In netto peggioramento, invece, la Liguria (+1,4 per cento) e la Lombardia (da 3,7 a 4,5 per cento).

Per quanto attiene alle regioni centrali, che nel complesso fanno segnare un calo dell'incidenza della povertà relativa delle famiglie dell'1 per cento, Lazio e Toscana mostrano un deciso miglioramento, rispettivamente -1,4 e -1,8 per cento. Aumento del 2,2 per cento, invece, per l'Umbria.

Al Sud si rileva un diffuso ridimensionamento delle condizioni di disagio economico, con tassi in discesa del 2-3 per cento in media e picchi del 5,8 per cento in Calabria e del 4 per cento in Sardegna. La media complessiva del Mezzogiorno, tuttavia, è penalizzata dall'aggravamento della situazione economica della Sicilia, dove l'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà relativa è cresciuta del 4,2 per cento.

Il rapporto ISTAT relativo al 2003 scompone ulteriormente la linea di povertà stabilendo due soglie corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard; ciò al fine di migliorare la classificazione delle famiglie povere. Sulla base delle due linee aggiunte (che valorizzate corrispondono a 1.043,40 euro e 695,60 euro), si stabilisce che le famiglie italiane sicuramente non povere rappresentano l'81,5 per cento del totale, quelle quasi povere il 7,9 per cento, le appena povere il 5,7 per cento e le famiglie sicuramente povere il 4,9 per cento. Ciò indica che il 13,6 per cento delle famiglie residenti in Italia (quasi e appena povere) si trova a cavallo della soglia standard di povertà (869,50 euro).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO (CENSIMENTO 2001)

Il 21 luglio 2001, l'Istat ha diffuso alcune informazioni sui “nuovi” Sistemi Locali del lavoro (SLL), individuati in base ai dati del 14° Censimento generale della popolazione e relativi gli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

I SLL sono aree territoriali non amministrative ma funzionali, che mettono in evidenza l'organizzazione territoriale delle attività economiche e che permettono di progettare e valutare meglio le politiche economiche e i processi di sviluppo. Si tratta di unità territoriali costituite da comuni contigui e rappresentanti i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica dell'Italia secondo una prospettiva territoriale.

I nuovi SLL sono stati individuati grazie ad un accordo di ricerca tra l'Istat e il Dipartimento di Economia dell'Università di Parma. La configurazione territoriale dei SLL cambia nel tempo poiché riflette i mutamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia del Paese. Nel 2001 i SLL sono 686, a fronte dei 784 individuati nel 1991 e dei 955 individuati nel 1981.

La variazione del numero non è uniforme sul territorio, in alcune aree crescono in altre si riducono, in parte per la crescita economica di alcuni comuni che si distaccano dai SLL di cui facevano parte, in parte per la frammentazione degli insediamenti umani (residenziali-produttivi), in parte per la nascita o il consolidamento di nuove realtà produttive.

Sono solo 49 i SLL il cui territorio è compreso in più regioni (multiregionali) e 167 quelli appartenenti a più province (multiprovinciali).

Nel Mezzogiorno ricadono 325 SLL (il 47,4 per cento del totale), nel 1991 erano 365 (riduzione di 40 unità), nel Centro Nord sono 361 con una riduzione di 58 unità rispetto al 1991 (erano 419).

I SLL variano in base al numero di abitanti (più piccoli al Sud), al numero di addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni, alla struttura per età della popolazione, alla caratterizzazione produttiva (concentrazione settoriale di addetti) delle imprese dell'area sottostante (manifatturieri, turistici, urbani, con forte presenza di stranieri, ecc.), alla dimensione delle aziende (piccole, medie, grandi).

In un SLL vi può essere compresenza di specializzazioni, ad esempio turistica e manifatturiera, invece, nei Distretti industriali, che l'Istat re-individerà in seguito, la specializzazione è esclusiva. Da settembre sono previsti approfondimenti di analisi con pubblicazione da parte dell'Istituto di fascicoli provinciali. A Febbraio 2006 dovrebbero essere pronte le stime 2004 su valore aggiunto e occupati interni per SLL, a fine 2006 le stime diverranno coerenti con la revisione di contabilità nazionale.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

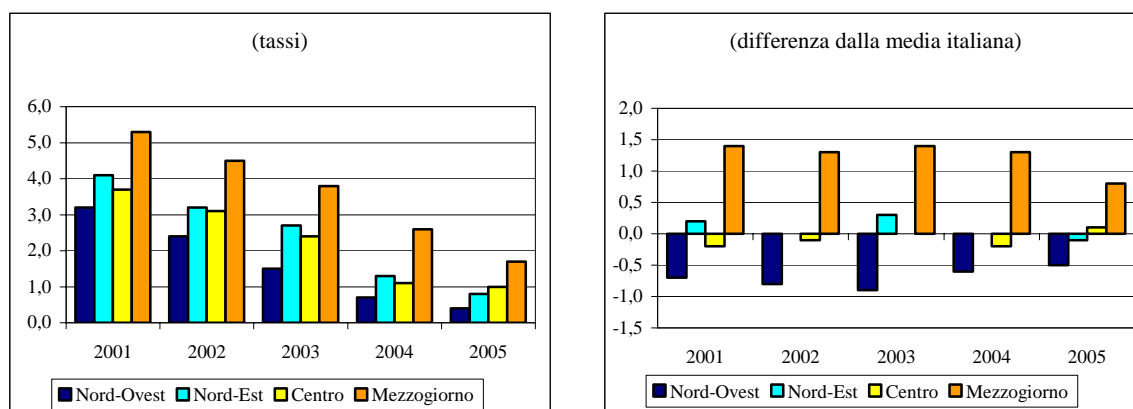
L'OCCUPAZIONE NEL 2005: PREVISIONI EXCELSIOR

8 Luglio 2005

Unioncamere prevede per il 2005, attraverso l'indagine Excelsior¹², una crescita dell'occupazione¹³ dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente (oltre 92 mila unità), incremento più contenuto rispetto a quello previsto per il 2004¹⁴. La previsione, pur rimanendo positiva, nel corso degli ultimi anni tende a ridursi, in linea con l'evoluzione attuale del mercato del lavoro.

A livello territoriale, la crescita attesa più elevata è ancora una volta nel Sud (1,7 per cento, 35 mila unità); seguito dal Centro (1 per cento), dal Nord Est (0,8) e dal Nord Ovest (0,4), ma in un quadro nazionale e territoriale di decelerazione del tasso di incremento degli occupati, il differenziale di crescita rispetto alle altre ripartizioni, evidenziatosi negli anni precedenti, tende a comprimersi.

FIGURA 1 – TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE PREVISTI PER GLI ANNI 2001-2005 PER RIPARTIZIONE (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2005

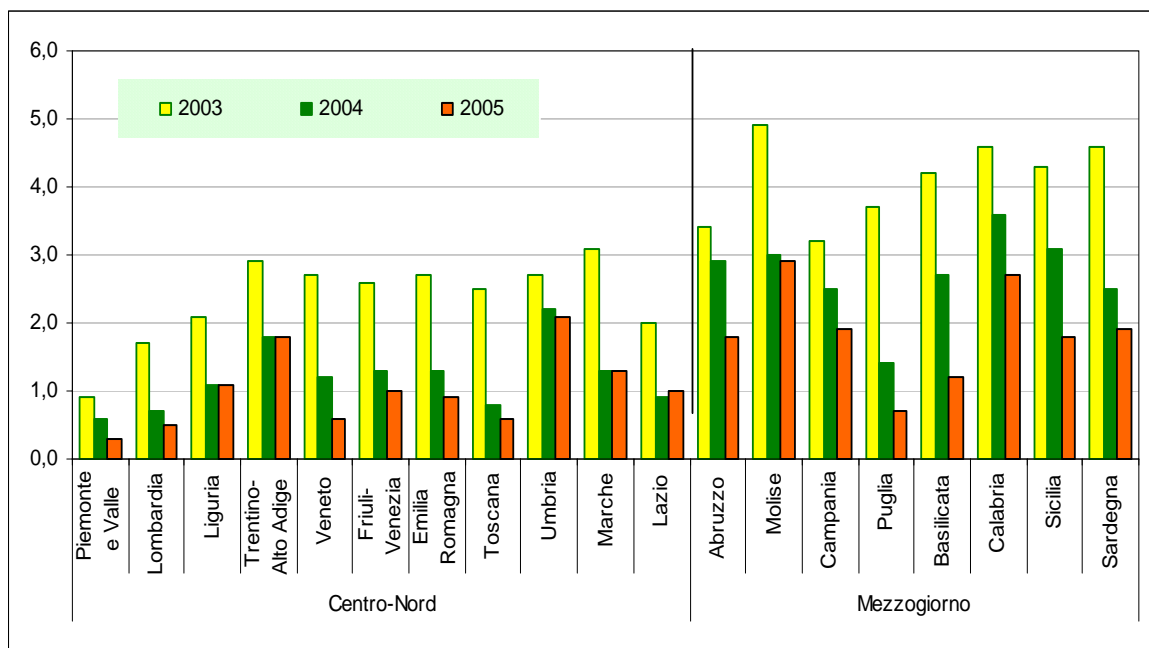
Le regioni che dovrebbero registrare nel 2005 i tassi di crescita più elevati, con incrementi superiori o uguali al 2 per cento, sono Calabria, Molise, Umbria, Sardegna e Campania, mentre incrementi minimi si avrebbero per Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Toscana e Puglia. Rispetto alle previsioni dell'anno precedente quasi tutte le regioni segnalano un rallentamento (eccetto il Lazio, il Trentino e la Liguria).

¹² I dati sono elaborati a partire dal sistema informativo *Excelsior* realizzato da Unioncamere insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Unioncamere, attraverso l'indagine *Excelsior*, intervista ogni anno **oltre 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali**, per chiedere di rendere noto in modo analitico il proprio fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. L'indagine si riferisce alla domanda di lavoro dipendente, ad esclusione delle forme di collaborazione continuativa. Per ampiezza e profondità di analisi, *Excelsior* (consultabile all'indirizzo Internet www.excelsior.unioncamere.it), è lo strumento informativo più completo oggi a disposizione dell'opinione pubblica per la conoscenza dei fabbisogni delle imprese sul mercato del lavoro.

¹³ Occupazione dipendente al netto del settore agricolo, i cui risultati sono riportati in un volume a parte.

¹⁴ Per il 2004, Unioncamere aveva previsto una crescita dell'occupazione dipendente non agricola (e senza P.A.) dell'1,3 per cento (+137 mila unità), secondo l'indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat l'aumento dell'occupazione dipendente al netto dell'agricoltura (compresa P.A.) è stato pari allo 0,4 per cento.

FIGURA 2 – TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE PREVISTI PER GLI ANNI 2003-2005 PER REGIONE (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2005

L'analisi per **settori** economici evidenzia che l'incremento previsto a livello nazionale è maggiore nel comparto servizi (1,1 per cento) rispetto al comparto industria (0,6 per cento, imputabile quasi interamente alle costruzioni)¹⁵, mentre al Sud gli incrementi previsti per i due settori si equivalgono (servizi 1,7 per cento, industria 1,6 per cento).

Dal punto di vista della **dimensione**, la previsione di crescita è sostenuta dalle piccole imprese con meno di 10 dipendenti (2,8 per cento) e con 10-49 dipendenti (0,7 per cento), mentre continua la flessione delle grandi imprese, con l'eccezione del Nord-Est dove si prevedono incrementi anche per le imprese con oltre 250 addetti.

Nel Mezzogiorno si evidenzia per le piccole imprese una dinamica positiva più accentuata rispetto al dato nazionale, e per le grandi imprese una flessione di intensità maggiore.

TABELLA 1 – TASSI DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE PREVISTI PER IL 2005 PER COMPARTI PRODUTTIVI E DIMENSIONE IMPRESE (variazioni percentuali)

settori	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Industria	0,0	0,6	1,0	1,6	0,6
Servizi	0,9	1,1	1,0	1,7	1,1
Totale	0,4	0,8	1,0	1,7	0,9
Dipendenti	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Italia
1-9	1,7	2,2	3,0	4,7	2,8
10-49	0,7	0,7	0,6	1,0	0,7
50-249	0,1	0,4	0,3	-0,1	0,2
250-499	-0,3	0,5	-0,4	-1,2	-0,2
500 e oltre	-0,5	-0,1	-0,3	-1,0	-0,5
Totale	0,4	0,8	1,0	1,7	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2005

¹⁵ L'indagine considera solo i servizi privati e non la P.A.

Secondo la **tipologia di impiego**, prevalgono fra le *assunzioni* previste quelle a tempo indeterminato e a tempo pieno. I contratti a tempo determinato dovrebbero essere utilizzati in misura maggiore nel Centro e nel Nord-Est rispetto al Sud. Il tempo parziale dovrebbe caratterizzare solo il 15 per cento dei nuovi contratti, anch'esso in maniera sensibilmente inferiore nel Sud.

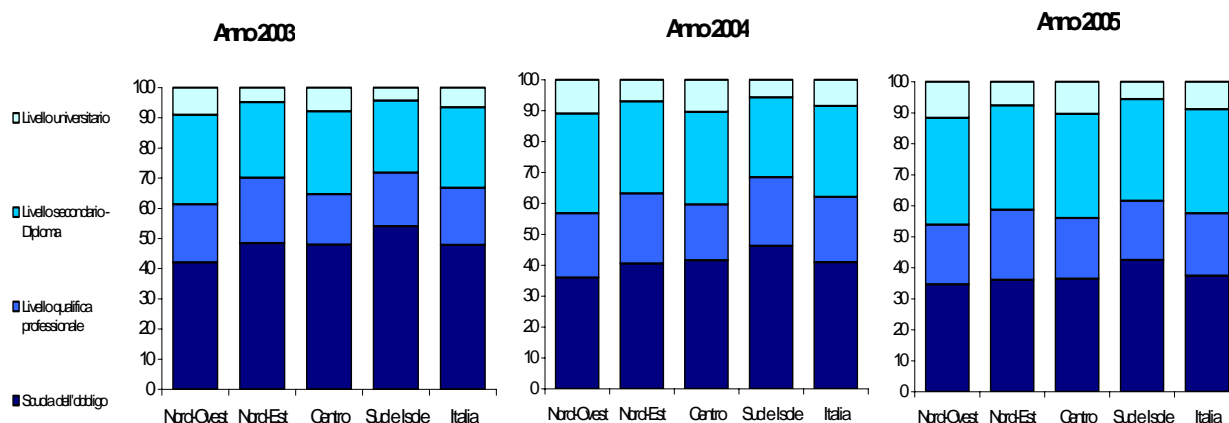
**TABELLA 2 – ASSUNZIONI PREVISTE NEL 2005 PER TIPO DI CONTRATTO:
QUOTA SUL TOTALE DI ASSUNZIONI NELL'AREA**
(valori percentuali)

Tipo di contratto	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Tempo determinato	35,9	41,0	39,4	35,9	37,8
Tempo parziale	14,9	15,8	18,0	12,8	15,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2005

Dall'indagine Excelsior emerge che le imprese sono prevalentemente orientate ad assumere figure professionali ad alto contenuto strategico e quindi con un elevato titolo studio. Le assunzioni previste dalle imprese per il 2005 riguardano per l'8,8 per cento i laureati, contro l'8,4 per cento dello scorso anno e il 6,6 per cento del 2003; le assunzioni di diplomati, anche esse in crescita, costituiscono nel 2005 il 33,6 per cento di quelle previste complessivamente. Al Sud la richiesta di personale riguarda per il 5,6 per cento i laureati e per il 32,7 per cento i diplomati, mentre più alta è la richiesta di personale con solo la scuola dell'obbligo.

FIGURA 3 – ASSUNZIONI PREVISTE PER TITOLO DI STUDIO RICHIESTO 2003-2005:
(valori percentuali)

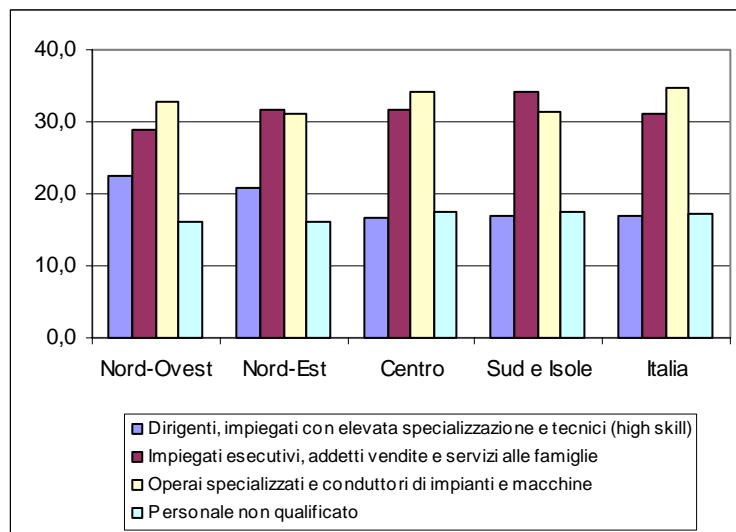


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2005

Le imprese sembrano orientate a cogliere la sfida della innovazione e della competitività imposta dal mercato globale puntando sul capitale umano come leva strategica. Lo dimostra il netto incremento della domanda di figure professionali di livello elevato¹⁶ (*high skill*), in grado di fare innovazione e di occupare quelle posizioni trasversali che dominano le relazioni con le altre unità produttive e con il mercato.

¹⁶ La classificazione delle professioni ISCO, classificazione europea, permette di determinare efficacemente la corrispondenza tra classi di figure professionali e tipi di competenza che definiscono le professioni. In questo ambito le professioni "high skill" si riferiscono ai dirigenti e impiegati con elevata specializzazione mentre i grandi gruppi professionali degli impiegati esecutivi, addetti alle vendite e servizi alle famiglie, gli operai specializzati, i conduttori di impianti e macchine e il personale non qualificato sono classificati come professioni "low skill", a cui corrisponde un livello medio-basso di conoscenze specifiche.

FIGURA 4 – ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL 2005 PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISCO) QUOTA SUL TOTALE DI ASSUNZIONI NELL'AREA
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2005

INFORMAZIONI STRUTTURALI

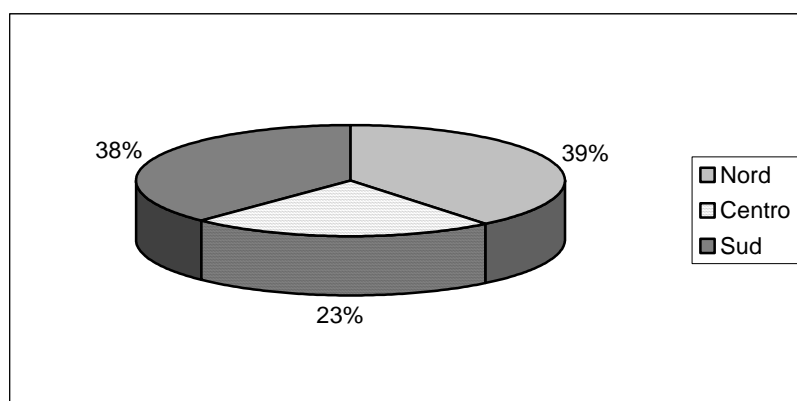
L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL SUD

*L'applicazione della legge 241/1990
I dati RGS del Conto Annuale 2003*

I DATI RGS DEL CONTO ANNUALE 2003

Gli impiegati pubblici, secondo i dati del Conto annuale 2003, sono concentrati al Nord per il 39 per cento, a fronte di una quota appena inferiore nel Mezzogiorno (38 per cento) (Fig. 1).

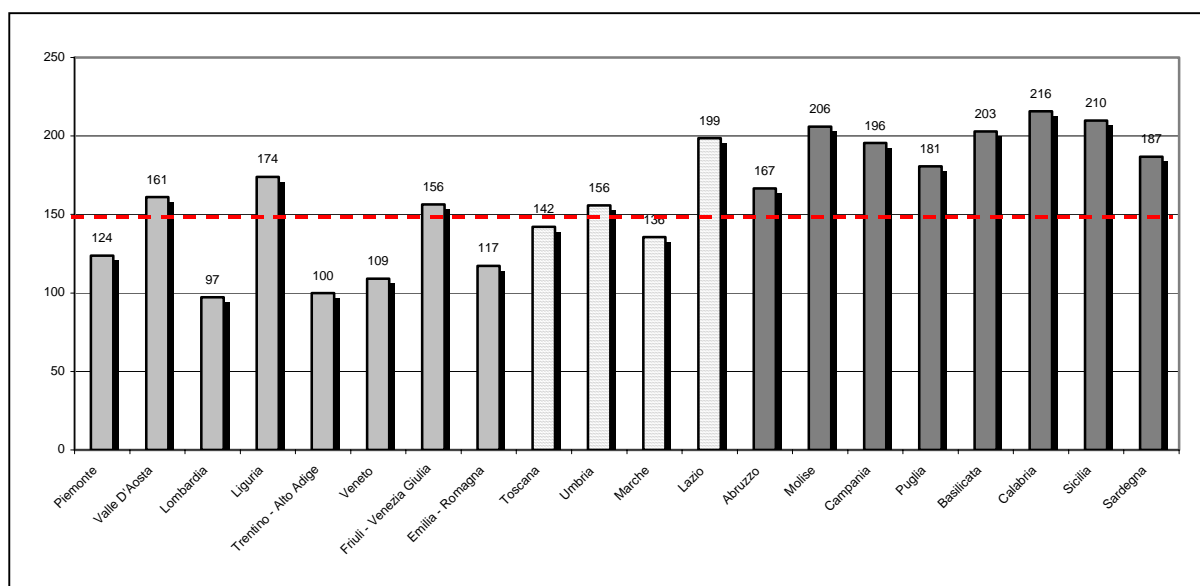
Figura 1 – PERSONALE TOTALE MACROAREA / PERSONALE TOTALE ITALIA
(valori percentuali)



Fonte: Conto annuale 2003 – elaborazione DPS.

La **distribuzione del personale pubblico in rapporto agli occupati** (Fig. 2) vede tutte le regioni del Sud superare la media nazionale. La quota di lavoro pubblico sul totale è più elevata nel Mezzogiorno (19,5 per cento occupati), segue il Centro (16,8) e quindi il Nord (11,3), rispetto alla media nazionale del 14,8.

Figura 2 – PERSONALE PUBBLICO REGIONE / OCCUPATI REGIONE 2004
(per mille occupati)

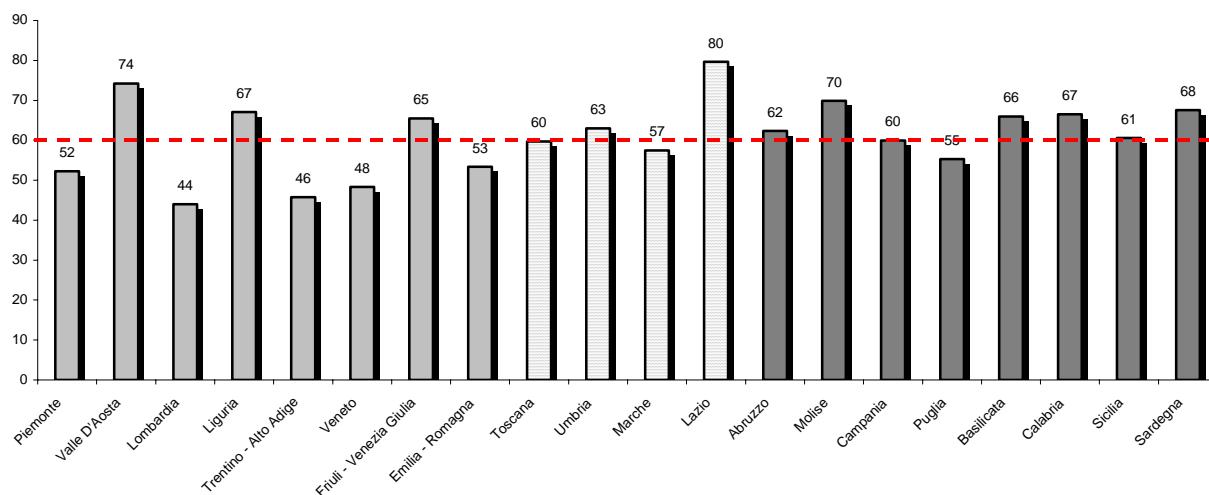


Fonte: Istat – elaborazione DPS

Il quadro muta prendendo in considerazione il **rapporto tra personale pubblico e popolazione**: si osserva che la concentrazione di personale pubblico per mille abitanti è significativamente maggiore al Centro (69), segue il Mezzogiorno (61) e, ulteriormente distaccato, il Nord (50).

Tuttavia nel dettaglio regionale (Fig. 3), al di là del peso particolare del Lazio (che incide sul dato della macroarea), non si riscontra una regolarità riconducibile a una logica di contrapposizione Nord/Sud. Sebbene le regioni meridionali (eccetto la Puglia) evidenzino un dato superiore alla media nazionale, alcune regioni settentrionali (Valle d’Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia) raggiungono livelli anche più elevati.

FIGURA 3 – PERSONALE PUBBLICO POPOLAZIONE REGIONE - 2003
(per mille abitanti)

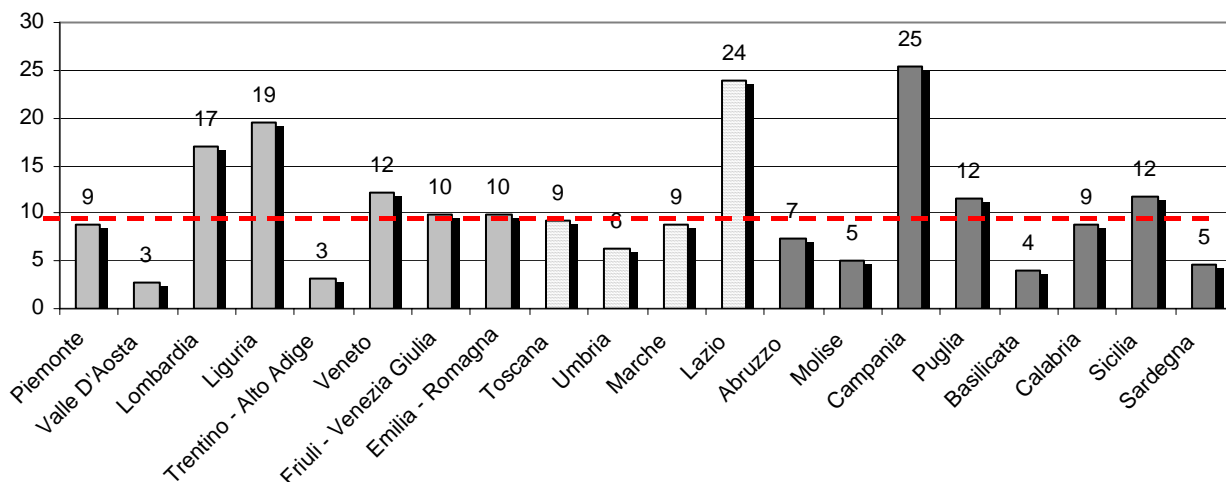


Fonte: Istat – elaborazione DPS

La distribuzione del **personale pubblico rispetto alla superficie**, ovvero la densità degli impiegati pubblici in Italia risulta inferiore nel Mezzogiorno (10 pubblici impiegati per km²) rispetto al Nord (11 per km²) e soprattutto al Centro (13 per km²).

Anche rispetto a questo indicatore si rivela, tuttavia, una notevole disomogeneità a livello regionale. Il dato regionale del rapporto personale pubblico/superficie presenta forti scostamenti rispetto a quello personale/popolazione. Se si eccettua la Campania che registra il più alto rapporto personale/superficie, le altre regioni meridionali presentano, in cinque casi su otto, dati inferiori alla media nazionale (Fig. 4).

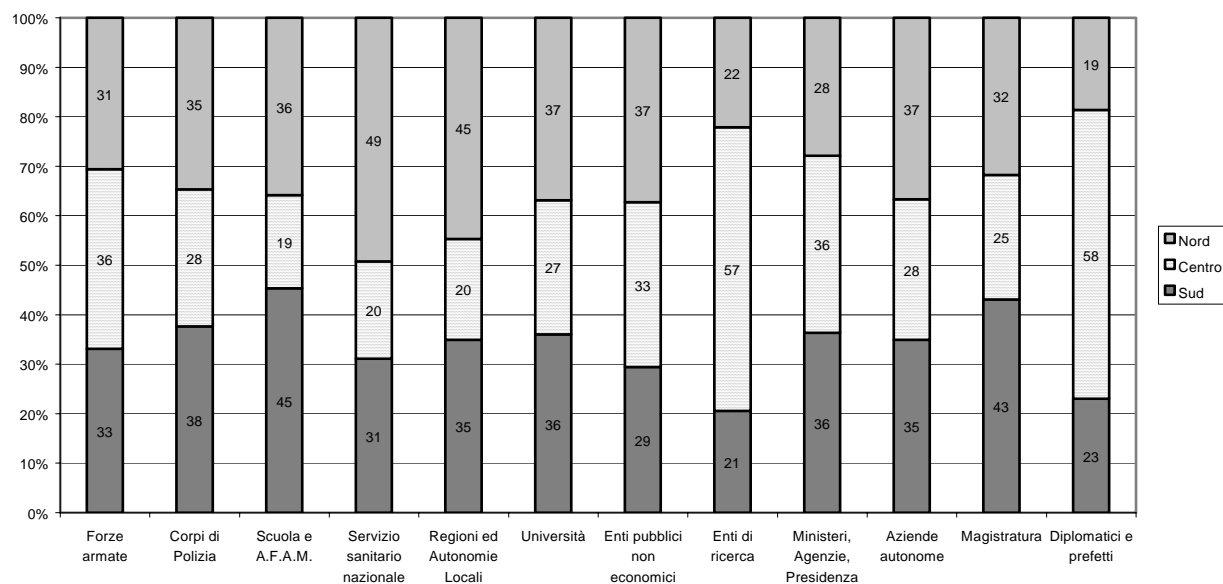
FIGURA 4 – PERSONALE PUBBLICO REGIONE / SUPERFICIE REGIONE (KM²)



Fonte: elaborazione DPS

I parametri utilizzati (livello regionale; rapporto personale/superficie, personale/occupati e personale/popolazione) possono non essere di per sé significativi a fronte della pluralità di attività che la P.A. è chiamata a svolgere sul territorio. L'aver preso in considerazione la P.A. come un'entità unitaria può essere fuorviante, se si pensa al fatto che diversi tipi di servizi possono richiedere un diverso grado di copertura della popolazione e del territorio. Basti confrontare attività quali il SSN e le Forze dell'ordine, che richiedono un'elevata copertura del territorio, con le attività svolte dagli Enti di ricerca, che possono prevedere anche una collocazione più accentrata (Fig. 5).

FIGURA 5 – COMPARTI PUBBLICO IMPIEGO (RIPARTIZIONE PER MACROAREE)



Fonte: elaborazione DPS

La ripartizione del personale pubblico per comparti e per macroaree indica nel Mezzogiorno una presenza del personale pubblico consistente nel comparto Scuola (45 per cento), nella Magistratura (43 per cento), nei Corpi di polizia (38 per cento); per contro, essa è minore nel comparto Enti di ricerca (21 per cento) e Enti pubblici non economici (29 per cento). Il dato del comparto Regioni ed autonomie locali vede una collocazione preponderante nelle regioni settentrionali, laddove, anche in considerazione della gestione dei Fondi strutturali, si sarebbe potuto pensare ad amministrazioni meridionali più consistenti.

Nella tabella che segue si riporta il confronto tra le tre macroaree, in termini di incidenza del pubblico impiego in relazione alla superficie e agli occupati, nonché il numero di utenti (popolazione) per pubblico impiegato.

TAVOLA 2 – INDICATORI DELL'OCCUPAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

	Personale pubblico/ Superficie (Km ²)	Personale pubblico/ Occupazione (%)	Utenza 2004 (abitanti impiegato pubblico) per
Nord	10,9	11,4	19,9
Centro	13,1	16,8	14,4
Sud	10,2	19,5	16,4

Fonte: Istat - Conto annuale 2003 - elaborazione DPS

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

11.3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

11.4 Indagine Excelsior

Il Sistema Informativo Excelsior fornisce informazioni sui fabbisogni professionali che le imprese esprimono nel mercato del lavoro.

Excelsior è realizzato dall'Unioncamere, in collaborazione e con il finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Unione Europea (Fondo Sociale Europeo).

L'indagine Excelsior, che alimenta il sistema informativo, intervista ogni anno oltre 100.000 imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici (escluso il settore pubblico) e di tutte le tipologie dimensionali, per chiedere di rendere noto in modo analitico il proprio fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. L'indagine si riferisce alla domanda di lavoro dipendente, ad esclusione delle forme di collaborazione continuativa.

L'indagine è *annuale* (in genere è svolta nei primi mesi dell'anno). La prima edizione è stata realizzata nel 1997, ma dal 2000 sono state introdotte modifiche nel periodo di svolgimento e nelle informazioni rilevate, che la rendono solo parzialmente confrontabile con la precedente.

Il *campo di osservazione* è rappresentato dall'universo delle imprese iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e attive alla data del 31 dicembre dell'anno precedente quello della rilevazione. Sono escluse unità operative della Pubblica Amministrazione, le aziende pubbliche sanitarie, unità scolastiche e università pubbliche, associazioni, mentre sono state inserite le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione ad albi. Il campo di osservazione comprende il settore agricolo, i cui dati sono però pubblicati in un volume a parte. Ai fini della rilevazione, le imprese sono stratificate per settore (27 settori), classe dimensionale di dipendenti (5 classi) e regione (20). L'indagine è campionaria solo per le prime due classi dimensionali (1-9 e 10-49 dipendenti) mentre è censuaria per le altre. L'indagine è eseguita con due diverse tecniche a seconda del numero di dipendenti: Cati per le imprese con meno di 250 dipendenti (circa 90 mila interviste) e intervista diretta per le imprese con più di 250 dipendenti (circa 4 mila).

Le *informazioni* rilevate per ciascuna impresa si riferiscono principalmente alle previsioni sulla domanda di lavoro dipendente per l'anno in corso. Nel dettaglio, il questionario è composto dalle seguenti sezioni:

1. Stock di occupati al 31 dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione e previsioni per l'anno successivo.
2. Figure professionali dipendenti in entrata nell'anno in corso.

3. Motivi di non assunzione nell'anno in corso.
4. Personale con contratti atipici.
5. Formazione.
6. Stock e flussi previsti nell'anno in corso per unità provinciale (unità locali di una impresa presenti in una provincia).

11.4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹⁷.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

¹⁷ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

11.5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

11.6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.* L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero.* L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast,

altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto